



DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE
Via di Casal Morena, 12 - 00118 ROMA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9685 del 29.2.1964
Stampa ADG Print srl - Via delle Viti, 1 - 00041 Albano Laziale (RM)
www.adgprint.it

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

Anno 2019 - Fasc. 332

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Anno 2019

Fasc. 332

RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI DI SOMASCA

Organo ufficiale



139° Capitolo generale

Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

Anno 2019

Fasc. 332

**RIVISTA DELL'ORDINE
DEI CHIERICI REGOLARI
DI SOMASCA**

Organo ufficiale



139° Capitolo generale

Curia Generalizia dei Chierici Regolari di Somasca
Via di Casal Morena, 12 - 00118 Roma

SOMMARIO

CXXXIX CAPITOLO GENERALE ORDINARIO DELL'ORDINE

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

Atto di promulgazione dei documenti pag. 3

ATTI PREPARATORI

Lettera di indizione » 4

Lettera di convocazione » 6

ATTI

Atto di apertura » 9

Conferenza del p. Giovanni Odasso, CRS » 10

Relazione del Vicario generale » 22

Relazioni dei Superiori maggiori » 37

Provincia d'Italia » 37

Provincia de Centroamérica y del Caribe » 48

Provincia de España » 55

Provincia Andina » 62

Southeast Asia Province » 67

Province of India » 72

Viceprovincia do Brasil » 77

Viceprovincia Mexicana » 81

Commissariat of the United States of America » 88

Atto di chiusura » 91

DIARIO » 92

DECISIONI » 103

CXXXIX CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

PROMULGAZIONE DEI DOCUMENTI

**A tutti i confratelli
dell'Ordine**

Prot. n. 130/19

Oggetto: *Promulgazione dei documenti del 139° Capitolo generale ordinario.*

Il sottoscritto, p. José Antonio Nieto Sepúlveda,
Preposito generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca,

PROMULGA

i documenti del 139° Capitolo generale ordinario.

Roma, 28 maggio 2019

p. José Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

p. Augusto Bussi Roncalini CRS
Cancelliere generale

ATTI PREPARATORI

**A tutti i Religiosi
della Congregazione**

Prot. n. 135/18

Oggetto: indizione del CXXXIX Capitolo generale ordinario della Congregazione

Cari Confratelli,

l'elezione di p. Franco Moscone, nostro Padre generale, ad arcivescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo voluta dal Papa Francesco ci ha certamente riempito di gioia per la stima verso il padre Franco e verso la nostra Congregazione. Nello stesso tempo ci ha privato di una guida esperta e sicura, che conosceva profondamente la situazione e lo sviluppo delle nostre opere. Si rende pertanto necessario a norma delle Costituzioni provvedere all'elezione del nuovo Preposito generale.

Dopo le informazioni e le consultazioni prelieve e dopo aver sondato la disponibilità della nostra casa di Albano, che è parsa la più adatta alla celebrazione del prossimo Capitolo per la vicinanza a Roma, per l'aeroporto, per il contatto con la Curia generale, per la disponibilità dell'impianto di traduzione simultanea, per la collaudata ospitalità ed efficienza già precedentemente dimostrata

INDICO

a norma del n. 194 delle CC il 139° Capitolo della Congregazione, che comincerà ad Albano il giorno 6 maggio 2019 con l'arrivo dei partecipanti. L'inizio dei lavori capitolari è previsto il 7 maggio mattina. Sarà il Capitolo stesso a determinare la data di chiusura dei lavori.

Il Consiglio generale del giorno 7 novembre 2018 ha ritenuto opportuno non proporre alcun tema specifico, ma di fare riferimento ai documenti del Capitolo Generale 2017 ed al motto scelto: "Passiamo all'altra riva insieme ai nostri fratelli con i quali vogliamo vivere e morire".

Pertanto le relazioni dei Superiori delle diverse strutture dovranno semplicemente aggiornare la situazione in riferimento alla formazione dei religiosi, alla vita comunitaria, alla crescita, consolidamento e ridimensionamento delle opere in un contesto multiculturale – i tre temi scelti dal precedente Capitolo - ed eventualmente fare riferimento alle altre indicazioni capitolari.

Le province, le viceprovince ed il commissariato degli Usa procedano con urgenza all'elezione dei delegati a norma del n. 170 delle CC (2017), in modo che i nomi degli eletti possano essere comunicati in Curia generale entro il 20 gennaio, così da poter effettuare tre mesi prima del Capitolo la convocazione dei delegati.

Vi ricordo le parole di San Girolamo di fronte alle difficoltà più o meno imprevedute, per noi nate con la presente situazione. Come il cieco di Gerico preghiamo il Signore che voglia aprire gli occhi della nostra cecità (cfr. VI Lettera di San Girolamo) e cerchiamo di tanto invocare e pregare, perché vediamo con gli occhi dello Spirito, e vedendo possiamo operare e scegliere quanto ci occorre nell'attuale momento della storia della nostra amata Congregazione (cfr. III Lettera).

Maria, Madre degli Orfani, Madre di tutte le grazie, ci ottenga "la grazia di operare", di fare quello che Gesù ci dirà, in modo che Dio possa continuare a compiere in noi cose grandi!

p. Giuseppe Oddone CRS
Vicario generale

Roma, 12 novembre 2018

**A tutti i Confratelli
della Congregazione**

Prot. 02/19

Oggetto: *Convocazione del 139° Capitolo generale della Congregazione*

Carissimi Confratelli,

avendo ricevuto l'esito delle votazioni svoltesi nelle rispettive strutture della Congregazione per l'elezione dei delegati al Capitolo generale, a norma del n. 167 delle CC

CONVOCO

il 139° Capitolo generale ordinario.

Comunico i nomi dei confratelli che dovranno prendere parte al Capitolo generale, che sarà celebrato ad Albano Laziale presso la casa "Centro san Girolamo", sezione accoglienza, a partire dalle ore 18.00 di lunedì 6 maggio 2019.

MEMBRI DI DIRITTO

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. p. Giuseppe Oddone | <i>Vicario generale</i> |
| 2. p. Alberto Monnis | <i>Consigliere generale</i> |
| 3. p. Junar Gonzales Enorme | <i>Consigliere generale</i> |
| 4. fr. José Harvey Montaña Plaza | <i>Consigliere generale</i> |
| 5. p. Fortunato Romeo | <i>Preposito Provincia d'Italia</i> |
| 6. p. Juan Mario Ramos Reyes | <i>Prep. Prov. de Centro América y Caribe</i> |
| 7. p. José Luis Montes Fernandez | <i>Preposito Provincia de España</i> |
| 8. p. Antonio Formenti | <i>Preposito Provincia Andina</i> |
| 9. p. Javier Angeles Pacis San José. | <i>Preposito Southeast Asia Province</i> |
| 10. p. Joseph Thamby Kakumanu | <i>Preposito Province of India</i> |
| 11. p. Almir Gonçalves dos Reis | <i>Preposito Viceprovincia do Brazil</i> |
| 12. p. Salvador Herrera Moreno | <i>Preposito Viceprovincia Mexicana</i> |
| 13. p. Remo Zanatta | <i>Preposito Commissariat of the U.S.A.</i> |
| 14. p. Gracious Yesudasan Kuttiyil | <i>Procuratore, economo generale</i> |
| 15. p. Augusto Bussi Roncalini | <i>Cancelliere generale</i> |

MEMBRI ELETTI

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 16. p. Luigi Amigoni | <i>Delegato Provincia di Italia</i> |
| 17. p. Walter Persico | <i>Delegato Provincia di Italia</i> |
| 18. p. Piergiorgio Novelli | <i>Delegato Provincia di Italia</i> |
| 19. p. Michele Grieco | <i>Delegato Provincia di Italia</i> |
| 20. p. Andrea Marongiu | <i>Delegato Provincia di Italia</i> |
| 21. p. Giovanni Borali | <i>Del. Provincia Centro América y Caribe</i> |
| 22. p. Juan Carlos Gonzáles Meléndez | <i>Del. Prov. Centro América y Caribe</i> |
| 23. p. José Antonio Nieto Sepúlveda | <i>Delegato Provincia de España</i> |
| 24. p. Jesús Vicente Varela Faílde | <i>Delegato Provincia de España</i> |
| 25. p. César Fernando Franco Nuñez | <i>Delegato Provincia Andina</i> |
| 26. p. Hermelindo Ariza Amado | <i>Delegato Provincia Andina</i> |
| 27. p. Erwin Vital Manalang | <i>Delegato Southeast Asia Province</i> |
| 28. p. Melchor Hernández Umandal | <i>Delegato Southast Asia Province</i> |
| 29. p. Santiago Valencia Gonzales | <i>Delegato Southeast Asia Province</i> |
| 30. p. Agnal Maria Jeganathan Agnal | <i>Delegato Province of India</i> |
| 31. p. Pierluigi Vaira | <i>Delegato Province of India</i> |
| 32. p. Suvakkin Abraham | <i>Delegato Province of India</i> |
| 33. p. Enzo Campagna | <i>Delegato Viceprovincia do Brazil</i> |
| 34. p. Armando Noguez Alcántara | <i>Delegato Viceprovincia Mexicana</i> |

EVENTUALI SOSTITUTI

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| 1. p. Elia Salis | <i>Provincia di Italia</i> |
| 2. p. Augusto Bussi Roncalini | <i>Provincia di Italia</i> |
| 3. p. Ottavio Bolis | <i>Provincia di Italia</i> |
| 4. p. Antonio Manuel Cordero Acosta | <i>Prov. Centro América y Caribe</i> |
| 5. p. José Maria Santamaría Insua | <i>Provincia de España</i> |
| 6. p. Jenaro Antonio Espitia Ordóñez | <i>Provincia Andina</i> |
| 7. p. Manuel Briñola Enguerra | <i>Southeast Asia Province</i> |
| 8. fr. Joseph Eugene Santa Cruz Libut | <i>Southeast Asia Province</i> |
| 9. p. Lourdu Maraiah Arlagadda | <i>Province of India</i> |
| 10. p. Varghese Parakudiyil | <i>Province of India</i> |
| 11. p. Sergio Augusto Vidal Faria | <i>Viceprovincia do Brazil</i> |
| 12. p. Valeriano Gómez Martínez | <i>Viceprovincia Mexicana</i> |

Ricordo che i Superiori Maggiori dovranno presentare la loro relazione sullo stato della struttura con un particolare cenno al piano vocazionale ed alla concreta realtà. Inoltre devono presentare lo stato economico e patrimoniale della struttura.

A tutti, comunità e singoli religiosi, ricordo di intensificare la preghiera per il Capitolo generale con una eucaristia settimanale (possibilmente

concelebrata), e l'utilizzo nei momenti di preghiera comunitaria dei testi contenuti nel "Manuale della Devozione somasca" alle pagine 166-172.

Inoltre, il 29 aprile 2019 ricorrono i 450 anni dalla fondazione del nostro Ordine. È un'occasione per rinnovare il nostro fervore nell'osservanza delle Costituzioni: abbiamo recentemente ricevuto l'edizione approvata in modo definitivo dalla Santa Sede. La loro osservanza ha come fine un più intenso amore a Cristo, dà concretezza ai nostri voti che, pubblicamente dichiarati nella comunità cristiana, sono il vincolo più forte che su questa terra ci consacra al servizio di Dio e della Chiesa.

Dopo il primo capitolo del 1569 vi fu un fiorente sviluppo della missione somasca a favore degli orfani e dei giovani. Chiediamo al Signore di poter riprendere, dopo l'attuale Capitolo, a 450 anni di distanza, con la passione e lo zelo dei nostri primi religiosi professi solenni, il cammino del nostro Ordine.

Maria nostra regina, madre degli orfani e madre di tutte le grazie e san Girolamo Emiliani, nostro padre e fondatore, ci accompagnino e diano ulteriore fervore e sviluppo alla nostra missione!

p. Giuseppe Oddone CRS
Vicario generale

Roma, 25 gennaio 2019
festa della Conversione di san Paolo.

ATTI

Prot. 79/19

Nella seduta tenuta in Albano Laziale nella casa Centro san Girolamo Emiliani, martedì 7 maggio 2019, secondo le norme prescritte dalle nostre Costituzioni, io

padre GIUSEPPE ODDONE

Vicario generale

dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, constatata la regolarità degli atti relativi all'indizione, convocazione e partecipazione dei Capitolari, invocata la grazia dello Spirito Santo

DICHIARO

APERTO e LEGITTIMO

il CXXXIX Capitolo generale dell'Ordine

Albano Laziale, 7 maggio 2019

p. Giuseppe Oddone CRS
Vicario generale

p. Augusto Bussi Roncalini CRS
Segretario del Capitolo

SERVI DEI POVERI PERCHÉ SERVI DEL SIGNORE

Nella presentazione del nostro Fondatore le Costituzioni affermano: «Il nostro ardentissimo Padre, impegnandosi con ogni opera di misericordia, propose un genere di vita che manifesta nel servizio dei poveri l'offerta di sé a Cristo» (n. 1). Il genere di vita proposto da san Girolamo si riflette fedelmente nell'ideale che, secondo le Costituzioni, caratterizza la nostra famiglia somasca. Infatti, il capitolo della Consacrazione Religiosa, dopo aver ricordato che Dio, nel suo amore di predilezione ci chiama alla sequela del Cristo, rinnovando in noi il carisma concesso a san Girolamo, dichiara che in risposta a questo dono «ci proponiamo di vivere secondo i consigli evangelici in comunione fraterna al servizio dei poveri» (n. 6).

La profonda connessione tra l'offerta di sé a Cristo, che si concretizza per noi nel vivere secondo i consigli evangelici, e il servizio dei poveri è un segno di una meravigliosa fedeltà della nostra tradizione al pensiero del Fondatore, pensiero che risulta chiaramente da ciò che egli stesso scrive nella sesta lettera: «Non sanno che essi si sono offerti a Cristo e sono in casa sua e mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo?» (6Lett 4).

L'OFFERTA DI SÉ A CRISTO E IL SERVIZIO DEI POVERI

A questa intima connessione tra la propria offerta a Cristo e l'essere servi dei poveri, che caratterizza la risposta del nostro amore all'amore di Dio, si riferisce la prima parte della nostra riflessione-meditazione, che affronta la seguente domanda: In che senso, servendo i poveri, realizziamo l'offerta di noi stessi a Cristo e quindi realizziamo la risposta della nostra fede a Dio?

Osserviamo, preliminarmente, che l'espressione «servire i poveri» è assente in tutta la Scrittura, ma in essa è presente un insieme di orientamenti e prospettive che sono sostanzialmente equivalenti. Proprio per questo la nostra domanda ha una sua legittimità nell'orizzonte teologico della Sacra Scrittura. Fatta questa premessa, possiamo senz'altro affermare che la risposta, almeno a prima vista, è piuttosto facile e chiara. Essa ci è suggerita dal brano del giovane ricco che proviene dalla tradizione sinottica (cf. *Mt* 19,16-22; *Mc* 10,17-22; *Lc* 18,18-23), brano che, come sappiamo, ha influito in modo decisivo nel processo della conver-

sione di Girolamo. Questo racconto lascia trasparire l'esperienza delle prime comunità cristiane per le quali l'osservanza dei comandamenti, e quindi della Torah, era vissuta avendo come ideale le parole di Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi» (*Mt* 19,21; cf. *Mc* 14,5; *Lc* 18,22). Qui appare la novità del Vangelo. La possibilità di «entrare nella vita» non avverrà solo nel mondo futuro, ma si sta realizzando già ora nella comunità dei discepoli del Signore risorto, che sono chiamati ad essere «perfetti» come è perfetto il Padre che è nei cieli (cf. *Mt* 5,48) o, detto in altri termini, sono chiamati ad essere partecipi della vita divina in quanto partecipi della risurrezione del Cristo. Questa condizione, che sarà di tutti i redenti nel regno eterno di Dio, è già sperimentata, in forma iniziale («già e non ancora»), dai discepoli di Cristo. Un segno di questo «essere perfetti», non in senso moralistico, ma in senso «evangelico», in quanto si è già «risorti con Cristo» (*Col* 3,1), si manifesta appunto nel battezzato che vive in un atteggiamento di distacco dai propri beni e di concreta solidarietà con i poveri.

Questa profonda connessione tra il «dare ai poveri» e la sequela di Cristo risulta ulteriormente affermata in modo esplicito nella descrizione della venuta gloriosa del Figlio dell'uomo (*Mt* 25,31-46). L'affermazione centrale di questo brano è contenuta nei vv. 37-40:

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?»
⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità vi dico che ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Sia il brano del giovane ricco sia quello della venuta gloriosa del Figlio dell'uomo sono orientati alla piena comunione con Dio, come risulta esplicitamente dal fatto che quanti entrano nel regno sono chiamati dal Re, il Messia, con l'espressione «benedetti del Padre mio» (*Mt* 25,34).

Da queste testimonianze risulta che la tradizione sinottica offre una risposta chiara e illuminante alla nostra domanda: mediante la fede nel Signore risorto i battezzati ricevono la grazia di vivere nell'esperienza del Padre e tendono alla gloria eterna del suo Regno (cf. *Mt* 13,43; *1Cor* 15,28) mediante la sequela di Cristo, sequela che a sua volta suppone, come «conditio sine qua non», una vera solidarietà con i poveri.

Alla luce di quanto detto appare come «il genere di vita» proposto dal nostro ardentissimo Padre, si situa nel cuore stesso del Vangelo e da esso attinge la sua ricchezza e la sua inesauribile vitalità spirituale.

Per comprendere adeguatamente questa risposta, a prima vista, semplice e chiara, è indispensabile cogliere il suo fondamento in quella che per le prime generazioni cristiane era la "Scrittura" (la *Torah*, i Profeti, i Salmi).

A questo riguardo possiamo rilevare che la Scrittura reinterpreta con le categorie della propria fede la figura ideale del re che si era sviluppata nella cultura dell'Antico Oriente e che era caratterizzata da tre compiti fondamentali: assicurare la pace, garantire la giustizia, difendere i deboli, gli indifesi. Per la Scrittura Dio realizza questa triplice funzione non a livello ideologico o di propaganda, come avveniva nelle iscrizioni dell'Antico Oriente, ma in una dimensione reale che raggiunge il suo popolo e lo rende artefice di pace, di giustizia e di solidarietà con i poveri. Questa concezione appare distintamente nel testo di *Dt 10,16-19*:

«¹⁶Circoncidete il vostro cuore e non indurite più il vostro collo;
¹⁷poiché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e mirabile, che non ha preferenze personali e non accetta regali, ¹⁸che fa giustizia all'orfano e alla vedova, che ama lo straniero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

Questo testo ci offre importanti informazioni per la nostra riflessione. Anzitutto i titoli dati al Signore (il Dio degli dèi, il Signore dei Signori, il Dio grande, forte ...) è analogo a quello con cui i re dell'Antico Oriente presentano se stessi come i garanti della pace nel loro regno. Il nostro testo presenta dunque il Signore nella sua funzione salvifica di Re. Come Re grande e potente il Signore realizza l'esodo e assicura la libertà e la pace. L'espressione «non ha preferenze personali e non accetta regali» mette in risalto che il Signore è colui che guida il suo popolo a vivere nella giustizia. Le espressioni «fa giustizia all'orfano e alla vedova e ama lo straniero, gli dà pane e vestito» mettono in evidenza che la regalità del Signore si manifesta nella protezione dei poveri e nella promozione dei loro diritti.

Notiamo ancora che questo brano inizia con l'invito a «circoncidere il proprio cuore» e si conclude con l'esortazione ad amare lo straniero. L'invito alla circoncisione del cuore si muove ovviamente in un orizzonte escatologico. Quando si realizzerà la salvezza escatologica allora la regalità trascendente del Signore si realizzerà pienamente nella immanenza della storia, nella vita del suo popolo e nella vita di tutte le genti, fino agli estremi confini della terra. Letta in questa prospettiva l'esortazione ad amare lo straniero (che include anche l'esigenza di fare giustizia all'orfano e alla vedova) presuppone che il popolo escatologico sarà simile al suo Dio.

La confessione della regalità salvifica del Signore, nella forma canonica della Scrittura, è pertanto il fondamento dell'esistenza del popolo

del Signore, come popolo dell'esodo e dell'alleanza, quindi come popolo che vive nell'esperienza della libertà e attinge dalla comunione con il Signore e dalla sua "Torah" gli orientamenti della propria vita nella fraternità, nella giustizia e nella solidarietà con i poveri, anzi con i più poveri dei poveri, che nelle società dell'Antico Oriente erano rappresentati sia dagli orfani e dalle vedove sia, in alcune situazioni storiche particolari, dai forestieri e dagli stessi leviti.

In questo orizzonte della regalità salvifica del Signore si comprendono i detti dei profeti che denunciano senza scendere a nessun compromesso ogni forma di ingiustizia, di violenza, di oppressione, si comprendono le leggi della *Torah* che da un lato tutelano i diritti dei poveri e, dall'altro, rendono il popolo sensibile alle necessità di coloro che sono le vittime delle strutture inique e corrotte delle istituzioni sociali: gli orfani, le vedove, i poveri, coloro che sono senza cibo e senza un tetto.

In questa ottica si comprende l'attesa del «mondo nuovo» delineato dalla profezia escatologica: un mondo nel quale scomparirà ogni oppressione e ingiustizia, si realizzerà un'armonia universale e tutti vivranno nella pace e nella tranquillità. E' questo l'orizzonte nel quale matura l'esperienza del profeta che comprende la sua missione come annunciare la salvezza escatologica quando i poveri, espressione della situazione attuale del popolo del Signore, vivranno per sempre nel giubileo eterno dell'amore del Signore:

Lo spirito del Signore Dio è su di me.

Sì, il Signore mi ha consacrato per evangelizzare i poveri
 ("ānāwīm);

mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato,
 per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi,
 l'apertura del carcere ai prigionieri,

² per proclamare l'anno dell'amore del Signore ... (*Is 61,1-2*)

A un certo momento della tradizione l'attesa di questo futuro escatologico viene a fondersi con l'attesa del messia, attesa che attraversa le pagine dei profeti e la preghiera dei Salmi. In questo modo l'avvento della salvezza escatologica coincide con l'avvento del Messia, come appare nella testimonianza significativa del *Sal 72*:

«⁷Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
 e vi sarà abbondanza di pace [...]

¹¹tutti i re gli si prostreranno davanti,
 tutte le nazioni lo serviranno.

¹² Poiché egli libererà il povero che grida
 e il misero che non ha chi l'aiuti.

¹³Egli avrà compassione dell'infelice e del povero e salverà la vita degli indigenti.

¹⁴Li riscatterà dall'oppressione e dalla violenza [...]

¹⁷Il suo nome durerà in eterno, il suo nome si conserverà quanto il sole; in lui saranno benedette tutte le famiglie della terra, tutte le nazioni lo proclameranno beato» (vv. 7.11-14.17).

In questo orizzonte escatologico-messianico della Scrittura si situa la testimonianza del NT che, da un lato, confessa che Gesù, crocifisso e risorto, è il messia e, dall'altro, in sintonia con la profezia apocalittica è consapevole che le promesse escatologiche della salvezza non si realizzano pienamente in questo mondo, ma solo nel mondo futuro del regno di Dio. Per questo la confessione del Risorto come Messia è intrinsecamente connessa con il «marana tha» («Signore nostro, vieni»), con l'ardente e sofferta speranza della sua venuta come *Kyrios* che introduce ogni persona redenta nel regno della gloria di Dio e della eterna salvezza.

Ciò significa che i discepoli del Signore sono, al tempo stesso, già risorti con Cristo e non-ancora pienamente partecipi del mondo nuovo, delineato dalle promesse escatologiche. Nel contesto di questa comprensione della fede nel Risorto, la comunità cristiana cerca di realizzare al suo interno e di testimoniare nel mondo uno stile di vita caratterizzato sempre più dai beni della salvezza escatologica: il bene della «conoscenza» del Padre e del suo Messia (cf. *Gv* 17,3), il bene di una fraternità nella quale si sviluppa l'amore vicendevole, ispirato dallo stesso amore con cui Gesù ha amato noi e ha dato se stesso per noi, il bene della dignità umana, il bene della libertà, della giustizia, della solidarietà. In sintesi, come si afferma nella lettera di Giacomo, la comunità cristiana del NT è consapevole che la «religione pura e senza macchia» si realizza in chi «visita gli orfani e le vedove» e nel contempo si conserva «puro da questo mondo», in quanto essendo risorto con Cristo vive cercando «le cose di lassù», ossia i beni propri della salvezza escatologica, i beni che nella storia di questo mondo, sono già un segno prolettico, una iniziale anticipazione del compimento della salvezza nel regno eterno di Dio.

Proprio questo è l'orizzonte della Scrittura che ci permette di comprendere le ricche implicanze escatologiche supposte dalla concezione del NT che connette intrinsecamente la sequela di Cristo con il servizio dei poveri. Questo è l'orizzonte che ci consente di intravedere il carattere profetico del nostro genere di vita che «manifesta nel servizio dei poveri l'offerta di sé a Cristo», questo è l'orizzonte nel quale affonda le sue radici la spiritualità della nostra Congregazione.

«Servire i poveri», infatti, è una missione nella quale si manifesta la regalità salvifica del Signore e che si realizza sostenuta dalla speranza

escatologica. «Servire i poveri» significa vivere il dono evangelico della nostra partecipazione alla risurrezione di Cristo in modo che nella Chiesa e nel mondo si manifestino sempre più concretamente la potenza della risurrezione e quindi la salvezza dell'uomo, di ogni uomo. Servire i poveri suppone essere portatori di una speranza profetica che non si fonda sulle ideologie manipolatrici dei potenti di questo mondo, ma sull'insegnamento di Dio, sulla *Torah*, su tutta la Scrittura.

In una parola essere servi dei poveri significa essere risorti con Cristo e proprio per questo essere persone che operano per orientare l'umanità a scoprire e realizzare nei limiti della nostra esistenza umana, il «bene» della salvezza escatologica, in una parola il bene della pace del Risorto nella quale sono inclusi tutti i beni che rendono veramente «umana» l'esistenza di ogni uomo: il bene della dignità e della libertà dell'uomo, il bene della fraternità e della giustizia, il bene della solidarietà verso tutti e in modo speciale opera per la promozione umana di coloro che si trovano in qualsiasi genere di povertà e miseria umana a livello sociale, culturale e spirituale.

SERVO DEL SIGNORE

L'essere «servi dei poveri» non esaurisce l'orizzonte spirituale del nostro Padre e Fondatore. Egli comprende se stesso e coloro che sono partecipi del suo genere di vita con la categoria biblica di «servo del Signore». La presenza e il significato di questa categoria nel pensiero di san Girolamo costituisce l'argomento della seconda parte della nostra riflessione-meditazione

Riferendosi alle difficoltà e tribolazioni in cui vennero a trovarsi i «fratelli e figlioli» della Compagnia dei servi dei poveri, Girolamo osserva, nella seconda lettera, che attraverso di esse il Signore li vuole provare «come si prova l'oro nella fornace» e indica con quale atteggiamento affrontare la prova: «Così fa il buon servo del Signore che spera in lui: sta saldo nelle tribolazioni e poi Dio lo conforta e gli dà il cento per uno in questo mondo di quello che lascia per amor suo, e nell'altro la vita eterna» (*2Lett* 7).

Che l'espressione «così fa il buon servo del Signore che spera in lui» non sia un riferimento generale a un modello ideale, ma riguardi concretamente i destinatari della lettera, risulta sicuro dal fatto che Girolamo dopo il saluto iniziale si rivolge a loro dicendo che Cristo «vuole pure servirsi di voi» (*2Lett* 3). Proprio per questo l'esame dell'espressione citata è fondamentale per avvicinarci al mondo spirituale del nostro Fondatore.

Questa espressione nella sua semplicità e concisione contiene una molteplicità di riferimenti alla Santa Scrittura, di cui due sono i principali.

Anzitutto la locuzione «il buon servo del Signore» richiama la parabola dei talenti (Mt 25,14-30) che orienta alla venuta del Signore risorto e si muove, quindi, nello stesso orizzonte simbolico-teologico della parabola delle dieci vergini, che precede, e della venuta gloriosa del Figlio dell'uomo, che segue immediatamente dopo. Nella parabola dei talenti l'uomo che aveva assegnato i propri beni ai suoi servi si rivolge a chi ha duplicato la quantità ricevuta con le parole: «Bene servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto, entra nella gioia del tuo signore» (Mt 25,21.23). Con l'espressione «il buon servo del Signore» Girolamo vede se stesso e i suoi compagni come i servi del Signore che corrispondono fedelmente ai doni ricevuti e vivono nella sicura speranza della gloria futura, quando entreranno «nella gioia del Signore».

L'espressione che stiamo esaminando contiene un altro importante riferimento biblico e, precisamente, al *Sal* 86:

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e bisognoso.

² Proteggi l'anima mia, perché sono fedele,
tu, Dio mio, salva il tuo servo che spera in te!

Il riferimento a questo salmo risulta sicuro sulla base della Volgata, che presenta la seguente traduzione:

salvum fac servum tuum Deus meus sperantem in te (*Sal* 85,2b)

Il *Sal* 86, che è tra i più recenti del salterio ed è stato composto per mettere in correlazione il libro dei Salmi con la *Torah* e i Profeti, rispecchia la spiritualità del movimento degli *"ānāwīm*, un movimento che si sviluppò nel periodo successivo all'esilio di Babilonia e andò acquistando sempre più importanza nella vita di Israele per la ricchezza della sua spiritualità. La spiritualità di questo movimento, infatti, si esprimeva nella scelta di essere fedeli al Signore e alla sua Parola, anche se questa fedeltà in un periodo di dominazione straniera poteva comportare l'emarginazione sociale, economica e in alcuni casi addirittura la persecuzione o condanna a morte. Questo ideale, inoltre, era sostenuto dalla fiducia nel Signore, fiducia che nei testi che rispecchiano la spiritualità degli *"ānāwīm*, in particolare nei salmi, è espressa con le formule: «confidare, rifugiarsi nel Signore», «sperare nel Signore», «attendere il Signore».

Un dato, che è particolarmente significativo per la nostra riflessione, è il fatto che si deve a questo movimento l'interpretazione collettiva dei canti del Servo del Signore (*Is* 42,1-4; 49,1-6; 50,4-9a; 52,13-53,12). In altri termini, essi hanno riferito a se stessi, e quindi a tutto il popolo, quei testi che in origine parlavano del profeta che, nell'adempimento della sua missione di «servo del Signore», venne flagellato e ingiustamente messo

a morte, ma proprio la sua morte ebbe l'effetto di «guarire» il popolo, rinnovando in esso la coscienza della sua identità e l'impegno di una consapevole fedeltà al suo Dio. Per questo un discepolo riflettendo sull'enigma della morte di questo profeta poté scrivere «per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (*Is* 53,5). Un esempio di questa rilettura dei canti del Servo del Signore è il brano di *Is* 41,8-10, posto prima dei quattro canti proprio per indicare che essi si leggono riferendoli anche al popolo:

⁸ «Ma tu, Israele, mio servo, Giacobbe che io ho scelto,
discendenza di Abramo, mio amico,

⁹ sei tu che io ho preso dalle estremità della terra,
che ho chiamato dalle regioni più remote,
e ti ho detto: «Tu sei il mio servo,
ti ho scelto e non ti ho rigettato»

¹⁰ Non temere, perché io sono con te;
non ti smarrirò, perché io sono il tuo Dio;
io ti fortifico, ti soccorro e ti sostengo
con la destra della mia giustizia.

Attraverso la formula di incoraggiamento («non temere») e la promessa dell'aiuto costante del Signore il brano citato fa risaltare come sia fondamentale al tema del popolo, servo del Signore, il motivo della fiducia e della speranza. Proprio questo motivo, secondo il testo di *Sof* 3,12, che può considerarsi la «magna charta» degli *"ānāwīm*, sarà la caratteristica dell'Israele del tempo escatologico, che si rifugerà fiducioso nel nome del Signore.

Farò sì che rimanga in mezzo a te
un popolo umile e povero
che si rifugerà nel nome del Signore.

La Volgata traduce il verbo «rifugiarsi» con «sperare»:

et derelinquam in medio tui populum pauperem et egenum
et sperabunt in nomine Domini.

Un fatto attira la nostra attenzione: la tendenza della Volgata a tradurre con il verbo «sperare» quei verbi che nell'originale ebraico, pur appartenendo allo stesso campo semantico, hanno sfumature connotative diverse, come «confidare», «rifugiarsi», «attendere». Questo fatto lascia intravedere il grande influsso che il vocabolario della speranza poteva esercitare nel cuore di chi pregava o ascoltava, se non i salmi dell'Ufficio divino, almeno quelli presenti nei testi della Santa Messa.

Non è questa la sede per avvicinare i salmi che contengono il motivo del servo del Signore che invoca l'aiuto divino, e quelli che esprimono,

con verbi diversi, il motivo della speranza nel Signore. Cito solo due versetti del *Sal* 69, perché al primo di essi fa riferimento la «Nostra Orazione» (cf. *NO* 4):

¹⁶Rispondimi, Signore, perché benigna è la tua misericordia,
e nella tua immensa tenerezza volgiti verso di me
¹⁷Non nascondere il tuo volto al tuo servo,
sono in pericolo; affrettati a rispondermi.

In questo contesto merita di essere ricordato che la locuzione «un popolo umile e povero» del libro di Sofonia è tradotta nella *LXX* con «un popolo mite e umile». Si tratta degli stessi aggettivi che ricorrono nel detto di *Mt* 11,29: «imparate da me, che sono mite e umile di cuore», detto al quale allude Girolamo quando nel suo rimprovero rivolto ad alcuni membri della Compagnia, dopo aver richiamato alla loro coscienza che «si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo», aggiunge: «Come dunque vogliono fare quello che è detto senza carità, senza umiltà di cuore ...» (*6 Lett* 4).

Questo testo del Vangelo di Matteo testimonia che la spiritualità degli "ānawīm ha rappresentato un ideale per le comunità del *NT*. Esse hanno visto questo ideale realizzato in tutta la sua pienezza da Gesù che svolse la missione messianica con una fedeltà totale alla volontà salvifica del Padre e diede la massima prova della sua fiducia in Dio quando nell'Ultima Cena, sapendo che era vicina la sua morte e accettando di morire, anticipò insieme ai suoi il ringraziamento al Padre che, con la sua risurrezione, avrebbe innalzato nel regno di Dio.

Sempre per il *NT* l'icona della comunità che impara dal Messia ad essere mite e umile di cuore è la Madre del Signore, colei che invoca su di sé il compimento della parola del Signore. Sulle labbra di Maria il Vangelo di Luca pone la preghiera del «*Magnificat*», la preghiera nella quale si riflette la gioia della comunità che ha la certezza che il Signore guarda la sua «umiltà», la sua «"ānawāh», la sua condizione di vita propria degli "ānawīm, e confessa che il Signore ha compiuto in lei cose grandi.

Questi accenni, necessariamente sintetici, sono sufficienti per lasciarci intravedere la ricchezza della spiritualità del nostro Fondatore, una spiritualità il cui centro è dato dalla coscienza di essere "servo del Signore", secondo la ricchezza che questa espressione ha nella Scrittura, dove «servo del Signore» indica il ministro del Signore, colui che Dio sceglie perché sia lo strumento attraverso il quale opera nella storia degli uomini e manifesta la sua gloria in quanto Dio dell'esodo e dell'alleanza, Dio della libertà e della vita.

Il paragrafo della seconda lettera, nel quale Girolamo sviluppa la seconda considerazione sulle difficoltà che sta attraversando la

Compagnia, contiene precisamente i due pilastri della spiritualità degli "ānawīm, la fedeltà al Signore e la fiducia, e li contiene con un riferimento al *Magnificat* che è un esempio straordinario di un'interpretazione che non cade nella rete di subdoli devozionalismi, ma si pone in profonda sintonia con l'orizzonte teologico del *NT*. La semplice lettura di questo passo mette in evidenza la verità dell'affermazione appena fatta:

La seconda, per accrescere la vostra fede in lui solo e non in altri, perché - come è detto di sopra - Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo: e coloro nei quali c'è grande fede e speranza, li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro. Sicché, non mancando voi di fede e speranza, egli farà in voi cose grandi esaltando gli umili.

Un testo mi sembra ancora importante per comprendere le «cose grandi» che Girolamo, nella sua lettura sapienziale del «*Magnificat*», assicura che Dio compirà in coloro «nei quali c'è grande fede e speranza» e sono ricolmi del dono divino della carità. Si tratta della parabola del servo spietato (*Mt* 18,23-35), il servo al quale il padrone, «mosso a tenerezza», gli condonò tutto il debito (v. 27). Al nostro scopo sono importanti le parole che il padrone rivolge a questo servo, rimproverandolo perché non ha condonato un debito insignificante a un suo compagno:

«Servo malvagio! io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai supplicato. ³³Non dovevi anche tu essere propizio con il tuo compagno, così come io sono stato propizio con te?».

Sappiamo che nella Scrittura «l'essere propizio» caratterizza l'agire salvifico del Signore e, quindi, caratterizza il suo Nome ineffabile, come risulta dal testo fondamentale di *Es* 34,6:

Il Signore passò davanti a lui (a Mosè) proclamando:
«Il Signore, il Signore, Dio pieno di tenerezza e propizio,
lento all'ira e immenso nell'amore e nella fedeltà».

Il servo del Signore è abilitato quindi a diventare simile al Signore stesso, ad essere propizio e quindi portatore di misericordia e di amore, nell'orizzonte dei doni escatologici propri della nuova alleanza (cf. *Sal* 51).

La parabola, inoltre, lascia intendere che il padrone è propizio perché è mosso a tenerezza verso il suo servo. Questo verbo, che in *Es* 34 rappresenta la prima caratteristica del nome del Signore, «pieno di tenerezza», ricorre nella parabola del figlio prodigo, quando nel momento in cui questi intraprende il cammino del ritorno a casa, «suo padre lo vide e ne ebbe tenerezza; corse, gli si gettò al collo e lo baciò» (*Lc* 15,20).

Queste correlazioni, che vennero a svilupparsi non su motivi secondari o marginali, ma su motivi centrali per la fede della Scrittura e per la

fede delle comunità del NT, mettono in evidenza un profondo legame, che sfugge a prima vista, tra l'essere servo dei poveri e l'essere loro padre.

È proprio questa la connessione che, a livello esistenziale, ha sviluppato il nostro Fondatore che nel *MS 30* si firma:

«M. Ier.mo miani primo padre dessi poveri».

«Primo padre» ... L'aggettivo «primo» sottintende che ogni «servo dei poveri» è per ciò stesso «padre dei poveri» e ogni «servo dei poveri», come risulta dalla seconda Lettera, è veramente tale se è il «buon servo del Signore che spera in lui».

RILIEVI E PROSPETTIVE

La nostra riflessione-meditazione è iniziata con l'esame del dato che appartiene all'autocoscienza della nostra Congregazione: il servizio dei poveri e la sua intima connessione con la sequela di Cristo. Abbiamo visto come questa connessione si richiama al *NT* e affonda le sue radici nella regalità salvifica del Signore, che costituisce il tema centrale di tutta la Scrittura.

Successivamente, la nostra riflessione ha messo in luce il tema del servo del Signore, tema che in passato non aveva ricevuto la necessaria attenzione. In realtà si tratta di una categoria teologica che ha una particolare ricchezza nella Scrittura e che ci permette di conoscere un aspetto fondamentale della spiritualità di san Girolamo, per il quale l'essere servo del Signore si realizza nell'essere servo e padre dei poveri.

Proprio al tema del «servo del Signor» Girolamo connette, come abbiamo accennato, il motivo della speranza nel Signore. Anche qui abbiamo una connessione che costituisce la caratteristica della Scrittura e rappresenta l'ideale degli *ʾānāwīm*, ideale che, per il *NT*, è realizzato pienamente in Gesù e che, per la comunità cristiana, ha il suo modello sublime nella madre del Signore.

Ancora due annotazioni prima di concludere. La prima riguarda il fatto che la spiritualità di Girolamo, come ci risulta dalle sue lettere e dalla Nostra Orazione, riflette una profonda sintonia con tutta la Sacra Scrittura. Le osservazioni sviluppate in questa riflessione-meditazione non hanno inserito le parole del nostro Fondatore in uno schema biblico prefabbricato, ma hanno cercato di mostrare le correlazioni tra il pensiero di Girolamo e la Santa Scrittura. In questo settore sono possibili, e quindi auspicabili, ulteriori ricerche che permetteranno di avere un quadro nel quale si potrà contemplare il mondo spirituale che ha guidato Girolamo nel timore di Dio, nella sequela di Cristo e nel servizio dei poveri.

Infine ci sembra necessario dare una spiegazione del titolo della nostra riflessione «Servi dei poveri perché servi del Signore». Come abbiamo detto, la prima parte della nostra riflessione sviluppa il tema del servizio dei poveri, in quanto si tratta di un dato che appartiene all'autocoscienza della nostra Congregazione. Nella seconda parte, invece, si mette in rilievo un aspetto che non era stato evidenziato nel passato, anche se in realtà occupa un posto fondamentale nel pensiero di Girolamo e, nel contempo, rappresenta un tema centrale nell'orizzonte teologico delle Sante Scritture. Ovviamente non è il servizio dei poveri che ha portato il Miani alla conversione, al contrario è la sua conversione a Dio, la sua comunione con il Cristo che sono all'origine della sua attività evangelica a servizio dei poveri. Il titolo che abbiamo scelto risponde a questa concezione che, a ben guardare, rispecchia l'esperienza spirituale di Girolamo, esperienza che si muove nella linea del più «grande comandamento nella *Torah*» (cf. *Mt 22,36*).

p. Giovanni Odasso CRS

ABBREVIAZIONI PARTICOLARI

6Lett 4: 6 Lettera di Girolamo Miani, paragrafo 4. (le altre citazioni delle lettere sono fatte in modo analogo).

NO: La Nostra Orazione (preghiera recitata nelle comunità fondate dal Miani).

RELAZIONE DEL VICARIO GENERALE AL 139° CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

L'elezione del nostro Preposito generale Franco Moscone ad Arcivescovo di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo ha rappresentato senza dubbio un momento di gioia per la nostra Congregazione: l'accoglienza che egli ha ricevuto nella sua ordinazione episcopale ad Alba (Cuneo) e poi nei vari ingressi nelle località della sua diocesi in Puglia manifesta chiaramente quanta stima e quanta aspettativa ci sia nei suoi confronti e di riflesso nel nostro carisma somasco.

Nello stesso tempo questo fatto ha imposto al Consiglio generale di provvedere appena possibile a nuove elezioni secondo i tempi tecnici previsti dai numeri 166 e 167 delle *CC* per la celebrazione di un Capitolo ordinario, per non lasciare la Congregazione priva di un punto di riferimento, anche in previsione dei prossimi ed importanti capitoli provinciali del Centro America (agosto 2019), delle Filippine (dicembre 2019) e dell'India (gennaio 2020), i cui religiosi rappresentano al momento il nerbo della nostra Congregazione. Tra l'altro i due Prepositi provinciali del *SEA* e dell'India stanno concludendo il loro secondo mandato ed è bene che il futuro Preposito generale abbia in precedenza una conoscenza approfondita di queste province.

Pertanto dopo che il 3 novembre 2018 il Papa Francesco ha nominato Arcivescovo il p. Franco Moscone, Preposito generale dell'Ordine, il 12 novembre 2018 è stato indetto il Capitolo generale 139° (almeno 5 mesi prima secondo le *CC*) ed il 2 febbraio 2018 (almeno 3 mesi prima secondo le *CC*), dopo l'elezione dei delegati nelle rispettive strutture, è avvenuta la convocazione Capitolo.

La data (6-14 maggio 2019) è stata condizionata anche dal periodo di fruibilità della casa di Albano Laziale, che è parsa la comunità più adatta sia per le strutture di ospitalità, sia per la vicinanza all'aeroporto di Roma ed alla Curia generale con la relativa possibilità di consultazione di documenti, sia per la disponibilità delle attrezzature tecniche di traduzione simultanea e di votazione elettronica. Otto giorni a disposizione ci sono parsi più che sufficienti, tenendo presente che il Capitolo Generale intermedio del 2008, in una situazione analoga alla nostra, è terminato la mattina del settimo giorno (dal 25 febbraio al 2 marzo 2008). Inoltre il lavoro sulle Costituzioni e Regole, che tanto tempo e discussioni hanno comportato nel precedente Capitolo, è ormai concluso, perché esse sono ormai state definitivamente approvate dalla Santa Sede.

Senza alcuna intenzione di violare il potere sovrano del Capitolo generale, si è pertanto proposto in Consiglio di adottare lo stesso logo (stemma della Congregazione) e lo stesso lemma del 2017: "Passiamo all'altra riva (*Mc* 4,35) insieme ai nostri fratelli con i quali vogliamo vivere e morire (*An* 12,5)", di aggiornare le relazioni delle varie strutture, di richiedere eventuali chiarimenti, di procedere quindi alle elezioni del Preposito generale e dei quattro Consiglieri, di costituire, eventualmente dopo, gruppi di studio per aree linguistiche per rielaborare od aggiornare i documenti del Capitolo generale del 2017.

È evidente che va rivisto il programma del sessennio 2017-2023 tracciato dal p. Franco Moscone e dal suo Consiglio, che è stato praticamente al completo solo dal mese di novembre 2017, per la necessità di ottenere il visa per i trasferimenti e per i precedenti impegni dei Consiglieri eletti.

I punti e le scadenze più importanti erano queste:

Marzo 2019: Convegno dei formatori, come suggerito in più punti dal precedente Capitolo. Visto lo scarso numero di adesioni, il p. Franco Moscone lo ha rimandato a dopo la visita canonica, praticamente al 2021: ci teneva alla partecipazione di tutti gli addetti alla "filiera" dei vari stadi di formazione ed avrebbe insistito con gli interessati su questa partecipazione durante la sua visita canonica.

Settembre 2019: Convegno responsabili iniziative missionarie delle varie Province.

Settembre 2019: immediatamente dopo, la prima Consulta del sessennio di governo.

Ottobre 2019: Mese missionario somasco, in comunione con il mese missionario indetto da Papa Francesco ed inizio triennio missionario somasco 2019-2021 in preparazione del 100° anniversario della missione in El Salvador.

2019-2021: Visita canonica del Preposito generale o suoi delegati a tutte le comunità della Congregazione.

2021: Raduno formatori e seconda Consulta del sessennio di governo in Centro America con celebrazione del centenario della missione.

EVENTI STORICI ED ECCLESIALI DI QUESTI ULTIMI DUE ANNI

Il Sinodo dei giovani (3-28 ottobre 2018)

Il Sinodo dei giovani ci riguarda in modo particolare perché siamo chiamati dal nostro specifico carisma a dedicare la nostra vita ai giovani in difficoltà, a lavorare con loro nelle comunità assistenziali, nelle scuole, nelle parrocchie: l'idea che ritorna con più insistenza nel documento finale del Sinodo è quella di accompagnamento, di camminare insieme, usci-

re insieme, formarsi insieme, entrando in empatia con loro, perché non si può pensare alla Chiesa – e di conseguenza alla nostra Congregazione – ed ai giovani come due entità separate: siamo chiamati a camminare insieme, cioè a fare una scelta di “sinodalità con i giovani”, ascoltandoli e lasciando loro un giusto protagonismo. Per ogni somasco i giovani che incontriamo sul nostro cammino sono il “luogo teologico” dove Dio si manifesta. San Girolamo ci ha insegnato a vivere e morire con i piccoli, ci ha trasmesso la capacità di vedere il positivo in ogni ragazzo, anche il più difficile. Ma per essere adeguati accompagnatori dei giovani si esige da parte nostra una preparazione tecnica e spirituale, che si accompagni ad una vita fraterna e gioiosa, ad una missione apostolica forte, ad una proposta di solida spiritualità.

Canonizzazione di Mons. Oscar Romero (14 ottobre 2018)

Mons. Oscar Romero è subito stato inserito, fin da quando è stato proclamato beato, nel numero dei nostri santi da venerare, sia per l'amicizia diretta e la stima che aveva dei nostri Padri in San Salvador sia perché il suo programma di pastorale e di vita è anche il nostro, come è stato dichiarato dal p. Franco Moscone al Papa nell'udienza di giovedì 30 marzo 2017:

Primero Dios, fonte de todo bien en el cual sólo debemos confiar,
segundo la Iglesia, nuestra Madre,
tercero los pobres, los que mejor nos representan a Cristo nuestro maestro.

Il suo esempio ed il suo martirio costituiscono quindi per noi un forte invito ad essere dei religiosi testimoni di Dio in mezzo ai poveri.

450° anniversario della nascita della nostra Congregazione

Il 29 aprile scorso abbiamo celebrato l'inizio del 450° anniversario della nascita del nostro Ordine religioso. È una data ed una commemorazione importante che attualizza il Breve del Papa san Pio V del 6 dicembre del 1568, che concedeva alla Compagnia dei Servi dei poveri di emettere i voti solenni e la annoverava tra gli ordini religiosi.

Nel documento, al di là del linguaggio giuridico, si avverte la preoccupazione del Papa – quasi un obbligo imposto dalla sua missione – di assicurare per sempre nella Chiesa il nostro carisma specifico della cura, dell'educazione e dell'istruzione degli orfani, tenendo conto delle capacità di ciascuno, cui si aggiunse in quel momento storico anche la formazione in diversi seminari istituiti dal Concilio di Trento.

Il Breve di san Pio V intende porre fine anche all'incertezza di tanti sacerdoti, chierici e laici della Compagnia che, nonostante il loro virtuoso

comportamento, non si sentivano vincolati all'istituzione in modo definitivo, per non poter emettere pubblicamente e solennemente i voti religiosi, e cercavano di conseguenza altre soluzioni.

I Servi dei Poveri si attivarono immediatamente: il 28 aprile 1569 si riunirono nella casa di San Martino di Milano venti sacerdoti, tre chierici, undici laici. Il 29 aprile emisero i voti solenni i primi sei Padri nelle mani del Vescovo di Tortona, Mons. Cesare Gambara: furono il p. Angiolmarco Gambarana, p. Vincenzo Trotti, p. Francesco Spaur, p. Giovanni Scotti, p. Reginaldo Vaini, p. Bernardino Castellani. Fu eletto primo padre Generale Angiolmarco Gambarana, tra i più attivi compagni di san Girolamo e guida morale della Compagnia dopo la morte del Santo.

Era necessario un testo delle Costituzioni. Erano stati adottati con opportune e significative modifiche ed aggiunte, alcuni numeri delle Costituzioni dei Barnabiti: in tutto 14 numeri sui voti e sulle norme della vita comune. Nulla si dice della struttura e del governo della nostra Congregazione, perché avevamo i nostri specifici regolamenti.

Al breve testo delle Costituzioni è stata aggiunta un'esortazione spirituale. Dall'analisi del contenuto risulta che essa è stata pronunciata da uno di coloro che stavano per emettere i voti ed accogliere il testo delle prime regole.

La tradizione la attribuisce a p. Angiolmarco Gambarana.

L'esortazione ad emettere i voti è molto significativa anche per noi oggi e conserva tutta la freschezza e lo slancio dei primi confratelli che si sono consacrati con i voti solenni al Signore ed al servizio della Chiesa. Facciamo nostri i sentimenti che animarono i primi religiosi quel 29 aprile 1569: essi riguardano la forza vincolante dei voti (vi si insiste molto!), la responsabilità personale ed ecclesiale della professione religiosa, il fine della Congregazione, l'intimità con Cristo e la totale appartenenza a Lui, l'amore concreto per Dio e per i fratelli, la venerazione per i fondatori degli Ordini, il gioioso senso di riconoscenza per il Signore, che ci lega a Sé nonostante i nostri limiti.

Seguì un fiorente sviluppo delle opere e delle vocazioni: basti pensare al Seminario di Venezia (1579), alla fondazione del Gallio (1583), al Collegio Clementino di Roma (1595).

Chiediamo al Signore che lo stesso slancio apostolico si rinnovi oggi a 450 anni dal nostro inserimento fra gli Ordini Religiosi.

ATTIVITÀ PRINCIPALI DEL PREPOSITO GENERALE P. FRANCO MOSCONE CRS
(APRILE 2017 – SETTEMBRE 2018)

Allego qui l'elenco delle attività svolte come Preposito generale dal p. Franco Moscone nei 17 mesi della sua attività, cioè dalla sua nomina

a generale (27 marzo 2017) alla convocazione in Vaticano per la nomina ad arcivescovo (13 ottobre 2019).

Attività svolte dal Preposito generale

1. Presieduto il Capitolo della Provincia d'Italia: Ariccia, 17-21 Aprile 2017;
2. Presieduto il Capitolo della Provincia di Spagna: Caldas de Reis 29 Aprile - 3 Maggio 2017;
3. Viaggio in Provincia Andina con visita ed incontri in tutte le comunità e personali con tutti i confratelli:
 - 8-13 giugno in Ecuador,
 - 13 giugno - 2 luglio in Colombia,
 - Presieduto il Capitolo della Provincia Andina: 3-7 luglio a Bogotà Centro San Jeronimo.
4. Visita alla Viceprovincia del Messico: 8-16 luglio 2017;
 - 10-12 luglio: Capitolo della Viceprovincia del Messico;
5. X Convegno del *MLS* a Albano Laziale: 25-27 Agosto 2017;
6. Visita alla Delegazione provinciale dell'Indonesia: 18-30 settembre 2017 ed inaugurazione del nuovo studentato di Maumere dedicato all'Arc. Giovanni Ferro;
7. Visita ad alcune comunità delle Filippine (isola di Luzon): 1-13 ottobre 2017, e chiusura dell'anno giubilare straordinario della Parrocchia Saint Jerome Emiliani in Alabang *MM* in occasione del 250° della canonizzazione di San Girolamo (si tratta della prima chiesa dedicata al nostro Fondatore in Asia);
8. Visita alla comunità di Rreshen (Delegazione Provinciale dell'Albania): 26-28 gennaio 2018;
9. Visita in Provincia di Spagna: 22-28 febbraio 2018:
 - incontri con le comunità della Galizia (Spagna) e ricevute le prime due Professioni solenni di confratelli dell'Indonesia (Ambrosius e Eduardus),
 - inaugurata la nuova Casa Provinciale in Madrid;
10. Pellegrinaggio e celebrazione eucaristica in San Pietro a Roma per il 250° della canonizzazione di san Girolamo: 6 marzo 2018;
11. Visita alla Delegazione provinciale della Nigeria accompagnato dal p. Junar G. Enorme, che ha dato gli Esercizi spirituali ai confratelli: 2-18 aprile 2018;
12. Visita al Commissariato U.S.A.: 30 aprile - 10 maggio 2018;
13. Visita alla Delegazione Provinciale del Mozambico: 11-23 giugno 2018;
14. Dati gli Esercizi spirituali alle Suore Orsoline di san Girolamo in occasione del loro Capitolo generale: Somasca 8-13 luglio 2018;

15. Visita alla Delegazione Provinciale dello Sri Lanka accompagnato dal p. Junar G. Enorme, che ha dato gli Esercizi spirituali ai confratelli: 15-24 luglio 2018;
16. Visita in Provincia delle Filippine ed inaugurazione della nuova Casa Miani di Sipocot (Bicol - isola di Luzon): 25 luglio - 1 agosto;
17. Visita alla Delegazione provinciale dell'Australia e ricevuta la prima professione solenne di un confratello australiano (Christopher John De Sousa): 2-8 agosto 2018;
18. XI Convegno del Movimento Laicale Somasco ad Albano Laziale 24-26 agosto 2018;
19. Visita alla Viceprovincia del Brasile e presieduto il Capitolo della Viceprovincia a Presidente Eptacio: 13-30 settembre 2018.

In sintesi il p. Franco Moscone ha presieduto i Capitoli della Provincia di Italia (Aprile 2017), della Provincia di Spagna (Aprile-Maggio 2017) della Provincia Andina (Luglio 2017), della Viceprovincia del Messico (luglio 2017) e della Viceprovincia del Brasile (settembre 2018). Ha visitato inoltre Comunità d'Europa, delle Filippine, dell'Indonesia, dello Sri Lanka, dell'Australia, Australia, degli USA, della Nigeria. Ha animato la Congregazione con le sue lettere circolari, la partecipazioni a Convegni, la predicazione di esercizi.

Attività svolte dai Consiglieri

Per ragioni di completezza segnalo anche sinteticamente e schematicamente l'attività svolta dai quattro Consiglieri generali.

P. Giuseppe Oddone, Vicario generale ha supplito il Preposito generale assente dall'Italia, particolarmente quando occorreva la ratifica di eventuali nomine o decisioni. Ha visitato le comunità del Brasile eccetto Satuba dal 5 al 25 gennaio 2018 ed ha dato gli Esercizi spirituali di impronta somasca a tutti i religiosi della Viceprovincia.

Si è recato presso i confratelli delle Filippine (16-30 aprile 2019) ed ha predicato dal 22 al 26 aprile gli esercizi spirituali a confratelli e missionarie di San Girolamo. Ha inaugurato il 29 aprile 2019 nella parrocchia di Alabang a Manila il 450° anniversario della nascita della nostra Congregazione. Ha collaborato nei limiti delle sue possibilità con p. Alberto Monnis e con p. Junar G. Enorme alla formazione dei giovani religiosi del postnoviziato presenti a Sant'Alessio di Roma. Dopo l'elezione ad arcivescovo di p. Franco Moscone (3 novembre 2018) si è attivato con gli altri Consiglieri, col cancelliere e col procuratore generale nella preparazione dell'attuale Capitolo ordinario.

P. Alberto Monnis, secondo Consigliere generale, è il Superiore dello Studentato di Sant'Alessio ed è stato il formatore dei postnovizi fino al 30 novembre 2018, quando per nomina del Preposito generale questo incarico è stato affidato al p. Junar G. Enorme. Inoltre è il responsabile dell'assistenza ai poveri che fanno riferimento alla comunità di Sant'Alessio (con i relativi contatti alle associazioni caritative) e della mensa servita quotidianamente dal lunedì al venerdì. In questi ultimi mesi ha ottenuto e concordato col Preposito generale, p. Franco Moscone, un periodo di riflessione e preghiera da trascorrere in altra comunità somasca in preparazione del suo 25° di sacerdozio.

P. Junar G. Enorme, terzo Consigliere generale, ha guidato il pellegrinaggio della parrocchia di Alabang (marzo 4-18) venuto in Italia per la celebrazione dei 250 anni della canonizzazione San Girolamo. Ha visitato la Nigeria con p. Franco Moscone ed ha dato in lingua inglese gli Esercizi ai confratelli (16-30 aprile 2018).

Così pure ha visitato lo Sri Lanka e vi ha predicato gli esercizi spirituali (luglio 2018). Ha presenziato con p. Franco Moscone all'inaugurazione nelle Filippine della Casa Miani di Sipocot.

Ha fatto visita a tutte le comunità della Provincia Sud Est Asia con fr. José Montana. È stato in missione negli Stati Uniti per *fund raising* per le opere delle Filippine. Dal 30 novembre 2018 è il responsabile della formazione del postnoviziato internazionale di Sant'Alessio.

Fr. José Harvey Montaña Plazas, quarto Consigliere generale, essendo con il p. José Antonio Nieto Sepúlveda responsabile dell'ufficio missionario, ha visitato per studiare progetti di aiuto e collaborazione le nostre opere dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa e precisamente in Colombia (4-27 gennaio; 9-10 febbraio 2018), in Messico (28 gennaio al 9 febbraio 2018), in Brasile (dal 13 febbraio al 6 marzo 2018), in India e Sri Lanka (dal 30 giugno al 30 luglio 2018), nelle Filippine – Vietnam – Indonesia (dal 25 settembre al 30 ottobre 2018), nella Repubblica Dominicana – Haiti (dal 1 al 28 novembre).

LA PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE

Preparazione organizzativa

Trattandosi nell'intenzione del Consiglio generale di un Capitolo generale prevalentemente elettivo e di aggiornamento dei documenti del Capitolo ordinario del 2017 non sono stati invitati rappresentanti dei laici somaschi e delle Congregazioni che si ispirano al nostro carisma, anche se ritengo sia opportuno coinvolgerli nella preparazione e nella celebra-

zione del centenario della nostra missione in Centro America. Gli unici invitati al 139° Capitolo sono: p. Giovanni Odasso, che ha tenuto una meditazione biblica sul tema del Capitolo generale oggi 7 maggio alle ore 10, subito dopo l'avvio dei lavori, e p. Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia, che ci ha dato la disponibilità per la celebrazione eucaristica lunedì 13 maggio alle ore 12: purtroppo non ha altra scelta. Sarà l'occasione per manifestargli il nostro affetto e la nostra riconoscenza per il lavoro che ha svolto con intelligenza, impegno e sacrificio per la nostra Congregazione. Dopo un giro di consultazioni sono stati invitati come traduttori i confratelli p. Francisco Fernández Gonzáles (spagnolo/italiano e viceversa) ed il p. Alberto Zanatta (inglese/italiano e viceversa). Non abbiamo ritenuto opportuno di coinvolgere altri religiosi: in caso di emergenza ci si potrà avvalere di qualche altro religioso presente al Capitolo.

Un ringraziamento particolare va rivolto al p. Gracious Kuttiyil Yesudasani, al p. Augusto Bussi Roncalini ed al p. Michele Grieco, che si sono fatti carico della preparazione del materiale e della parte logistica. La preparazione giuridica al Capitolo

La Curia generale, guidata dal p. Franco Moscone, si è impegnata per ottenere al più presto la pubblicazione in lingua italiana del testo ufficiale delle costituzioni e regole dell'Ordine, approvate dalla Santa Sede in maniera definitiva. Ad esso dovranno fare riferimento le traduzioni nelle altre lingue della Congregazione. Il nulla osta alla pubblicazione è stato uno degli ultimi atti ufficiali del p. Franco Moscone, già nominato Arcivescovo, ma ancora a nostra insaputa, firmato a Roma il 1 novembre 2018 e chiude finalmente un lungo periodo di discussioni e di studio portato avanti dai Capitoli generali del 2005, 2011 e 2017.

Un altro lavoro svolto dal Consiglio generale è stata la revisione del Regolamento del Capitolo generale con inserimento di quanto stabilito dalle modifiche delle CC. approvate nel 2017 sul Capitolo generale (CC n.165-181), dalle osservazioni contenute nel punto VII dei documenti del Capitolo 2017 sulle votazioni dei candidati per i quali è ammessa la postulazione, e dalla consultazione della Congregazione dei Religiosi sul diritto di voce attiva dei consiglieri generali (risposta positiva). Rimane ancora da adattare alla nuova normativa il regolamento dei Capitoli Provinciali.

La preparazione spirituale

Il Capitolo generale è un momento prezioso per la vita della Congregazione, perché costituisce l'occasione per fare discernimento ed ascoltare lo Spirito, per rinnovare la vita dell'Ordine a livello personale, a livello comunitario e strutturale, per proiettare nel futuro la missione che il Signore e la Chiesa ci hanno affidato a servizio della gioventù, in particolare di quella abbandonata. E' assodato dall'esperienza che per essere efficace e

suscitare un reale rinnovamento il Capitolo generale deve essere accompagnato da parte dei religiosi da un tempo di riflessione e di preghiera prima del suo inizio, durante i lavori, dopo la sua conclusione, quando sarà il momento di realizzarne le decisioni e le indicazioni. Se lasciamo raffreddare il fuoco dello Spirito, rovina ogni cosa e si ricade in un torpore spirituale, che ci priva di slancio apostolico, di profezia e di testimonianza.

Per questo motivo i religiosi sono stati invitati nella lettera di indizione e di convocazione a pregare con insistenza come il cieco di Gerico, perché il Signore ci aiuti a vedere ed a comprendere la nostra situazione e ad operare quanto da Lui è richiesto in questo momento storico, a celebrare possibilmente un'eucaristia settimanale, ad utilizzare i testi di preghiera contenuti nel nostro manuale di devozione. Nel ricordare i 450 anni di fondazione del nostro Ordine siamo esortati a rivivere il fervore che ha animato i primi Padri che si sono consacrati con i voti solenni. Richiamo ancora con una citazione diretta alcuni passi dell'esortazione con cui essi hanno vissuto la loro consacrazione definitiva:

Pertanto, o fratelli carissimi, tutti siamo ammoniti a compiere in piena consapevolezza, con l'aiuto di Dio infinitamente buono, il passo che siamo in procinto di fare, affinché i voti siano osservati con il massimo rigore: ripensiamo sempre più nell'intimità del nostro cuore qual è lo scopo delle Congregazioni religiose e quali furono i loro fondatori... Noi sappiamo con chiarezza che incorreremo in una colpa molto più grave dello spergiuro, quando di proposito e con deliberato consenso consegneremo a qualsiasi creatura il nostro cuore e la nostra mente, che abbiamo consacrato a Dio una volta per sempre.

Nessuno inoltre, ad esclusione di Dio solo, dovrà essere introdotto nella nostra casetta interiore, sulla quale è stata impressa la luce del suo volto, affinché più facilmente Egli dia a noi la forza di abbracciarlo e di possedere le sue delizie.

Questo è certamente, o carissimi, lo scopo della nostra Congregazione, questo il suo obiettivo, questo il suo pensiero, questa la sua volontà. A questo fine sono stati istituiti tutti gli ordini sacri, le congregazioni, tutti i monasteri, tutte le forme virtuose di vita. A questo mirano tutti i nostri ordinamenti e le costituzioni, che quanto più ci riguardano, tanto più debbono essere abbracciate con maggiore ardore. Emettiamo per questo motivo i nostri voti a Dio, come al Sommo Bene!

Uno sguardo ai documenti finali del Capitolo generale 2017

Il documento finale del Capitolo generale del 2017 riguarda tre importanti temi: la formazione permanente dei religiosi, la vita fraterna in comune, la crescita, il consolidamento e il ridimensionamento delle opere della Congregazione.

Sono temi perenni della vita religiosa, in qualche modo argomento costante di ogni capitolo generale e provinciale. Ma nuove sono le due angolature da cui le problematiche sono affrontate. Ce lo dicono le parole che ritornano più volte prima di tutto nel titolo e poi nel corpo dei paragrafi del documento: esse sono multiculturalità e missione.

Il processo formativo verso una missione interculturale in un mondo globalizzato.

Il documento è stato redatto dal gruppo asiatico dei capitoli, ma mi pare che la maggior parte delle numerose (una quindicina) proposte, nonostante qualche timido tentativo, non abbia avuto attuazione, quali individuare nelle varie strutture una équipe di formatori, organizzare un incontro internazionale dei formatori, rendere efficiente un sito web a sfondo vocazionale somasco, creare occasioni concrete di inculturazione del nostro carisma nel contesto africano ed in altre aree geografiche, assegnare un mentor ad ogni religioso in magistero e nei primi anni di sacerdozio, organizzare periodi prolungati a Somasca di religiosi non solo italiani per un aggiornamento e rinnovamento della vita di consacrazione, avviare un processo di formazione e di effettiva collaborazione con i laici, ecc. Queste indicazioni capitolarie acquistano un'urgenza maggiore dopo la recente assemblea (febbraio 2019) del Papa con i responsabili delle Conferenze episcopali sugli scandali di pedofilia, avvenuti nella Chiesa, che impongono la necessità di una più consapevole formazione agli impegni della vita religiosa e del sacerdozio.

Analoghe osservazioni valgono per la seconda parte del documento:

Umanizzare la vita fraterna per una missione interculturale globalizzata.

È stato redatto dal gruppo americano. A parte la bella immagine della barca della Congregazione "che, in mezzo a venti ed a tempeste, avanza comunque verso orizzonti di comunità profetiche in continuo discernimento e verifica, aperte all'inculturazione ed alla internazionalizzazione", chiediamoci se i religiosi delle nostre comunità sono davvero convinti che senza la vita fraterna in comune al di là di ogni distinzione di cultura e di nazionalità non è possibile né la vita religiosa, né la profezia, domandiamoci se i superiori locali danno concretamente priorità alla formazione perma-

nente, se attivano la partecipazione dei laici al nostro carisma, se le assemblee di formazione e di verifica sono partecipate dalla maggior parte dei religiosi delle strutture.

La terza parte del documento:

Crescita, consolidamento e ridimensionamento per favorire la missione in un contesto multiculturale.

È stata redatta dal gruppo europeo che ha proposto di ridisegnare in Europa la presenza della Congregazione, investendo su alcune case ritenute strategiche, accogliendo il contributo di confratelli non europei, di consolidare nell'area latino americana la presenza di religiosi nel campo della formazione, di rafforzare le opere di Haiti e della Repubblica Dominicana; ha invitato l'area asiatica a continuare nell'impulso apostolico e vocazionale, a consolidare le opere più specificamente somasche (le case famiglia) con la formazione permanente e professionale dei religiosi e dei laici, ad aiutare le altre strutture della Congregazione prima di fare nuove aperture. Per l'area africana si è proposto di sostenere con risorse umane ed economiche le due delegazioni in Mozambico ed in Nigeria e di formare alla missione somasca i religiosi di queste nazioni.

Il governo generale è stato invitato a coordinare ed a sostenere le iniziative delle varie strutture, a favorire comunità formative internazionali a Roma ed in altri luoghi, a promuovere la fattiva collaborazione tra tutte le aree geografiche, a sostenere l'attività missionaria della Congregazione.

Alcune proposte

Non possiamo dimenticare l'esortazione che Papa Francesco ci ha rivolto al termine del precedente Capitolo: "Vi esorto a mettervi in uscita per andare verso l'umanità ferita e scartata... Il tratto caratteristico della vostra vocazione è soprattutto la cura degli ultimi, in particolare degli orfani e della gioventù abbandonata... dei mezzi orfani, migranti che vengono da soli nelle nostre terre... avete l'opportunità di coinvolgere i laici somaschi... anche la riforma della Chiesa, l'annuncio della salvezza in Cristo, il dialogo ecumenico merita il vostro apporto... così progredisce l'inculturazione, condizione necessaria al radicarsi della Chiesa nel mondo...".

Per questo mi permetto di suggerire alcune proposte:

1. Per poter sentire la Congregazione come un'unità vivente, come un

unico organismo, come nostra madre (CC 26, 27; *Monita*, 361), come la nostra milizia e palestra di virtù (*Monita*, 353), come la terra santa del popolo eletto, la celeste Gerusalemme (*Monita*, 354) e non solo come un insieme di strutture più o meno collegate o scollegate tra loro, per sviluppare la multiculturalità e la missione della Congregazione oltre ai già programmati e non ancora attuati convegni dei formatori, dei responsabili in loco degli aiuti economici alla missione, delle Consulte, potrebbe essere utile potenziare a Roma nelle case dipendenti dal Preposito Generale delle comunità multiculturali, mettendo a disposizione delle borse di studio fino alla durata di tre anni per religiosi di provenienza extraeuropea per specializzarsi in discipline che abbiano attinenza con il nostro campo educativo e formativo.

2. Inoltre se vogliamo dare impulso alla missione, occorre che tutta la Congregazione segua affettivamente e concretamente le nuove fondazioni in Vietnam, Indonesia, Santo Domingo, Haiti, Africa, ecc.
3. Si deve potenziare ulteriormente l'interscambio di religiosi per lo sviluppo od il sostegno delle opere di Europa, dell'America Latina, degli Stati Uniti con l'apporto di confratelli asiatici o africani.
4. Per i cento anni della nostra prima missione sarebbe opportuno lasciare un segno concreto, come è stato fatto per l'anno del giubileo 1511-2011, con la fondazione dell'opera del "Paraiso", in Colombia a Bogotà, aprendo un'opera somasca in una nuova nazione. Questa iniziativa deve essere a carico delle più giovani Province, perché la Provincia italiana, frutto dell'unione delle tre Province d'Italia, ha purtroppo scarsità di vocazioni, e per dirla con un'immagine tratta dal poeta latino Lucrezio, è spossata e sfinita dal lungo partorire e non è più in grado di generare figli robusti, fuor di metafora di fornire in modo significativo personale e risorse per nuove fondazioni, anzi ha bisogno essa stessa di essere sostenuta ed aiutata.
5. È doveroso continuare a condividere il carisma somasco con i laici che collaborano con noi nelle nostre opere, curandone la formazione spirituale e professionale. Nell'ultimo Capitolo ci hanno rivolto un appello pressante perché i religiosi, specialmente quelli più giovani, li invitino a condividere la spiritualità e lo stile somasco, diano loro responsabilità e li aiutino ad affiancare o sostituire i religiosi nella loro missione. Si tratta di un processo ecclesiale ed irreversibile, che sulle indicazioni del Concilio Vaticano II, ha mobilitato tutte le Congregazioni di vita attiva ed apostolica.

RELAZIONE ECONOMICA

Non voglio entrare in merito alla gestione economica delle Province e delle Viceprovince, che sarà presentata dall'Economo generale. Stupisce tuttavia il ritardo, talora l'approssimazione e la poca chiarezza, addirittura l'assenza di alcune strutture nel presentare i bilanci. Pur comprendendo le difficoltà dei responsabili, a loro volta condizionati da altri religiosi ed operati da numerosi impegni, il fatto costituisce una violazione delle norme di amministrazione e del n. 219 delle CC e non dà testimonianza dello spirito di obbedienza, di povertà, di unità della nostra Congregazione.

STATISTICA RELATIVA DAL CAPITOLO DEL 2017 AL CAPITOLO DEL 2019

La situazione dei religiosi secondo l'agenda somasca 2019 è la seguente:

Professi semplici	112
Professi solenni	51
Sacerdoti	331
Totale religiosi	494
Novizi	20

In questi due ultimi anni abbiamo avuto:

Novizi	24
Professi semplici	43
Professi solenni	25
Diaconi	6
Presbiteri	18
Professi semplici usciti	3
Professi solenni usciti	6

Novizi attuali: 20

Somasca	0
Bucaramanga	8
Tagaytay	5
Bangalore	7

Professi semplici: 43

Provincia SEA	13	
Provincia d'Italia	9	(8 nigeriani + 1 italiano)
Provincia India	8	
Provincia andina	7	
Provincia C.A.	5	
Provincia di Spagna	1	

Professi solenni: 25

Provincia sudest dell'Asia	9
Provincia dell'India	7
Provincia d'Italia	5
Provincia Centro America	2
Provincia di Spagna	1
Viceprovincia Brasile	1

Ordinazioni sacerdotali: 18

Provincia dell'India	5
Provincia d'Italia (Nigeria)	5
Vice Provincia Centro America	3
Viceprovincia del Brasile	2
Provincia Sud Est Asia	1
Provincia Andina	1
Provincia di Spagna (Mozambico)	1

Diaconi: 6

Provincia dell'India	2
Provincia SEA	3
Provincia C.A.	1

Religiosi defunti dal 1 aprile 2017 15 (14 italiani e 1 filippino)

1. p. Giuseppe Milanese	12.06.2017	a.74
2. p. Luigi Boero	30.07.2017	a.93
3. p. Giovanni Tarditi	18.08.2017	a.88
4. p. Cesare De Sanctis	03.11.2017	a.91
5. p. Attilio Taricco	17.12.2017	a.80
6. p. Emilio Pozzoli	15.01.2018	a.77
7. p. Lorenzo Netto	25.01.2018	a.90
8. fr. Noel Sitchon	04.02.2018	a.53
9. p. Carlo Barera	11.04.2018	a.89
10. p. Livio Balconi	30.06.2018	a.79
11. p. Mario Mereghetti	07.08.2018	a.92
12. p. Battista Bianco	26.09.2018	a.90
13. p. Ferrante Gianasso	30.09.2018	a.82
14. p. Gian Battista Vitali	29.11.2018	a.74
15. p. Gianmarco Mattei	28.12.2018	a.89
16. p. Pietro Redaelli	07.03.2019	a.78

Religiosi usciti dalla Congregazione

Professi solenni	6	(3 riduzioni allo stato laicale e 3 incardinazioni in diocesi)
Professi semplici	3	(2 Provincia SEA e 1 India)

Nuove opere della Congregazione

Inaugurazione Casa Miani in Sipocot (Filippine)
 Quasi Parrocchia San Girolamo in Jawang (Manggarai - RI)
 Inizio costruzione seminario e Casa Miani in Hochiminh
 City (Vietnam)
 Nuova Parrocchia in Maputo (Mozambico)

CONCLUSIONE

Invocando lo Spirito Santo, affidiamo alla Vergine Maria nostra madre, a san Girolamo Emiliani i lavori capitolari che abbiamo iniziato. Come già ho avuto modo di accennare con un parere personale non abbiamo bisogno di elaborare nuove linee programmatiche ed orientamenti che già sono stati elaborati dal precedente Capitolo del 2017, ma avvertiamo invece l'urgenza di un riposizionamento e di una guida che aiutata dal suo Consiglio generale riprenda in mano il timone della Congregazione, affinché nello spirito della missione "passiamo all'altra riva, insieme ai nostri fratelli con i quali vogliamo vivere e morire".

p. Giuseppe Oddone CRS
Vicario generale

RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI

PROVINCIA D'ITALIA

PREMESSA

La presente relazione raccoglie, oltre alle mie riflessioni personali, i suggerimenti dei miei consiglieri e fa riferimento allo schema indicato dal Vicario generale.

DATI STATISTICI

Le persone

I religiosi appartenenti alla Provincia d'Italia, al 31 marzo 2019 sono 171:

157 professi solenni (143 presbiteri, 1 diacono, 10 fratelli)
 19 professi semplici
 3 studenti di teologia.
 0 novizi

L'età media dei religiosi della Provincia è di 63,19 anni.

L'età media dei professi solenni è di 67,02 anni.

L'età media dei professi temporanei è 32,53 anni.

Dal Capitolo generale 2017 ci sono state:

10 professioni temporanee
 3 professioni solenni
 5 ordinazioni presbiterali

Permessi di *absentia a domo*: Albano Allocco (per conto della Congregazione), Vincenzo Carucci (per motivi familiari), Giuseppe Oltolina (per motivi di salute).

Dall'ultimo capitolo generale 14 confratelli hanno raggiunto la pienezza della vita:

Roberto Petruzzello († Velletri 25.03.2017)

Giuseppe Milanesio († Narzole 11.06.2017)

Luigi Boero († Martina Franca 29.07.2017)

Giovanni Tarditi († Narzole 18.08.2017)

Emilio Pozzoli († San Fermo della Battaglia (CO) 15.01.2018)

Lorenzo Netto († Treviso 25.01.2018)
 Carlo Barera († Lecco 11.04.2018)
 Livio Balconi († Como 30.06.2018)
 Mario Mereghetti († Erba (CO) 08.08.2018)
 Battista Bianco († Bra (CN) 26.09.2018)
 Ferrante Gianasso († Tortora (CS) 30.09.2018)
 Giambattista Vitali († Somasca 29.11.2018)
 Gianmarco Mattei († Albano Laziale 28.12.2018)
 Pietro Redaelli († Rapallo 07.03.2019)

Un ricordo particolare anche per i confratelli defunti di origine italiana ma appartenenti ad altre Province:

Cesare De Santis († Alabang (RP) 31.10.2017)
 Attilio Taricco († Presidente Epitacio (BR) 17.12.2017)

Affidandoli all'amore del Padre che li ha chiamati a sé vogliamo dire il nostro grazie per il loro servizio e per i loro esempi di vita.

Le opere

Nella Provincia d'Italia sono presenti ad oggi:

1 commissariato (USA) con 2 case religiose
 3 delegazioni:
 Polonia (1 residenza)
 Nigeria (2 case religiose e 2 case filiali)
 Albania (1 casa religiosa)
 19 case religiose
 6 case filiali
 1 residenza

Dal 2017 ad oggi:

- è stata soppressa la casa religiosa di San Francesco al Campo;
- è stata lasciata l'opera del santuario di Gallico (RC);
- sono state ridotte a case filiali le case religiose "Casa della Maddalena di Genova", "Parrocchia Cuore Immacolato di Maria" di Venezia-Mestre, "Parrocchia San Girolamo Emiliani" di Statte, "Centro Professionale" di Albate;
- è stato trasformato da residenza a casa filiale l' "Istituto Santa Maria Assunta" di Maccio di Villaguardia;
- è stato ridotto a residenza il "Collegio Gallio" di Como;
- sono in fase di chiusura la casa filiale di Statte (settembre 2019) e quella di Maccio (giugno 2020).

IL PROCESSO FORMATIVO VERSO UNA MISSIONE INTERCULTURALE IN UN MONDO GLOBALIZZATO

a) Pastorale giovanile e vocazionale.

Le premesse di partenza erano buone ma, sia per i numerosi impegni dei vari religiosi implicati nella pastorale giovanile e vocazionale che hanno impedito di destinare religiosi a tempo pieno in questa attività, sia per i problemi di salute del consigliere coordinatore incaricato, non è stato possibile dare attuazione al cammino proposto dal capitolo generale e dal capitolo provinciale. È sicuramente mancata l'organizzazione di eventi a livello nazionale, tuttavia a livello locale vi sono iniziative lodevoli. L'impegno dei giovani religiosi in appoggio alla pastorale vocazionale è visto con grande speranza.

In Nigeria vi è un religioso addetto alla promozione vocazionale che segue i giovani che ne fanno richiesta nelle loro diocesi e poi li invita al campo vocazionale estivo nel quale vengono scelti gli aspiranti. Il Signore benedice il nostro Ordine con le numerose vocazioni africane che fanno ben sperare per uno sviluppo.

b) Formazione iniziale.

Ad oggi, in Italia, la casa religiosa di Roma Morena svolge il servizio del "Vieni e vedi", con il coordinamento di p. Marek Wolfram, per tutti quei giovani che si avvicinano alle nostre opere. Al momento è presente un solo seminarista. Non c'è un progetto specifico per l'aspirantato e per il probandato se non la *Ratio institutionis*, visti i numeri scarsi di richieste e vista la necessità di progetti a volte molto personalizzati. Esiste un progetto specifico per il noviziato. I post-novizi e gli studenti frequentano i corsi filosofico-teologici a Roma, presso la comunità di Sant'Alessio all'Aventino. Si è deciso che il tempo del Magistero sia per tutti di due anni.

In Nigeria esiste un progetto puntuale di formazione personalizzato sulla *Ratio studiorum* delle facoltà nigeriane. Ogni tappa del cammino vocazionale ha una casa e formatori propri. Il prossimo anno il noviziato per i nigeriani sarà in Sri Lanka.

In Romania, dove è presente un nostro religioso in *absentia a domo* per conto della Congregazione, si sono presentati alcuni aspiranti che, nel servizio ai poveri e nella fraternità vissuta, hanno espresso il desiderio di diventare somaschi. È una delle sorprese più belle: nessuno li ha invitati ma sono rimasti attratti dalla vita di povertà e dalla missione e si conta di iniziare con loro un cammino vocazionale.

c) Formazione permanente.

Sono stati organizzati, in genere due volte l'anno e con la medesima tematica biblico/pastorale, in modo di permettere a tutti i religiosi di

partecipare, incontri di formazione con la presenza di momenti assembleari o di dialogo sui temi della Provincia. La partecipazione è stata discreta.

I superiori sono stati incontrati almeno una volta l'anno per momenti formativi e di scambio.

La trasmissione in via informatica di articoli interessanti sulla vita religiosa o sulla spiritualità somasca è stata anch'essa strumento apprezzato di formazione permanente.

UMANIZZARE LA VITA FRATERNA PER UNA MISSIONE INTERCULTURALE GLOBALIZZATA

a) Da comunità di lavoro a comunità di fratelli nella fede.

È evidente che, allo stato attuale prevalga, nelle comunità della Provincia d'Italia, uno sbilanciamento sul modello delle "comunità di lavoro". L'età media dei religiosi e la presenza di molte attività non consentono in modo immediato la cura della fraternità. Alcuni confratelli si lamentano di essere stanchi e di non riuscire a seguire tutto ciò che viene richiesto di fare. Il ridimensionamento o la riorganizzazione di cui si parla da tempo e per la quale sono stati fatti alcuni tentativi, con il fine specifico di consentire una vita fraterna più umana e spirituale, dovrà portare alla formazione di comunità più numerose, dove il lavoro possa essere meglio ripartito, la vita di preghiera e lo scambio spirituale possano divenire più frequenti, dove le relazioni possano evolvere in umanità e amicizia. Esistono comunque alcune comunità che stanno facendo notevoli sforzi per recuperare la dimensione di fede attraverso una cura maggiore dei momenti spirituali e la dimensione dell'amicizia attraverso iniziative volte allo stare insieme più spesso, anche solo intorno ad interessi artistici e culturali comuni.

b) Da comunità burocratiche a comunità profetiche.

Essere profetici è anche essere significativi, essere un segno luminoso nella società e nella Chiesa. Visitando le comunità della Provincia d'Italia, mi risulta difficile dire che le nostre comunità ricalchino il modello profetico e prova ne è – con le dovute precisazioni sociologiche – la mancanza di vocazioni. Ho più volte provato a chiedere ai confratelli cosa pensa la gente di noi. Molte volte ci vedono affaccendati nel portare avanti le opere in un modo organizzato e "a norma di legge", alcune volte scostanti, nervosi, arrabbiati. A livello delle singolarità, ci sono invece molti legami. È più facile essere profeta da solo? Forse sì! Il cammino per divenire comunità profetiche, non luogo di pettegolezzi o pregiudizi, è ancora lungo.

c) Da comunità solamente funzionali a comunità aperte alla cultura dell'incontro.

Fra le domande che alcuni confratelli fanno quando si prospetta un trasferimento, la prima e la più classica è "che cosa vado lì a fare". Questa domanda fa emergere che siamo ancora troppo legati alla funzione e che, quando essa ci manca, andiamo in crisi. Alcune e forse troppe comunità vivono ancora solo la funzione, intesa come la specifica attività, il compito loro assegnato e lo fanno con sacrificio ed abnegazione, ma senza sognare o progettare il futuro. L'incontro fra le comunità lì dove attuato, l'incontro con il laicato lì dove accettato, generano idee che pian piano si fanno largo in mezzo alle nostre chiusure e fanno sì che le nostre comunità inizino ad aprirsi verso un orizzonte nuovo.

La Provincia d'Italia è stata fin dalla sua nascita interpellata sui temi dell'apertura e sull'incontro. Tre province si sono unite. Non è stato e non è ancora facile incontrarsi e donarsi reciprocamente qualcosa anche fra "italiani" ma il processo è iniziato e molti passi avanti sono stati fatti. Oggi è diventato più frequente, anche qui da noi, l'esperienza di comunità interculturali: posso dire con certezza che, superato il primo impatto delle distanze e delle diversità, si è cominciato ad apprezzare l'esperienza. È anche questa "profezia" in una società divenuta ostile allo straniero e al diverso.

Guardo con attenzione e speranza a tutte quelle comunità (e ce ne sono) belle, armoniose, dove il dialogo, l'amicizia, la collaborazione superano ogni conflitto e diversità e la percezione esterna è positiva al di là delle singolarità.

CRESCITA, CONSOLIDAMENTO E RIDIMENSIONAMENTO PER FAVORIRE LA MISSIONE IN UN CONTESTO INTERCULTURALE

Il Capitolo provinciale 2017 discusse una proposta radicale di riorganizzazione della Provincia d'Italia che, alla fine dei lavori capitolari, produsse un "suggerimento" sul tema delle case strategiche e del ridimensionamento. Furono ipotizzate, a livello regionale, alcune case – a mio avviso troppe – che potevano essere definite "strategiche" non in quanto più significative di altre, ma a causa della loro collocazione, delle loro potenzialità, sulle quali investire per riprogettare il futuro della Provincia d'Italia.

Il governo provinciale, dopo aver informato ciascuna comunità sul progetto, ha iniziato il suo lavoro di riorganizzazione incontrando non poche difficoltà, dovute alle resistenze di alcune comunità, alle resistenze di alcuni vescovi che non ritengono opportuno, a motivo di loro problemi

interni, che noi lasciamo le parrocchie affidateci, alla mancata coincidenza di pensiero con il governo generale che, pur fornendo una opinabile soluzione alternativa, non ha ratificato la chiusura di una casa.

Il progetto ha visto dunque la chiusura di alcune case, il ridimensionamento di alcune attività e la riduzione di alcune altre a Case filiali o Residenze, quest'ultima per rendere visibile il tentativo di accorpamento, il progettare insieme sullo stesso territorio. Manca ancora una verifica puntuale su come sta andando l'esperienza.

Alcune case hanno iniziato qualche tentativo di collaborazione più diretta, in vista di un futuro accorpamento (in particolare le case religiose dell'area comasca e quelle di Somasca).

Altro tema importante su cui lavorare è come costruire la consapevolezza di "strategicità" di una casa, ovvero come la casa si dovrebbe porre di fronte alle case satelliti della sua regione, quali strade intraprendere per uno sviluppo dell'opera insieme alle opere vicine.

Si auspica in futuro una maggiore unità di intenti con il governo generale ed un suo maggiore coinvolgimento, per evitare clamorosi *dietro-front*.

Diverso discorso merita la Nigeria, dove c'è stato in questi anni un forte sviluppo vocazionale che è foriero di nuove aperture. In Nigeria non manca il clero, per cui l'unica espansione possibile non è sul fronte delle parrocchie ma di strutture come scuole, che consentirebbero un impiego massiccio dei religiosi anche in formazione e una buona risorsa economica per il mantenimento della Delegazione. Sono prossime le aperture di due comunità per minori, per le quali si è ottenuta, dopo tempi lunghissimi, la licenza.

In alcuni casi, con la opportuna prudenza, sarà possibile impiegare i religiosi nigeriani in opere italiane, proprio in nome della interculturalità che caratterizzerà il futuro della nostra Congregazione.

PUNTI DI FORZA DELLA PROVINCIA D'ITALIA

- l'ampiezza geografica e la consistenza numerica dei suoi religiosi
- la ricca tradizione spirituale, culturale ed educativa;
- i luoghi che hanno visto la presenza del nostro fondatore;
- il laicato consapevole e formato in grado di collaborare con le nostre comunità e nelle nostre attività;
- alcune opere particolarmente significative nel servizio ai poveri e alla gioventù;
- la presenza delle Fondazioni, frutto di un dialogo e di una collaborazione stretta con il laicato;
- l'entusiasmo e l'inventiva di alcuni religiosi;
- le numerose vocazioni in Nigeria;
- la delegazione della Nigeria.

PUNTI DI DEBOLEZZA DELLA PROVINCIA D'ITALIA

- l'età media dei religiosi;
- la quasi totale assenza di vocazioni in Europa;
- le opere scolastiche, in alcune aree non più richieste dal contesto sociale;
- i problemi economici di molte opere e l'indebitamento con il sistema bancario che non consentono la tranquillità nel sostegno alla delegazione della Nigeria;
- strutture troppo grandi e difficili da gestire con le nostre forze;
- immobili vetusti e non in linea con le norme vigenti;
- scarsa fiducia nel futuro o totale disarmo di alcuni religiosi;
- con l'attuale organizzazione, dettata dalle CC, con i consiglieri impegnati nelle loro comunità, la Provincia d'Italia risulta essere troppo vasta da consentire che il Preposito provinciale "visiti frequentemente le comunità, animato da spirito pastorale e con l'intento di aiutare i confratelli" (CC 144B) e rischia di diventare, se non lo è già, un organismo farraginoso;

UNO SGUARDO SINTETICO SULL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA D'ITALIA

La situazione economica della Provincia d'Italia, così come nel 2013, alla sua nascita, rimane piuttosto preoccupante. Pur avendo affrontato situazioni piuttosto problematiche, non sono state del tutto risolte, anzi ne sono sorte di nuove.

Allo stato attuale alcune attività, in modo particolare le scuole, sono abbondantemente sotto la linea di galleggiamento. La mancanza di religiosi idonei all'insegnamento o alla presidenza, ha comportato una massiccia assunzione di personale laico, affidando ad esso compiti apicali. A fronte di rette che devono rimanere popolari, di utenti che non onorano i loro pagamenti (a volte senza validi motivi), non si riesce più a far fronte al pagamento puntuale degli stipendi del personale o al pagamento delle imposte, se non con l'aiuto massiccio della Provincia, le cui "riserve auree" si sono vistosamente assottigliate. Non è nemmeno semplice chiudere *tout court* queste opere a motivo dell'opinione pubblica e del notevole impatto sul mondo del lavoro che la chiusura comporterebbe. Si stanno cercando altre soluzioni come alleanze con altre scuole cattoliche del territorio.

Il recente passato ha visto alcune scelte opinabili che hanno portato a situazioni debitorie importanti, sia nei confronti dell'erario (situazioni ormai risolte) sia nei confronti delle banche, sia nei confronti della Provincia stessa che ha dovuto coprire e sostenere lavori anche non autorizzati o che hanno fortemente sforato i preventivi.

Notevole è l'impegno della Provincia nei confronti delle strutture all'estero: l'impegno per il sostegno della delegazione della Nigeria (circa € 100.000 annui), il sostegno all'opera in Albania, gli impegni del passaggio di liquidità ancora non completato verso la Fondazione Somaschi, i debiti verso alcune case religiose, l'aiuto a comunità in difficoltà, il sostegno ai padri anziani e ammalati, altre situazioni improvvise, l'assistenza legale di alcuni religiosi e i risarcimenti. Le case possono contribuire solo fino ad un certo punto per tutti questi impegni. Ringrazio in particolare le case che hanno contribuito e contribuiscono in modo sostanziale ed in particolare la generosità della casa religiosa di Courmayeur e del Commissariato degli Stati Uniti.

Purtroppo, l'impegno fino al 2017 per il sostegno della Provincia dell'India, non è stato onorato, a causa della reale impossibilità di reperire la somma necessaria. Non sempre si riesce a provvedere immediatamente alle necessità a causa della non sufficiente liquidità, problema risolvibile solo con la vendita di immobili non più funzionali alle attività che è stata già programmata ma risulta di non facile attuazione, dal momento che i nostri immobili non sono appetibili al mercato immobiliare.

La complessità delle situazioni necessita di un quadro d'insieme che non è ancora a portata di mano. Si è iniziato e in parte realizzato un processo di unificazione dei centri amministrativi e di elaborazione paghe dei due enti PLOCRS e PLPS, non senza difficoltà.

Attualmente sono in fase di vendita i seguenti immobili:

- la villa di Vallecrosia (venduta alla Fondazione Somaschi onlus per chiudere le partite ancora non risolte dei passaggi);
- la Ca' Bianca di Bormio (per ripianare esposizioni bancarie del Collegio Gallio di Como);
- il Convento S. Bartolomeo di Brogliano di Serravalle del Chienti (ai Frati Minori della Provincia delle Marche)
- le strutture di Sasso Marconi e Marzabotto (non è ancora pervenuta l'intera cifra).

Si sta cercando un acquirente per:

- Cascina Martello di Briaglia;
- Cascina Piana di Millesimo;
- L'Ulivo di Tortora;
- altri piccoli immobili di competenza delle case religiose.

È opinione del sottoscritto che possano essere trovate soluzioni di alienazione o di diversa finalizzazione delle opere di Rapallo e di Courmayeur.

Attraverso i momenti di formazione dei superiori e dei religiosi si è cercato di rendere consapevole della situazione e responsabilizzare ogni religioso, in modo che ciascuno possa curare la sostenibilità economica della sua opera. Molte comunità hanno il superiore che è anche l'economista e questo non dovrebbe essere la normalità, al fine di evitare i personalismi e le decisioni di autorità senza contraddittorio. Ciò significa che molte volte non ci sentiamo preparati per questi compiti importanti.

Penso che, a motivo della complessità di alcune opere, sia ormai necessaria una gestione più centralizzata dell'economia, dove l'economista provinciale e il preposito provinciale possano esercitare un reale controllo, partendo da bilanci preventivi e verificando cammin facendo la sostenibilità economica dell'opera, ciò che si può, non si può o si deve fare a livello economico.

È anche necessario che i nostri bilanci siano fatti a norma di legge in modo da essere comprensibili da chiunque.

Mi permetto di dire che i nostri resoconti di fine anno (se vengono fatti) sono assolutamente inutili perché facilmente manipolabili ad uso proprio. Inoltre non danno una fotografia reale della situazione economica.

LE DUE DELEGAZIONI E LE ALTRE PRESENZE NELL'EST EUROPEO

Polonia

Dopo tanti anni di presenza si è riusciti ad aprire, nel 2014, la comunità per minori "Insieme - Razem" a Toruń. La comunità può ospitare fino a 14 ragazzi ed è diretta da p. Tomasz Pelc. In Polonia è quasi una novità che dei religiosi siano impiegati in ruoli non prettamente pastorali. Più volte il sindaco della città ha sollecitato all'acquisizione di altre opere simili ma al momento non ci sono le forze. È stata acquistata una casa per la comunità religiosa, dove risiedono i due confratelli.

Albania

La scuola professionale di Rrëshen, di proprietà della Diocesi e gestita dalla comunità religiosa è ormai una realtà avviata, avendo ormai completato tutti i corsi (16 classi - 4 indirizzi) e il prossimo anno si aprirà una nuova sezione di meccanica. La richiesta è enorme perché è l'unica possibilità di riscatto per chi abita in quei territori impervi e perché il diploma dà accesso all'università. È in corso di rinnovo la Convenzione con il vescovo locale che riguarda sia la nostra presenza nella scuola, sia l'attività pastorale nei villaggi. Si pongono problemi di sostenibilità economica perché le rette sono solo "simboliche". Attualmente la Provincia contribuisce al sostegno della scuola con il ricavo della locazione dell'immo-

bile di Targoviste (Romania) per € 75.000,00. L'Albania è un enorme campo di evangelizzazione e gli adolescenti che sono in casa nostra (convitto) sono il futuro di quella terra. La comunità è formata da 3 religiosi.

Romania

Ascritto alla residenza di San Mauro Torinese vi è anche il p. Albano Allocco, che risiede in Baia Mare, Romania. Ha iniziato lì un progetto, a nome della Provincia per una fraternità intercongregazionale, ancora molto embrionale, con il benessere del vescovo di Satu Mare, a servizio dei poveri del territorio. Da qualche mese la fraternità ospita alcune persone che, nel servizio ai poveri, stanno scoprendo la loro vocazione somasca.

Nigeria

La Consulta 2015 ha deciso di assegnare alla Provincia d'Italia, la ex delegazione generale della Nigeria. Nei miei ormai numerosi viaggi in quella terra ho potuto cogliere la bellezza ed allo stesso tempo la fragilità del dono che ci è stato fatto.

La Nigeria, al momento è portata avanti da religiosi provenienti dalle Province delle Filippine (Brenna, Germanetto), dell'India (Pasala), da quattro religiosi presbiteri nigeriani (Ihejirika, Onwudinjo, Onyekwere, Ashoro). Ci sono anche due professi solenni in studentato.

La casa religiosa "Servant of God Giovanni Ferro" di Usen è composta da due abitazioni, una dove c'è la parrocchia e una piccola scuola (casa filiale) e l'altra dove c'è l'aspirantato. In questa ultima casa si sta per iniziare un'opera per minori abbandonati.

La comunità di Enugu è prettamente dedicata alla formazione. Anch'essa è composta da due abitazioni. Il nuovo seminario, nel quartiere di Trans-Ekulu (casa filiale), è già abitato dai "filosofi". La costruzione è quasi del tutto completata.

La *Ratio institutionis* è stata adattata al *curriculum* degli studi vigente in Nigeria (4 anni di filosofia e 4 di teologia). Si è deciso di non accettare più aspiranti provenienti da seminari diocesani o religiosi.

Ad oggi, a mio parere, occorre dare una stabilità alle opere e alle comunità esistenti. Abbiamo già un numero consistente di professi temporanei e il prossimo anno 5 di loro inizieranno i due anni di magistero. Si può dunque pensare a nuove aperture, tenuto conto delle difficoltà descritte al punto 5.

Ci sono grandi opportunità a mio parere, in Nigeria, per uno sviluppo in loco e per un aiuto anche all'Europa o agli Stati Uniti, ma per cogliere queste opportunità occorre lo sforzo di tutta la Congregazione.

Un grosso aiuto alla Nigeria arriva dalla Fondazione Missionaria e dall'Ufficio Missionario per quanto riguarda i progetti. La comunità di Courmayeur si è impegnata a dare € 30.000 l'anno per la Nigeria.

PROVOCAZIONI

- a) ripensare l'organizzazione della Provincia d'Italia (e anche di altre Province) in modo da consentire al preposito provinciale di essere più libero per le visite alle comunità e per la loro animazione pastorale (responsabili di area, consiglio formato dai superiori delle case strategiche, ecc.);
- b) alla luce del punto a), cominciare a pensare alla Provincia d'Europa;
- c) alla luce delle difficoltà elencate al punto 8 della presente relazione, pensare ad un modello di economia che tolga una certa autonomia alle case e consenta un maggiore controllo da parte dell'autorità preposta, inserendo figure tecniche esterne di supporto.

CONCLUSIONI

Sono un po' allergico a scrivere relazioni e mi scuso per il ritardo con il quale è pervenuto ai traduttori. Come ogni relazione, non è esaustiva della vita vissuta e sicuramente è parziale perché parte dalla visione del preposito provinciale e dalle riflessioni del suo consiglio. Come sempre, amo essere realista piuttosto che indorare la pillola e dunque, contando le cose positive e quelle negative, forse la bilancia pende un po' più dal negativo. Tuttavia vi posso assicurare che si sta lavorando con grande entusiasmo, nonostante le reali difficoltà. Faccio mie le ultime parole del Messaggio del Capitolo generale 2017 che sono un augurio e una esortazione per tutti: "Primerio Dios, c'è futuro per la missione somasca".

p. Fortunato Romeo CRS
Preposito provinciale

PROVINCIA DE CENTRO AMERICA Y DEL CARIBE

DATOS BASICOS DE NUESTRA ACTUAL RELIDAD

Religiosos profesos solemnes:	25	(promedio de edad: 56)
Religiosos profesos temporales:	11	(promedio de edad: 31)
Total:	36	(promedio global: 43.5)
Religiosos hermanos:	3	
Sacerdotes:	20	
Diáconos:	2	
Religiosos estudiantes de teología:	9	
Religiosos en magisterio:	2	
Aspirantes estudiantes de filosofía:	15	
Sacerdotes <i>in absentia a domo</i> :	2	
Sacerdote incorporado al clero secular:	1	

Seis comunidades religiosas y dos casas filiales, en cinco países: Haití (2015), Dominicana (2013), Honduras (1973), Guatemala (1959) y El Salvador (1921). Todas las comunidades, con excepción de la parroquia El Calvario de San Salvador; tienen al mismo tiempo múltiples actividades: educativas, hogares, parroquias, casas de retiro, clínicas, etc.

Datos anexos

Parroquias: 6
 Capillas filiales: 15
 Institutos educativos: 9 (4 técnicos)
 Centros de capacitación técnica de adultos: 2
 Hogares: 6
 Casas de retiro: 3
 Centros de formación: 2
 Noviciado: 1 (que finalizó en febrero)
 Librerías: 2 pequeñas
 Campos de producción agrícola: 4 de pequeña producción
 Centro de procesamiento de frutas: 1
 Clínica parroquial: 1
 Residencia universitaria: 1
 Imprenta: 1 deficiente.

CUMPLIMIENTO DE LOS MANDATOS Y ACUERDOS DEL 138° CAPITULO GENERAL

En el pasado Capítulo General 2017, se recomendó: “los superiores mayores...Impulsen anualmente la celebración de asambleas de evaluación en sus estructuras”. En nuestra Provincia el pasado, en agosto 2018, previa preparación oportuna, realizamos nuestra Asamblea evaluativa; hecha en base a nuestro apostolado en los siguientes temas:

1. Formación
 2. Hogares
 3. Parroquias
 4. Institutos educativos
 5. Laicos
 6. Preparación centenario primera misión somasca.
- Colocaremos aquí una síntesis de los aspectos más importantes de esta evaluación de nuestra actual estructura provincial.

Formación

Se está haciendo un trabajo de manera ordenada, especialmente en Centro América, pero ya había comenzado desde el 2015, coordinado por religiosos jóvenes. Entre los resultados globales actuales y trabajo anterior tenemos:

Postulantes: 10 (2 en El Caribe y 8 en El Salvador)
 Aspirantado: 15 jóvenes (en Guatemala)
 Estudiantes de filosofía 14
 Magisterio en preparación al noviciado: 1 acompañados por dos postnovicios y la comunidad religiosa.
 Postnoviciado: 9 en la Ceiba de Guadalupe (8 estudiantes de teología y uno en magisterio)
 Noviciado: 13 de febrero 2018 - al 08 de febrero 2019: 5 novicios, ya neoprofesos.
 Jóvenes en formación inicial: 9 (proviene del Caribe)
 Estudiantes de teología: 4 en el postnoviciado (1 está como asistente de formación en Guatemala y tres aspirantes en filosofía provenientes de Haití, y un aspirante (en filosofía) de Rep. Dominicana.

Para la atención formativa inicial del Caribe; trámite el p. José Antonio Nieto, hubo petición formal de parte de la Curia General de realizar esta etapa inicial en Centro América

El reto formativo de acompañamiento es grande y entre otras cosas nos preguntamos:

¿Como fomentar reformas al sistema tradicional?

¿ A quiénes nombrar como formadores?
¿ Formación para qué?...

Parroquias

Tenemos en total seis parroquias, cinco en CA y una en El Caribe y se desarrolla trabajo cultural-pastoral significativo, principalmente en la San Juan Bautista de Honduras y la Basílica de Guadalupe de El Salvador.

Fue de las secciones que más se analizó y entre los comentarios y recomendaciones principales fueron las siguientes:

- Nuestras parroquias no hacen visibles los signos proféticos, es por esto que es conveniente recordar, la situación socio-política de nuestra Región para anunciar y denunciar las estructuras que destruyen al hombre de hoy, y en nuestro caso, haciendo presente el carisma de servicio a los que menos tienen acceso en la sociedad.
- Por lo general las homilías son deficientes. Es necesario promover encuentros a nivel provincial de los sacerdotes que trabajan en las parroquias para compartir la labor y alinear hacia una sola visión según nuestro carisma.
- En la inclusión hacia el laicado, es necesario desarrollar proyectos de pertenencia, realizando asambleas parroquiales donde se involucre toda la comunidad y se brinde una visión de cómo camina la parroquia y hacia dónde se quiere llevar. Lo anterior dará sentido de pertenencia y evitará posibles desviaciones en los rumbos y la deserción.

Hogares

Los informes en este aspecto fueron muy amplios, tanto en los datos básicos, en los comentarios, como también en las proyecciones y acciones por tomar. Presentamos aquí solo los esquemas básicos. Y es de notar que los informes fueron presentados por religiosos jóvenes de votos temporales actualmente encargados directos. Con los religiosos mayores, pese a connotadas excepciones, casi todos ejercemos la famosa "delegación"...

Instituciones educativas

Entre nuestras dificultades y deficiencias podemos mencionar algunas:

- a. Pocos religiosos preparados para el debido acompañamiento educativo. Faltan esfuerzos de trabajo en equipo.

No integración de los aspectos pastorales de los diferentes centros educativos.

- b. Ha habido en casi todas las instituciones educativas problemas de consideración. Por lo general, estos problemas se han dado con cierta gravedad en la parte administrativa, naturalmente con repercusiones en los órdenes académicos, pastorales y anexos.

Interrogantes:

¿ Evaluamos en la actualidad el carisma educativo de Jerónimo Emiliani en el trabajo, la devoción y la caridad).

El p. Navarrete promovió los institutos técnicos como una forma de práctica de que nuestros jóvenes tengan herramientas adecuadas para desenvolverse en la vida, ¿vale todavía la sugerencia del p. Navarrete de seguir promoviendo los bachilleratos técnicos?

Recomendaciones:

Al ejemplo de otras instituciones con más experiencia educativa, por ejemplo los Maristas, que de parte del Prepósito provincial y su consejo, sean electos o confirmados, entre otros: los directores, administradores académicos, administrativos, de pastoral y otros que se considere conveniente. Dejar claro sus funciones, el tiempo de nombramiento y otros datos pertinentes, adecuados a nuestras CC y a las realidades propias de nuestras instituciones educativas.

Sector administrativo-económico

Realidades:

Nuestra provincia se encuentra en una posición geográfica de clima tropical, ocupando uno de los mejores lugares privilegiados del globo terráqueo.

- Gracias a nuestros memorables religiosos que nos han antecedido, poseemos unas riquezas en bienes inmuebles, los cuales han resistido diversos sismos y terremotos, conservando intactas sus estructuras.
- Nuestras obras, según datos cronológicos sostuvieron durante algún tiempo obras también en Italia, e incluso han colaborado con diversas misiones de la Congregación.
- Gracias al Oficio Misionero, a nuestro memorable hermano Antonio Galli, nuestra Provincia ha tenido un desarrollo significativo durante las últimas décadas..

- En nuestra provincia, hemos tenido gran apoyo de muchos hermanos laicos, con las normales excepciones, gracias a su espíritu de honestidad y transparencia, llevan adelante el manejo y funcionamiento de nuestras obras.
- Están surgiendo algunas iniciativas con el fin de aprovechar al máximo nuestros recursos naturales y ecológicos a fin de aplicar la exhortación apostólica *laudato si* del papa Francisco, para proteger la casa común.

Aspectos por mejorar y recomendaciones:

No sabemos valorar la riqueza de los recursos naturales que tenemos.- Aún en algunas comunidades, continuamos dependiendo del consumismo y capitalismo salvaje, pese a los recursos con que se cuentan.- Se sugiere al gobierno provincial, establecer mecanismos para que todas las comunidades digitalicen la documentación histórica, patrimonial e institucional, a fin de respaldar toda la riqueza de documentación en modo virtual de nuestra misión de casi 100 años de existencia en esta región.

Laicos

500 puede ser un número aproximado de colaboradores directos entre empleados (95%) y voluntarios (5%). Hay conciencia que la contribución de los laicos es vital e indispensable para la existencia y el buen funcionamiento de las Obras dada su complejidad y magnitud; a pesar de los problemas que con algunos de ellos se ha tenido. Un número considerable de estos, desempeñan cargos de gran responsabilidad y confianza; pero no hay un trabajo organizado.

- Ha habido esfuerzos de la Congregación Somasca, en general por contagiar a los laicos con el carisma de San Jerónimo Emiliani.
- Los laicos, mayoritariamente, reconocen y admiran el testimonio de vida consagrada y la labor que realizan los religiosos somascos en cada una de las obras.

Centenario

Considerando que el 05/10/2021, se cumplirán 100 años del inicio de la primera Misión Somasca en América; en esta Asamblea hubo comentarios y oportunas propuestas. Entre los preparativos con signos proféticos tenemos entre otros:

- la creación del nuevo instituto técnico Emiliani en el municipio de Petapa, en la periferia de la ciudad de Guatemala.

- la construcción de la casa de retiro en la cual se hospedarían los cohermanos cuando asistan a la Consulta de la Congregación.
- y en proyección la apertura de la nueva obra formativa en Haití y que a la vez se analice la forma más adecuada de relación con la Provincia: tipo delegación.

También reconocer nuestras culpas, como lo hizo el papa Juan Pablo II, al finalizar- comenzar el nuevo milenio.

CONCLUSIÓN

Lo que se hace es bastante, lo que se deja de hacer quizá es mucho más; pero entre alegrías, tristezas, limitaciones, aspiraciones, proyecciones, problemas humanos y de relaciones algunas veces tirantes.... etc., buscamos realizar nuestra misión por el Reino de Dios, bajo el Carisma eclesial de Jerónimo Emiliani.

Nota complementaria a los datos anteriores

1. Muy buena el informe presentada por el p. Giuseppe Oddone de las actividades realizadas por la Curia general; Quizá añadir que el p. José Antonio Nieto Sepúlveda, delegado por la Curia general para la atención de América, visita dos veces las obras del Caribe llegó también a Centro América y nos ayudó por ejemplo en la resolución del caso personal del exvicario provincial.
2. Muy buena la sugerencia de colocar aquí un resumen, pues recordemos que se tuvo dos actividades recientes en las cuales se presentó un informe detallado de nuestras actividades y obras y es muy poco lo que se puede añadir: Consulta de la Congregación, septiembre 2015 y el Capítulo general en marzo del 2017.
3. Si bien ha sido un momento de gracia la elección como arzobispo de Manfredonia (Italia) del estimado y recordado p. Franco Moscone, también es un quiebre significativo en el gobierno de la Congregación, y si bien es un Capítulo eminentemente electivo, me hago los siguientes interrogantes, para aprovechar el momento histórico:
 - ¿ Se podría brevemente evaluar el Oficio misionero, el tema de los laicos, las comunicaciones?
 - ¿ De las indicaciones y actitudes del papa Francisco de su plan de gobierno en la *Evangelii Nuntiandi*, en la *Laudato Si'*, en la enfrentación de los problemas con la afectividad, incluso las recomendaciones

ques nos dio a nosotros y que muy bien trabajó el p. Armando Noguez Alcántara?

- ¿ No se podría profundizar más el sólido estudio histórico-práctico del artículo del p. Giuseppe Oddone crs: *El Carisma educativo de san Jeronimo Emiliani*, para su aplicación no solo en los hogares-institutos, si no también en las parroquias y en la formación?
- ¿ En los preparativos del Trienio para conmemorar los 100 años de la primera misión somasca fuera de Europa, no podría servir de base la carta del p. Franco Moscone del 27 de septiembre del 2018, la cual fue como su carta de despedida?
- Las situaciones que se han dado y están pendientes en América con las migraciones masivas, presentes también en otros continentes, los tambores de guerra mundial por el caso de Venezuela y otros temas de interés mundial. ¿No será el caso que como Capítulo se emita algún comunicado? ¿Se le podría encargár algo al p. Armando Noguez Alcántara?

p. Juan Mario Reyes Ramos CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA DI SPAGNA

NUESTRA PROVINCIA

La historia de la presencia somasca en España comenzó en 1957 en La Guardia-Pontevedra y fue creciendo poco a poco, hasta convertirse en provincia en el año 1987. En 2004 se inicia la presencia en Mozambique, que en la actualidad cuenta con dos comunidades, en Maputo y Beira, marcada ésta por la reciente tragedia del Ciclón Idai.

La situación de la provincia en España es la de un largo otoño-invierno al que no acaba de llegar la primavera y el tiempo de la cosecha. En Mozambique el presente y las perspectivas de futuro son una realidad esperanzadora, en la que las vocaciones florecen moderadamente.

La provincia de España cuenta en total con 39 religiosos, de los cuales 34 son profesos solemnes y 31 de ellos sacerdotes. En el noviciado de la Provincia andina hay dos novicios y en el seminario de Beira un postulante y dos seminaristas.

Desde el último capítulo ha fallecido un religioso; otro ha dejado la Orden y uno está en absentia a domo.

La edad media de nuestros religiosos es de 63,77 años; 12 superan los 70 años; 7, los 70; 8 tienen más de 50, y con menos de cuarenta hay 4.

Contamos con 7 comunidades en España y dos en la delegación de Mozambique. Gestionamos directamente los colegios de Santiago y Caldas de Reis mientras que el de La Guardia está cedido temporalmente a la Fundación Educere, de Escuelas Católicas. Además, la Provincia está al frente de dos centros de menores, dos parroquias, un seminario en Beira, atiende a cuatro coadjutorías y a una vicaría parroquial. El postnoviciado y centro vocacional se encuentra en Santiago de Compostela. La acción solidaria y caritativa se realiza a través de la Fundación Emiliani. En Aranjuez se ha creado una asociación de voluntarios somascos "Avos".

VIDA FRATERNA

La vida religiosa de la Provincia transcurre sin grandes sobresaltos y con una observancia bastante regular por parte de los Religiosos y de las comunidades. Son muchos los aspectos positivos que marcan nuestro vivir somasco y de los que no siempre somos conscientes.

Necesitamos continuar con un trabajo de dinámica comunitaria que tenga como base un proyecto y en el que el Capítulo de la Casa juega un

papel fundamental, tanto si la comunidad gestiona una obra como si no. Corremos el riesgo de que ante los nuevos modelos de gestión de las obras el Capítulo de la Casa pierda fuerza y sentido.

El individualismo, el cotilleo, los juicios temerarios y la mediocridad son peligros que acechan nuestra vida. No podemos olvidar que los medios de comunicación (redes sociales, internet...) pueden ser una óptima herramienta o un motivo preocupante de evasión en la vida comunitaria.

OBRAS

Nuestros hogares de menores acogen a 110 niños y jóvenes; 2.500 son los alumnos que asisten a nuestros centros educativos. Trabajan con nosotros unos 170 profesores y 40 educadores, mientras que alrededor de 50 personas atienden a otras tareas en las obras y comunidades.

La mayor parte de las enseñanzas que impartimos en España están concertadas con las diversas comunidades autónomas por lo que se puede acceder a ellas con independencia de nivel económico.

Las obras de Mozambique se sostienen con la contribución de la Fundación Emiliani, de la Provincia y de aportaciones diversas.

Consideramos válidas nuestras Obras; y necesario el mantenerlas, siempre y cuando sean lugares de evangelización y de misión.

Tras el cierre de la residencia Emiliani de Madrid, la sede de la provincia y de la comunidad pasó a un inmueble adaptado a nuestras necesidades, situado en una calle cercana.

LA COMUNIDAD Y LA OBRA

En España, en determinadas obras, la comunidad como lugar de toma de decisiones, va cediendo paso a un nuevo modelo en el que las competencias y responsabilidades son asumidas por los laicos.

Después del X Capítulo Provincial del 2017 el Colegio Apóstol Santiago de Aranjuez ha pasado a depender directamente del Preósito provincial. Este cambio está avalado por una Decisión en materia económica del último Capítulo General. El centro lo dirige un director general, junto con un equipo directivo, en el que está presente el superior de la comunidad y el religioso que representa al provincial. El superior de la comunidad es el encargado de la pastoral del centro. El equipo provincial que examina la marcha ordinaria del colegio lo compone dos consejeros y el provincial.

Al Consejo provincial se da cuenta de la marcha de la obra y a él se someten las decisiones importantes a tomar. El Colegio cuenta con un reglamento de régimen interno que regula las competencias de los cargos

y el funcionamiento del centro. Está por elaborar otro que marque las relaciones entre la comunidad, la dirección y la obra.

Gracias a la generosidad de todas las partes, los problemas que van surgiendo encuentran soluciones.

FORMACIÓN PERMANENTE

La formación permanente se percibe como algo necesario, pero a la hora de la verdad resulta difícil llevarla a la práctica. La formación personal se ha quedado estancada y no se siente como algo necesario. La sociedad líquida de la comunicación, rápida y veloz, nos afecta y nos está arrastrando a una cultura superficial.

La Provincia, al inicio de cada curso, marca unas pautas para las comunidades y a las reuniones de superiores y de pastoral se invita a especialistas para que impartan sesiones de formación.

Es necesario ser fieles a los Capítulos formativos y aprovechar aquellos medios que ofrecen las diócesis, las Confederaciones de Religiosos u otros organismos.

Habría que fijar un plan común de formación continua sobre nuestra historia y espiritualidad para toda la Orden que favoreciese un itinerario común.

PASTORAL VOCACIONAL

Parte de las comunidades y religiosos de España se encuentran perplejos ante el tema vocacional. Todo el mundo está de acuerdo en que es una prioridad, pero a la hora de la verdad no se sabe qué y cómo hacer.

En la delegación de Mozambique todavía hay jóvenes dispuestos a seguir la llamada y a seguir nuestro carisma como lo prueba el hecho de que seminaristas, novicios y la mayor parte de los postnovicios son mozambiqueños.

Después del X Capítulo provincial se abrió una Comunidad vocacional en la Casa Miami de Santiago de Compostela para promover y animar la pastoral vocacional en la Provincia al tiempo que es postnoviciado. Los postnovicios asisten al *ITC* que depende de la Universidad Pontificia de Salamanca.

Se ha elaborado un Proyecto de Pastoral Vocacional, que necesita la implicación de todas las Comunidades y Obras para que sea operativo. La pastoral está presente en la red a través de varias páginas.

La presencia de los cinco jóvenes religiosos en Santiago, uno en Aranjuez, otro en Sri Lanka; de dos novicios en Colombia, dos seminaristas y un postulante en Beira es un signo de esperanza y de la colaboración entre provincias (tres de ellos de la Delegación de Indonesia).

Nuestras comunidades necesitan ser conscientes de que su modo de vida es el libro abierto en el que van a leer los jóvenes una propuesta de vida.

FORMACIÓN DE LAICOS

Son muchos los laicos enamorados de nuestro carisma y deseosos de vivir una vida cristiana marcada por nuestra espiritualidad. Es por ello por lo que urge su formación en nuestro espíritu y la potenciación de un movimiento seglar adaptado a nuestra realidad. A la hora de llevarlo a la práctica nos encontramos con la escasez de religiosos dispuestos y capaces de hacerlo y pocos materiales de formación.

En las obras la selección de personal y la formación dentro de un cuadro marcado por el ideario, son necesidades que no podemos dejar de lado como medio para mantenerlas como somascas y católicas. Dadas estas dificultades sería buena la colaboración entre las estructuras, poniendo en común personas y materiales. Probablemente tenemos más material del que pensamos, por lo que sería muy útil recopilarlo y clasificarlo para ponerlo a disposición en la red.

SITUACIÓN ECONÓMICA Y PATRIMONIAL

La situación económica de la Provincia es satisfactoria en cuanto a la organización y control de la parte contable. Se han dado grandes pasos para que la contabilidad pueda estar al día y de información en tiempo real.

En relación con las obligaciones que marca la legislación, tanto a nivel contable como a nivel fiscal se está al día. Lo mismo sucede en las obligaciones a las que estamos sujetos con la Curia general tanto en los pagos como en la entrega de documentación.

Los préstamos y obligaciones económicas de las obras y comunidades están bajo control. La situación de los trabajadores de las obras es conforme a derecho. Los religiosos en activo cotizan en el Régimen de Trabajadores Autónomos y todos tienen contratado el seguro de enfermedad y de pensión (obligatorio en España)

La disminución de los religiosos en activo, los cuidados que necesitan y necesitarán nuestros enfermos, las exigencias de mantenimiento y puesta al día de las instalaciones, los costes de personal y de la vida, repercuten seriamente en nuestra economía.

En este momento son varias las obras que no pueden aportar a la provincia o tienen serias dificultades para hacerlo lo cual puede llevar a que los recursos actuales se agoten a medio plazo. Por eso, es necesario, por una parte, plantear un plan de renovación y mantenimiento de instalaciones con una financiación asumible; y por otra, buscar la generación de recursos que aseguren la viabilidad de cada obra en el tiempo.

No podemos olvidar el mantenimiento de las obras de la Delegación de Mozambique: las necesidades de la obra de Beira, tras el ciclón Idai, aumentan y el coste de la vida es cada vez mayor (en poco tiempo los alimentos básicos han duplicado su precio). Emiliani sólo logra cubrir una parte de las necesidades presupuestadas teniendo que hacerse cargo la Provincia y otras entidades y personas del déficit anual. El reto es lograr aportaciones periódicas a través de socios que den tranquilidad y estabilidad a los presupuestos.

PROBLEMAS CONCRETOS Y PERSPECTIVAS DE FUTURO

Nuestra Provincia está en un momento clave y decisivo de su historia. Tras la ilusionante creación, el crecimiento y la crisis, buscamos el modo de afrontar un futuro que no tenemos muy claro por donde va a discurrir.

Experimentamos como la edad, la enfermedad y el cansancio van reduciendo la operatividad de nuestros religiosos y comunidades. Pero también somos conscientes de que hay un futuro esperanzador que puede germinar en España y que ya está surgiendo en África con nuevas vocaciones e ilusiones para la transmisión de nuestro carisma.

Resumiendo, de cara al futuro hemos de:

- Buscar soluciones personales y asistenciales para los actuales hermanos enfermos, pero también para los futuros.
- Gestión económica sostenible de obras y comunidades teniendo en cuenta las necesidades presentes y futuras.
- Continuar modificando la gestión de nuestras obras y revisar la viabilidad y continuidad de las 9 casas religiosas que actualmente conforman la Provincia.
- Afianzar nuestra presencia en Mozambique y buscar financiación para ella.
- Renovar y hacer efectiva la Pastoral vocacional y replantear la formación de los jóvenes religiosos
- Acercar a lo jóvenes a nuestro modo de vivir, abriendo nuestras comunidades.
- Descubrir y organizar un nuevo modo de vivir la comunidad en las obras.
- Garantizar que la obra mantenga su identidad como centro somasco y de la Iglesia, tanto en su ideario como en su quehacer cotidiano. La pastoral es indispensable y también los signos externos.
- Formación de laicos en nuestras obras y de grupos que compartan nuestra espiritualidad.
- Formación permanente de los religiosos.

MOZAMBIQUE

Cuando escribo este informe siguen llegando noticias de la dura realidad que está viviendo la comunidad de Beira, tras el paso del ciclón Idai. Nuestros religiosos, los niños y jóvenes acogidos pasan por una experiencia difícil, que comparten con los habitantes de una ciudad destruida en un 90 por ciento. Es urgente la reconstrucción de los edificios y la reposición de maquinaria y enseres; y esto sin olvidarnos de las necesidades diarias del mantenimiento de los niños y jóvenes, que cada vez son más.

Hay que agradecer todas las muestras de solidaridad especialmente las de nuestras comunidades. De todas partes han llegado pequeños y grandes donativos, entre los que destacamos por su especial significado los llegados a través del arzobispo p. Franco Moscone crs. El Lar S. Jerónimo atiende de manera directa y continuada a 72 niños y jóvenes. En el *LAR* viven 54, en internados de misiones 8, en familia de acogida 2 y en casa propia o de alquiler 12. Estudian una carrera universitaria 5 y 8 frecuentan estudios técnicos superiores. Dentro del mismo recinto tenemos un centro de formación profesional del que será necesario estudiar su futuro tras la nueva normativa educativa.

Desde hace un tiempo, a petición del Sr. Arzobispo, la comunidad venía asesorando al orfanato Santos Inocentes. A inicios de este año el centro ha entrado en una crisis definitiva que ha provocado que 20 niños y jóvenes hayan sido acogidos en nuestro Lar y tengamos que ayudar también a varios jóvenes que estudian en la ciudad, sin poder aumentar los recursos. Después del Ciclón son muchos los niños y jóvenes que vagan por las calles de Beira buscando un lugar donde vivir que ciertamente las autoridades no les van a proporcionar. Esta situación nos plantea un reto que pide respuestas. En Maputo, hace dos años nos hicimos cargo de la parroquia de N^a Sra. del Rosario. Cuenta con una iglesia amplia, una escuela y una casa parroquial.

En Mozambique, la amplitud de la obra nos empuja a estudiar modos que permitan llevar las obras en colaboración con laicos formados en nuestro carisma (conscientes de los riesgos de trabajar en culturas que no conocemos). Solo una colaboración interprovincial posibilitará el afianzamiento de nuestra presencia en Mozambique. El país necesita de la presencia de nuestro carisma. El desarrollo de nuestra presencia solo será posible si nuestra propuesta vocacional echa raíces y logramos, con la ayuda de Dios, que jóvenes mozambiqueños hagan realidad el carisma de S. Jerónimo en su tierra y que puedan extenderlo a otras partes.

"MATEUS 25"

El año pasado D. Edgar Peña, nuncio en Mozambique, lanzó una campaña para atender a los chicos de la calle de Maputo, invitando a las congregaciones y parroquias a participar en un programa al que llamó "Mateus 25". Un grupo de jóvenes universitarios que estudian y trabajan, parte de ellos residentes en nuestro *LAR*, crearon un grupo al que denominaron "jóvenes somascos.net" para atender a los niños y jóvenes de la calle en el estilo de S. Jerónimo. Tomando como referencia la iniciativa del nuncio y experiencias que venían realizando los Padres Somascos en Beira y bajo la guía de ellos, crearon un centro de día en el que se les ofrece atención sociosanitaria, alimentación, educación y compañía. Se trabaja con ellos para que poco a poco vayan buscando soluciones para su vida y lleguen a abandonar la calle. El mantenimiento del proyecto, sin ser muy caro, necesita de ayudas para que esta nueva realidad pueda mantenerse y continuar.

EMILIANI ONGD

La colaboración de religiosos, laicos y empresas ha hecho posible que aquella pequeña semilla, surgida en 2007, siga creciendo y se mantenga con vida. La campaña que se ha iniciado con motivo del Ciclón Idai nos muestra como la solidaridad florece en momentos puntuales y de una forma especial cuando surgen las tragedias. La difusión de la campaña en las redes sociales y la aportación a través de estas nos ha descubierto un nuevo campo. Sin embargo, nos encontramos con que las aportaciones fijas y al alta de nuevos socios no crecen al ritmo de las necesidades. Tenemos en nuestras manos un instrumento maravilloso de solidaridad y una oportunidad de poner en práctica la misericordia hecha realidad.

CONCLUSIÓN

Damos gracias a Dios por las bendiciones que ha derramado a lo largo de este tiempo sobre la Provincia, sobre las obras y sobre cada uno de nosotros. Quisiera concluir esta relación pidiendo a nuestro padre Jerónimo que siga protegiéndonos e intercediendo por nosotros al tiempo que recordamos el mensaje que nos dirigió el Papa Francisco como una llamada "a vivir más intensamente y dejar el resto en las manos de Dios".

p. José Luis Montes Fernández CRS
Preósito provincial

PROVINCIA ANDINA

Han pasado dos años y dos meses desde el anterior Capítulo general; un tiempo muy corto para que haya grandes novedades que puntualizar. De hecho podríamos decir que a nivel social de nuestra Colombia y Ecuador la situación presentada en el anterior informe de nuestra Provincia queda prácticamente la misma. (crf. "realidad Colombo Ecuatoriana" en anexo).

ESTADISTICA

Sin embargo a nivel interno de nuestra Provincia han sucedido no pocos cambios significativos:

Tenemos un nuevo Prepósito Provincial; han cambiado los formadores de las tres etapas de la formación inicial: Postulantado, Maestro de Novicios y Post noviciado; se han nombrado 5 Superiores y 1 párroco nuevos y 12 religiosos han cambiado de Comunidad y de responsabilidad. Han entrado alrededor de 27 jóvenes en Aspirantado de los cuales 5 han emitido su primera profesión, 4 están en Noviciado y 10 son actualmente postulantes.

Todo esto ha podido representar un nuevo aire, de pronto aire fresco para nuestra Provincia y nuestra Comunidades, aunque al mismo tiempo, no han faltado notas oscuras y sucesos negativos tales como lo de tres sacerdotes que han solicitado un año de *in absentia a domo* (además del que ya estaba); un Consejero ha renunciado a su cargo por determinadas circunstancias; y un buen número de aspirantes han abandonado el camino después de solo un año de experiencia vocacional.

De manera que hoy nuestra provincia cuenta con:

35 Profesos solemnes (32 sacerdotes y 3 hermanos) y 7 Profesos simples, por un total de 42 religiosos. Y además 4 novicios y 10 Postulantes en formación.

CARISMA SOMASCO

También en cuanto a nuestro carisma, obras y parroquias, se ha tenido algo de crecimiento, aunque no mucho.

Seguimos dando vida a 6 Parroquias de gran envergadura y con tinte somasco y 2 más a cargo de somascos *in absentia a domo*; 10 instituciones entre internados, seminternados y externados y otras 2 que adelantan

dos religiosos *in absentia a domo*; Tenemos un Jardín infantil en "Altos de San Jerónimo", con cerca de 150 niños y con proyección hasta de 300, y 2 colegios grandes con más de 4.500 alumnos. Tenemos 2 nuevas casas de formación debido a un mayor número de candidatos y un noviciado con 8 novicios (4 Colombianos, 2 de Brasil y dos de Mozambique). Contamos con 9 Comunidades locales, cada una con varios frentes de apostolado.

Todas nuestras obras tienen un claro tinte de carisma somasco y todos nuestros religiosos son animados por un auténtico espíritu de San Jerónimo.

PASTORAL VOCACIONAL Y FORMACIÓN

En estos dos años nuestros esfuerzos en cuanto a pastoral vocacional han dado buenos frutos: gracias a la labor sobretodo de nuestro promotor vocacional, han entrado a nuestro Aspirantado más de 30 jóvenes, y al momento, como ya se ha dicho, contamos con 10 postulantes, 4 novicios y 8 post novicios.

Como estrategia importante para la pastoral vocacional, tratamos de que cada una de las comunidades se comprometa no solo con la oración sino con un seguimiento previo de los jóvenes que el promotor les designa, antes de que entren al Aspirantado.

Nuestra formación inicial cuenta con un equipo de formadores que componen el Área de la formación, encargado de elaborar un proyecto formativo que garantice un trabajo de equipo, procurando que cada etapa actúe con los mismos criterios y se siga un camino formativo coherente, armónico y progresivo, siguiendo las indicaciones de nuestra *Ratio*.

En cuanto a la interculturalidad en nuestra formación, hemos tenido la rica experiencia de contar con un religioso de Magisterio de Mozambique, que ha compartido un año en nuestra institución del Tablazo; y actualmente, dos novicios del Brasil y otros dos del Mozambique enriquecen la vivencia de nuestro noviciado.

Esperamos que en un segundo intento se logre realizar el encuentro de todos los formadores a nivel de Congregación.

Por lo que se refiera a la formación permanente contamos con un Área específica que se encarga de preparar subsidios litúrgicos para las celebraciones somascas y las del Año Litúrgico para todas las comunidades; organiza los retiros espirituales, prevé un encuentro anual de actualización y envía periódicamente material de reflexión para los Capítulos locales y de enriquecimiento personal.

VIDA FRATERNA Y OBRAS

Fortalecer la vida fraterna y humanizar nuestras comunidades ha sido el principal objetivo de este gobierno, en sintonía con las precisas orientaciones del anterior Capítulo General.

Este objetivo ha quedado plasmado en el documento de nuestro Capítulo Provincial de Julio de 2017. Este objetivo se ha tenido muy presente al momento de reorganizar nuestras comunidades.

Y fue buscando sobretodo caminar hacia este objetivo que en estos dos años el Prepósito Provincial ha estado acompañando muy de cerca a las comunidades, visitando frecuentemente a cada una de ellas y también acompañado, en ocasiones, por el Consejo Provincial en pleno; para escuchar sus inquietudes, compartir momentos alegres y difíciles y animar a construir fraternidad.

Se ha exigido además a cada comunidad para que diligencien un proyecto comunitario que apunte precisamente a una vida de fe profunda, un discernimiento constante y una verdadera fraternidad.

Con miras a este objetivo se han organizado, en este periodo, 1 Asamblea general (y se agendará otra para el próximo semestre), 4 encuentros de Superiores, dos retiros espirituales; una semana de pedagogía somasca y otros encuentros específicos de cada Área.

No podemos dejar de anotar que quedan todavía no pocas dificultades en cuanto a acogida, entendimiento, y perdón en nuestras comunidades; y sin embargo podemos notar un mejor clima de serenidad, convivencia fraterna y humanidad en cada una de ellas.

En cuanto a presencia hacia la periferia, muy significativa es nuestra labor en la joven obra de "Altos de San Jerónimo" del barrio "El Paraíso", donde, a pesar de ser únicamente dos los religiosos encargados de todos los programas, ya se ha dado vida a un jardín infantil con más de 150 niños (y con proyección hacia 300); y ha iniciado a funcionar, además de los programas ya operantes, Casa Calíope que brinda atención a más de 50 niños/as en situación de alta vulnerabilidad, y próximamente entraran en función unos talleres de capacitación para madres cabeza de familia y un comedor comunitario para los pobres.

En todas nuestras obras se acogen a los últimos, y a los más pobres; y si tenemos además en cuenta que el programa Kairos en Guayaquil y sobretodo la nueva presencia en la Guajira con su estremecedora situación de miseria y mortandad de niños por pura desnutrición, son llevadas adelante por dos de nuestros religiosos somascos, aun en situación de "Absentia a Domo", podríamos decir que, sí, tenemos, quizás en un no muy lejano futuro, hacia donde abrimos a nuevas fronteras y nuevos campos de carisma somasco.

Además un gran proyecto para alcanzar un nivel de educación superior técnica y tecnológica se está concretando en nuestro gran centro educativo de Tunja.

Es de anotar también que todas nuestras obras e instituciones están apuntando, con el apoyo de su Área específica, a conseguir el certificado de calidad y renovar sus estrategias pedagógicas para ponerse al día según los criterios más actualizados.

PUNTOS DE FUERZA Y DEBILIDAD

Seguramente un punto de fuerza, entre varios, para nuestra Provincia es la presencia de nuevos jóvenes que aspiran próximamente a ser religiosos somascos. Son un motivo de esperanza para un rejuvenecimiento de la Provincia y la posibilidad de abrimos a nuevas obras y responder a tantas nuevas necesidades de nuestra sociedad.

Es también un punto positivo ver como siempre más personas nos conocen, nos estiman y aprecian nuestro carisma. De modo que, poco a poco, va aumentando el número de laicos que nos acompañan y comparten el trabajo y la espiritualidad somasca.

También es de valorar la entrega de todos y cada uno de nuestro religioso que, con siempre más trabajo, se dedican a sus labores dando ejemplo bonito de operosidad y consagración a su apostolado.

Debilidad es seguramente la inconstancia de los jóvenes en formación y también de no pocos Religiosos solemnes y Sacerdotes nuestros. Es un poco una característica generalizada en todos los campos y situaciones sociales de estas tierras. Esto impide poder pensar con seguridad en la realización de nuevos proyectos a mediano y largo plazo.

También la escasez de recursos económicos es a veces un límite para el sostenimiento de las obras actuales y la realización de nuevas; así como el poder garantizar los elevados costos de los estudios en la formación inicial y la especialización y profesionalización de nuestros religiosos para sus respectivos campos carismáticos.

SITUACIÓN ECÓNOMICA

Nuestra Provincia cuenta con varios bienes patrimoniales, tales como la finca del Tablazo, la de Pinchote, la de Bucaramanga, la de Chachagui y la gran extensión de tierra en los Llanos Orientales.

Todas estas fincas, sin embargo, son actualmente improductivas y fuentes de gastos legales que pesan no poco sobre la economía de las respectivas comunidades e de la Provincia en general.

Improductivas porque no nos sentimos capaces de meternos en grandes proyectos agrícolas o de otra índole. Y también porque, hasta el

momento se han presentado varias dificultades aun para su venta y sucesivos programas de rentabilidad con el fruto de la misma. Sin embargo se están haciendo muchos esfuerzos en este sentido.

Algunas obras, como colegios o Parroquias cuentan con una situación económica que les garantiza una buena supervivencia. Otras, como las casas de formación o alguna institución con contrato con el ICBF, tienen fuertes dificultades de sostenimiento.

La Provincia como tal, al momento vive de los escasos aportes de las Comunidades. Pero tenemos gran expectativa de poder contar con lo que deberá entrar de la venta del C.S. Jerónimo y de algunas de las propiedades anteriormente mencionadas para ponerlas a rentar.

Tratamos en lo posible de llevar nuestra economía y movimientos contables según las normas oficiales y los requerimientos financieros Colombianos.

Y en ningún momento dejamos de confiar en la Providencia que nunca nos abandona.

p. Antonio Formenti CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA SUD-EST ASIA

The Southeast Asia Province "Mother of Orphans" comprises the territory of the Philippines, Indonesia and Vietnam. With the Philippines, the seat of the Province, having nine religious communities and one delegate house, in which there are two parishes, six Casa Miani Home for Boys, two schools (with another one still on the process of acquiring), and three formation houses. In Indonesia, there are two religious houses, a "transient house", one Casa Miani Home for Boys, a formation house and a Quasi-Parish. Vietnam, being the new foundation, there is one delegate house for formation, in two rented houses and at this moment, the constructions of three house buildings for religious, seminarians and boys, are undergoing, with the financial assistance of Mr. Giovanni Arvedi, from Cremona, Italy.

The SEA Province consists of 78 religious of solemn and simple vows, excluding the eight religious assigned in the different structures of the Congregation and four with absentia a domo/extra claustra. At this moment, there are five novices, three postulants, 82 seminarians/aspirancy (31 from the Philippines, 37 from Indonesia, 14 from Vietnam). There are three candidates for deacons (June 8), three for priestly ordination (April 29), five for first religious profession (May 31).

The SEA Province is growing, not only with the steady number of religious and seminarians in aspirancy but with structures and works. There are some standing invitations coming from some Dioceses in the Philippines and Indonesia to open not only home for boys but also to establish parishes and schools.

Presently, there are undergoing projects that are necessary for our works and apostolate: extension of school building in Bataan; acquisition of a school in Laguna, where our first missionary fathers in 1980 established their presence in the area; the building of the church in the Quasi-parish in Ruteng, Indonesia; the acquisition of land in Batan, Indonesia for our near future presence there, which is just an hour by boat to Singapore; the construction of the buildings in Ho Chi Minh intended as formation house, home for boys and a place for foreign religious.

These projects are made possible through the assistance of the mission office in Rome (Bro. José H. Montaña Plazas), Mr. Giovanni Arvedi and Family, and the local sponsors and benefactors who are more than active and willing to support and help on every project we intend to do.

There are good numbers of lay friends who are enrolled in spiritual aggregation or association to our Congregation, becoming members in spiritualibus, with very positive result on their eagerness to participate to the charism of St. Jerome and the Somascan Congregation. Formation of these lay friends is little by little addressed, so that not only they participate to the works but to enrich their spiritual journey in our Congregation.

THE FORMATION

A 10-year Formative Plan (2009-2019) was made, following the guidelines of Ratio Institutionis, adopting to the local situations. The formators, responsible of the different levels of formation, are guided to implement the said project. After the up-coming Provincial Chapter this year (December 2019), there is a need to evaluate and update the said project in accordance to the signs of the times.

In 2015, the Provincial Delegation of Indonesia had come up the 10-year Formation Program, attuned to Indonesian setting. Now it is being implemented.

Aside from these Formation Programs/Formative Plans, the provincial council had drawn a four-year formative plan based on the documents from the Provincial Chapter 2015.

In all formation communities, the young candidates are initiated and guided to some apostolic activities, like catechesis to schools, liturgical services and charitable institutions.

For the on-going formation of the religious, the Province had drawn a formative plan for the four-year term aided with reflections, discernments, personal and communitarian meetings and evaluation, conferences.

Monthly recollections of every community and Annual Retreats for all religious are significant moments of formation. For some years, the annual retreats of all religious were divided into groups, the perpetual professed religious and the temporary professed religious to highlight the different needs and levels of formation. The monthly or weekly community meetings or house chapters are moments of formation to all our religious of the Province.

Community Life Project is encouraged, done and promulgated by every community in the whole Province. It manifests, in the spirit of brotherly collaboration, the day-to-day plans and activities of the community and calls to witness the New Family in Faith in action in the spirit of brotherly service and charity. Documents of the Church on religious life and community and constant readings of the CC&RR are distributed for each community to read, reflect and share. Oftentimes, it is much easier to make a project of life or a community project than to put it into practice in reality.

Meetings of the superiors, finance officers, vocation promotion team, Casa Miani directors and those in practicum (mission experience) are done regularly, every quarter of the year.

As part of the on-going formation, we have organized "pilgrimages" to our Founder in Somasca and other places related and important to our spirituality and mission. As far as sending our confreres to study abroad, mission experience in other structures and even religious obedience.

Last year 2018, the Province, in accordance to the 2017 General Chapter Documents, had conducted, with the professional help of lay expert on research, a survey on vocation promotion, zooming in on various reasons of the impending shortage and problems of vocation in priestly and religious vocation in the Philippines. The research was extensive, done professionally, analytically and academically. Results and recommendations were given and the suggested implantation of the results are now being addressed and will be fully observed immediately after the Provincial Chapter 2019 (December).

THE "CASA MIANI"

There are 7 Casa Miani in the Province, five in the Philippines and one in Indonesia, the latest was inaugurated in the year 2018, in Sipocot, Camarines Sur, in the Bicol region. They are situated in the depressed area of the country both socially, economically and disaster-prone areas. The intent is to have a Casa Miani to every Somascan religious community, be it at the formation houses, parish pastoral activity, school environment, for the reason of promoting the very "legacy" of St. Jerome and our Somascan mission.

All our Casa Miani in the Philippines are licensed and accredited by the Welfare Agency of the government (DSWD) under the non-government organization, recognized as foundation: Casa Miani (Somascan Fathers) Foundation, Inc. Under this foundation, the government had approved its Manual of Operations and other guidelines and policies, such as: Child Protection Policy, Policy on Sexual Abuse of Children, Policy on Sexual Misconduct, Manual of Discipline Policy and Procedures.

Our post-novices in "practicum" are assigned for two years to deepen our Somascan consecration and mission under the local superior as formator.

THE PARISHES

There are 2 parishes in the Philippines and a quasi-parish in Borong, Indonesia. These parishes had participated not only the spiritual transformation of the people but more so in the social, economic transformation

of the people, in particular the squatters, informal settlers, out-of-school youth and other levels of poverty in the area, especially those affected by natural calamities. Feeding programs, medical and dental facilities, scholarships, housing projects, vocational courses and training are concrete and actual manifestations of its apostolic mission for the poor and marginalized sectors of our society. Catechetical instructions, sacraments and other spiritual nourishments are also given emphasis to its services to the different communities under the parish territory. They also help financially the Province and other communities.

THE SCHOOLS

Presently, there two schools being run by the Congregation in the Philippines. Starting next year, 2020, there is an additional school that the Province purchased. It was offered to us by a lay person who founded the school during the founding years of our fathers in the Philippines and where the fathers started their mission, in 1982. Our schools cater to the poor, deserving students of the local areas, helping them with scholarship grants and even supplying them their sustenance and transportation. With the introduction of the new curriculum, we upgraded the facilities to respond more the challenges and demands that the government requires to the private schools.

YOUTH AND VOCATIONAL PROMOTIONS

With the Research mentioned above, and with all the recommendations given, there is a need to address the vocation awareness and vocation promotion programs of the Province. With the traditional approach, all communities of the Province are encouraged to promote vocation awareness in their particular areas. Every community has an in-charge of vocation promoter in coordination with the vocation promoter of the Province. "Vocation Campaign" is the program wherein our religious and seminarians visit schools and parishes and meet the students, young people and invite them for vocation search-in organized by our communities. Most of our seminarians and candidates came from this program. There is also a networking of schools wherein our religious are invited particularly to meet the interested students and recommend them to enter our seminary formation.

ECONOMIC SITUATION

There is a need of accurate planning with concrete procedures in attaining the necessary funds for the administration of the institutions and

works. Communities and institutions are encouraged to make some IGP (income generating projects) to sustain its administration. Communities with some extra amount are sharing to other communities in need. Fundraising activities initiated by the Friends of St. Jerome greatly help the sustenance of Casa Miani institutions, formation houses and the Province. Until now, the "child sponsorship" from Italy has given a concrete solution or at least lessened the financial problem. The parish in Alabang, Muntinlupa City, with its good income and generous parishioners and benefactors continue to be the source of financial aid to the Province and to some communities. Some projects initiated by the Province are still supported by the mission office in Rome and from Milan (Fondazione Missio Somasca). Mr. Giovanni Arvedi, with his constancy and generosity, greatly help our Province for many years now.

Fr. Angeles Javier P. San José CRS
and Provincial Council

PROVINCE OF INDIA

INTRODUCTION

The I am indeed glad to present the report on 'St. Jerome Emiliani Province', India with its milestones and achievements. We do believe that with the Grace of God, we are able to carry out the Charism and the Mission of the congregation in the Church and in the World. With immense joy and gratitude to God 'in whom alone we put all our trust' as our Father and Founder St. Jerome Emiliani taught us, I happily recall the journey of our province guided by God from its beginning until now. Keeping abreast with the theme of the 138th General Chapter "Let's cross to the other side with our Brother's with whom we want to live and die", we were able to take creative initiatives to launch out through our mission to the people of the needy today.

"World is undergoing profound changes from modernity to post modernity – from fixed reference points to uncertainty. Yet in spite of the hurdles that we face in and around the society, we are able to challenge ourselves and carry out the precious heritage, the Spirit of our Founder entrusted to all the members of the Congregation. This fundamental thought and understanding is not rooted in the air rather in our own mind and culture, weakness and strength, fears, hopes and drives. The vitality of this whole thought can be seen in my report, as you glance at the growth and development of 'Saint Jerome Emiliani Province', India.

FORMATION

The Formation Team continues in its task of drafting and evaluating an integrated formation project. The religious who work in the formation consider it as a privileged task. They do take it as a great opportunity and grace, to prepare the young minds to understand the nature of apostolic vocation to the best of their capability.

The Team is also engaged in proposing and implementing several initiatives for ongoing formation. Programmes are regularly held during the academic year like annual retreat, Somascan days, and meetings for the postulants, regular meetings for the local Superiors and ongoing formation meetings and meetings for the religious in Mission Experience. Many religious respond and make good use of these opportunities.

We do acknowledge that there is laxity in the Promotion of vocations. Now it is being revived. We also recognize that some of our religious take various initiatives to increase the number of vocations in the province. There different modalities had been experimented, but satisfactory results are yet to come.

COMMON LIFE

I appreciate and acknowledge that our priests in the province cooperate and coordinate with each other, living together as a community spreading the values of Gospel through their very way of life. On my Annual visits to the communities, I could witness in the people we minister to their happiness and contentment with our service. In my personal contact with the religious, I do encourage each of them to be personally responsible to work for the well being of the community and to keep the charisma alive. Emphasis is laid on the faithful and loving observance of the Constitutions as a safety anchor of our life.

Often our religious express their desire to live life in its entirety, yet I do admit that there is negligence in the part of our religious at times which hinder our very way of life by giving a counter-witness. Each one needs to look for additional time of personal prayer and to commit himself to his own ongoing formation. Constant reminders were given to see the "moments of crisis", as opportunities of possible growth".

APOSTOLATE

Our apostolic activities are community-centred: though there is one or more religious appointed to them, such activities cannot depend entirely on one person, or even two, but the whole community with the spirit of obedience the religious take up their role and contribute their might to the mission.

The apostolic activities of the province are now quite varied and complex. Here is a summary of our areas of involvement: Orphanages, Homes for children in distress (residential), support to families and children in distress (non-residential), Formal educational institutions, Technical educational institutions, Pastoral work (in general), Pastoral work (parishes), Youth ministry (residential and non-residential), Somascan Lay Movement (initial stage), Seminaries and initial formation.

There is not much friction among us, but in working together, we do face problems and at times our fraternity is shaken. Yet we are encouraged to be aware that our first apostolic activity is witnessing to a life of mutual charity and no activity has to cloud it. No superiors can fix such problems, unless each individual religious makes it a point to get on well with all the brothers of the community and all those whom we work with.

A process has been started to prepare an integral project for each of these areas which is still at the beginning stage. There is the need of preparing religious to be experts and specialists through adequate training and obtaining of required educational qualifications necessitated by our myriad apostolic activities.

ADMINISTRATION

Our communities in the province are motivated towards becoming financially independent. A certain mentality among the religious, more conducive to this goal, has also grown over the years. There is a constant search for suitable ways to use the properties of the Province to ensure a certain amount of financial self-reliance. Some results are visible. There are few communities which are financially independent to support their present activities. While keeping up present activities, they are also venturing to develop the new activities, in accordance with our Charism.

Our activities are supported by the association Sole Che Nasce, the General Missionary Office, Scholarships (adoptions at a distance) and General Curia. We are ever grateful to all the donors and offices for all their financial support that is extended to our province and its activities. Special thanks to the Province of Italy for their generous contribution of finance to develop and maintain the province.

DEVASTATING MONSOON FLOODS IN KERALA

India's Southern State of Kerala suffered its worst monsoon flooding in a country with more than 1.4 million people displaced, and more than 450 deaths were reported. Thousands of people were trapped in isolated places, in some cases without food and drinkable water. During those difficult moments the Province of India wanted to stand by the people of Kerala and to render a helping hand. With the help of our religious and local parish priests, we took some initiatives to help the affected families. We started building or rebuilding the houses of those who lost them during the flood. Initiatives were taken to help the school going students: we provided them accommodation, food, study materials, medical facilities and counselling programmes. Obviously the project was carried out in agreement with the local authorities, both civil and ecclesiastical.

Big thanks to Most. Rev. Franco, Moscone, Archbishop of Manfredonia- San Giovanni Rotondo, Most, Rev. Fr. Giuseppe Oddone, Vicar General and His councillors, all the Major Superiors and their councilors, Missionary Office, General Curia, all the friends and donors who worked a lot to raise funds to these flood victims. May God abundantly bless you all!

MATTERS OF CONCERNS

As mentioned above, there are matters of concern in the area of religious observance, formation, and financial management.

1. *Consolidate the formation programme:*
there is a need of ameliorating the formation project. The work was done in the past to do so but lacks in providing effective means to ensure continuum between different stages of formation. There is need for preparing religious for the task of initial formation. It is not easy to find religious who accept to involve in the formation program with passion and single-mindedness, leaving distractions aside: we are often more attracted by other tasks like teachers, pastoral or social work.
2. *Prayer and community life:*
it has not always been easy for religious to give priority to common moments of prayer and common life. The community project of common life is well planned but often does not become a practice. Each one needs to look for additional time of personal prayer and to commit himself to his own ongoing formation.
3. *Need to learn to work together:*
there seems to be still a tendency to create one's own kingdom and lean towards individualism. Some communities have suffered instances of superiors tending to control every detail, leaving no room for the legitimate space of the religious, and religious demanding to have free rein with no intervention whatsoever from the part of the Superiors and other members of the community. This has been a cause of some distress and loss of time and resources in the province. The Superior is to be a true "father" among his "brothers", while the other community members are to offer their co-operation with joy for the mission entrusted to the community."
4. *Need of preparing religious for our work among children and youth in distress:*
Our focus is gradually shifting onto educational institutions and pastoral work. We take it for granted that working among children in distress can somehow be done by anyone. The propensity to elude from working with the children in distress by passing the buck to those in mission experience or in formation is observed in some religious. If we do not pick up this challenge, our institutions for children will soon become insignificant. Furthermore, we need to bust the myth that we should only cater to the need of orphans, understood as children who are deprived of both or at least one parent.

5. *Self-reliance:*

the financial situation is still weak, though continuous efforts are being made to plan and make suitable decisions. The awareness of this weakness – which is still structural – does not cause us to lose faith in Providence or to make policy decisions on mere financial reasons.

6. *Insufficiently used properties:*

there is a constant search for suitable ways to use the properties of the Province to ensure a certain level of financial self-reliance. While some results are visible, more definite attempts did not yield the expected outcome.

CONCLUSION

Indian province is still in its fledgling stage and being young both in its history as a province and its members, is constantly looking for innovative way of living the Charism of St Jerome Emiliani and does not hesitate to venture into new initiatives with the hope of accomplishing God's plan for Somascan presence in India.

General chapter, being the supreme body of governance of the congregation, is and ever will be a beacon for our journey as a province. We look forward to receiving a new impetus to continue to live our charism in ever meaningful way in India, Sri Lanka and Australia with renewed energy and enthusiasm.

The theme of the 138th General Chapter, 2017, "Let's cross to the other side with our brothers with whom we want to live and die" guided our journey for the last two years. We have seen and been convinced that God has called us to greater things and that actualization of it is within our reach.

At the same time we have experienced that it is not enough to have a little enthusiasm in the beginning, attached to starting new activities: we have to be better rooted in our consecration to God and in our Somascan mission, in keeping with the charismatic experience and teachings of St. Jerome Miani.

We are to refuse any generic and vague charismatic identity and to look ahead to the beautiful call to reform the Church through the care of orphans and abandoned youth.

We are aware of our weaknesses as well as of our call to make the gift of grace bestowed on St. Jerome Miani blossom more and more. This will not come about by chance: Through everyone's faithful cooperation, in compliance with the grace God bestows upon us, the Congregation receives from the Lord the strength to grow and build up itself in love (CC 28).

We thank our Superiors and His Councillors for their timely support and constant encouragement in all our endeavours. I thank my council and all religious for their support and for their genuine efforts to live their lives as consecrated religious. Let us move forward, for the Lord wishes to take us to greater heights.

p. Joseph Thambi Kakumanu CRS
Provincial Superior

VICE PROVÍNCIA DO BRASIL

INTRODUÇÃO

A Vice-Província do Brasil realizou seu último capítulo em setembro do ano passado e, por isso, estando ainda no início do novo projeto, pouca coisa mudou com relação ao último capítulo geral. Nossa realidade provincial conta hoje com comunidades em cinco cidades, sendo quatro no sudeste e uma no nordeste brasileiro. Em todas elas temos uma paróquia. Em três delas temos obra de atendimento social, sempre a crianças e jovens em situação de risco, com apoio às famílias.

Somos em 15 religiosos, 13 são presbíteros, 1 Irmão e 1 diácono permanente, professo simples, complementando a teologia para a ordenação Presbiteral. 4 são os italianos. Um religioso está em situação "extra claustra" em experiência em um Instituto diocesano.

Há um apostolado vivo, em paróquias extensas, normalmente pobres e obras assistenciais grandes com demanda reprimida, às vezes por falta de espaço de atendimento, geralmente por falta de recursos humanos ou financeiros suficientes. Mesmo assim, a presença somasca é sentida e apreciada, o carisma e a devoção a S. Jerônimo são bem acolhidos.

DEBILIDADES

- Quando se fala de uma presença significativa onde se vive, a quantidade e características dos religiosos, como idade, saúde, qualificação para o trabalho necessário, é sem dúvida preocupante.
- O trabalho social cada vez mais burocrático e exigente, sufoca a vida comunitária. O contexto de mudanças de leis e padrões de atendimento social, com monitoramento puramente funcional do poder público, as alterações impostas por novas tecnologias, entre outros, confundem

a identidade pessoal, comunitária e carismática dos religiosos, que se perguntam, de novo, qual tipo de estrutura permite uma resposta sustentável e vivencial do carisma à realidade das comunidades.

- Os vocacionados não faltam. Mas o seu perfil é completamente diferente daquele de alguns anos passados. Não são mais adolescentes provindos de famílias piedosas. A maioria, jovens sem experiência familiar, com passagem por todos os caminhos e descaminhos humanos possíveis, de nível universitário mas sem projeto de vida definido. Vocações consideradas adultas. Comunidades religiosas formadoras, capazes de acolher, discernir e orientá-los, uma pedagogia própria para este tipo de vocações não tem tido sucesso. Já estamos nos confirmando em não atender candidatos acima dos trinta anos de idade, em sintonia com as orientações do nosso magistério.
- A crise ética e a conjuntura político-econômica por que passa o Brasil neste momento, sem perspectivas de superação, mesmo com um novo governo implantado, com um declarado falimento das instituições públicas, afeta diretamente a vida de nossas obras, na sua administração, conseqüentemente na qualidade dos serviços prestados e sua manutenção logística. Tais obras são poucas, numericamente, mas grandes estruturas. Há muito tempo funcionam com, no mínimo 50 por cento de sua sustentação proveniente de acordos firmados com o poder público. Sem recursos, estão comprometidas em seu atendimento socioeducativo.

POTENCIALIDADES

- *Vivência do Carisma:*
de maneira geral, as comunidades religiosas, caracterizadas por vida simples e acolhedora, têm prestado um real serviço de apoio aos menos favorecidos, mesmo que com bastante sacrifício; são estruturas que se destacam na região onde se localizam e não faltam solicitações para ampliação do trabalho desenvolvido; mesmo no trabalho paroquial há uma sensibilidade para com os pequenos, e em todas elas há celebrações eucarísticas com participação especial das crianças e dos jovens.
- *Animação vocacional:*
nossa ulterior Assembleia programática, ocorrida em janeiro passado, preparou o plano de ação destacando entre suas linhas prioritárias, na direção do nosso último Capítulo Geral, o fortalecimento do Serviço de Animação Vocacional, com jornadas vocacionais a cada ano, com

subsídios a partir do carisma somasco para as atividades de catequese e formação paroquial. Cada Comunidade vai aos poucos inserindo-se também na proposta do “ano vocacional nacional” assumida pela Conferência Episcopal brasileira, tendo o lema “cada paróquia uma vocação”, com objetivo de fomentar o clima de fé e compromisso ministerial, sobretudo entre os jovens.

Um interessante trabalho vocacional foi realizado através das redes sociais. Muitos candidatos apareceram, mas quando realizada a triagem, o resultado vem pouco e inseguro. Sem contar as enormes distâncias geográficas que impossibilitam o acompanhamento diligente. Isto nos convenceu de que as nossas vocações virão dos nossos ambientes, lá onde vivemos trabalhamos e damos testemunho. As vocações serão semeadas, cultivadas. Assim são as poucas que temos, assim serão as que devem chegar.

- *Os Leigos:*
A Paróquia é um campo privilegiado para descoberta de Leigos que queiram viver nossa espiritualidade e instrumento precioso de transmissão do Carisma. Nosso último Capítulo Provincial reconheceu os frutos recolhidos, bem como a importância de não se perder o caminho, ao contrário, a necessidade de continuar semeando no campo laical. Mesmo com tantos desafios, em nossa realidade é impossível um caminho somasco sem participação dos leigos.

OPORTUNIDADES

- Considerando este momento emergencial no que diz respeito à sustentação econômica, como anunciado por ocasião do último capítulo geral, foi iniciado o processo de venda do edifício de Campinas à Arquidiocese da mesma cidade. Processo que, infelizmente foi interrompido com a transferência do Arcebispo a outra sede e aguarda, por mais de um ano, a continuidade. Contudo, apesar da perda de um espaço precioso, a venda já vem sendo fator de grande alívio para as finanças da Vice-Província.
- Estamos no meio de um processo de reconhecimento legal da província como pessoa jurídica. Trata-se de uma oportunidade recente no Brasil, surgida a partir do acordo Brasil-Santa Sé, que dá a possibilidade de reconhecimento da província como ente jurídico de natureza religiosa. Isto nos proporcionará a distinção e clareza nos atos financeiros, com autonomia gerencial de recursos e uma contabilidade distinta e transparente da vida religiosa.

- No campo da Formação, foram feitos investimentos na preparação de formadores, nas pessoas do Padre Sérgio, com cursos específicos e experiências na Itália e Colômbia, e na pessoa do Irmão Evandro, com curso promovido pela Conferência dos religiosos do Brasil. Isto nos permitiu a continuidade da formação e até uma experiência extraordinária de noviciado.
- A participação de dois brasileiros no atual noviciado congregacional na Colômbia, é sinal de grande esperança, queira Deus, este sinal se intensifique, abrindo caminhos para uma amadurecida experiência de intercâmbio e interajuda de nossos províncias, inclusive no âmbito da formação e em espaço latinoamericano.
- A Vice-Província recebeu um grande presente na pessoa de um religioso indiano, transferido ao Brasil através do governo geral, no final do ano passado. Infelizmente a transferência não pode ser realizada porque o referido religioso não recebeu a permissão de entrada no país, requerida junta a Embaixada brasileira na Índia. Pior ainda, não conseguimos saber o motivo da recusa. Contudo, nossa Vice-Província continua a esperar este presente da Congregação. Não desistimos e esperamos ainda encontrar os caminhos para o intercâmbio e interculturalidade, ainda que por tempo determinado e atividade definida.

CONCLUSÃO

Nossa Vice-Província continua numericamente frágil e provavelmente deverá fazer algum ajuste ou redimensionamento em função da qualidade da vida fraterna. Também nossas obras têm vivido transformações contínuas que sobrevêm sobretudo por terem que responder a exigências jurídicas e fiscais locais. Mas o espírito continua sendo de esperança e de compromisso.

À luz dos 450 anos de história de nossa família religiosa, vamos assumindo a consciência de que nós é que participamos de uma história que o próprio Senhor da História fazer acontecer.

Com gratidão e disponibilidade.

O Senhor nos conduz. Amém!

pe. Almir Gonçalves Dos Reis CRS
Preposito Vice provincial

VICEPROVINCIA MEXICANA

LAS PERSONAS

La comunidad viceprovincial estaba integrada al 4 de abril del 2017 por nueve religiosos, ocho de los cuales son sacerdotes y uno profeso solemne. En Julio de ese año, al concluir el Capítulo viceprovincial, el p. Franco Moscone y el Gobierno general, nos enviaron por un año al p. Pablo A. Galván Gómez. Más tarde, cuando el p. Franco visitaba la Provincia "Madre de los huérfanos" en Filipinas, le solicité sus buenos oficios para pedir un religioso que deseara integrarse a la misión en nuestra Viceprovincia. El p. Lino Juta Ortona aceptó y se integró a nuestra comunidad a finales de 2017.

LAS CASAS Y LAS OBRAS

<i>Casas religiosas:</i>	Casas religiosas:	2
	Casa filial:	1
<i>Obras:</i>	Parroquias:	2
	Colegios:	2
	Centros de acción pastoral:	2

El número de personas y de casas religiosas materialmente nos impide convertirnos en estadísticas, nos ayuda a conservar nuestros nombres y apellidos. Pero, en la dinámica relacional, siendo tan pocos, suele favorecerse la primacía de lo particular sobre lo general. Y si anexamos el rango de las edades, el cambio de época y las consecuentes innovaciones en las diversas actividades, se constata en la estructura, una rigidez natural frente a los cambios.

RECEPCIÓN DEL 138º CAPÍTULO GENERAL EN NUESTRA ESTRUCTURA

En Julio de 2017, celebramos el VIº Capítulo Viceprovincial, donde recibimos los documentos capitulares. Al terminar este Capítulo, para iniciar el nuevo cuatrienio, elaboramos partiendo del Plan de trabajo anterior la: Propuesta de acciones para la Viceprovincia 2017 – 2021. Una nueva propuesta cuyos contenidos son: Retos, Estrategias, Acciones y Evaluaciones. Abarca las temáticas propuestas por el Capítulo General:

humanización de las comunidades, obras en la perspectiva de la misión, la formación permanente, la pastoral vocacional y acciones para compartir la espiritualidad Somasca a los laicos.

A casi dos años, constatamos que los colegios están en proceso de reconversión: han reelaborado sus proyectos educativos y sus manuales de procedimientos; se promueve la capacitación docente y administrativa; se ha liquidado y contratando personal; se han mejorado significativamente las instalaciones materiales y los anexos; se están saneando las finanzas y trabajamos en la imagen corporativa, la publicidad y mercadotecnia.

Constatamos que en las parroquias administradas por la comunidad, se trabaja en comunión con sus pastores diocesanos siguiendo sus directrices. Sabemos del aprecio de los Arzobispos y obispos, por nuestros religiosos. En el trabajo de las parroquias se nota la presencia de adultos, de los niños que se preparan a los sacramentos de la iniciación cristiana; pero también, la creciente ausencia de jóvenes. Las ceremonias religiosas siguen siendo las ordinarias, los grupos y organizaciones católicas perseveran. Aún sigue siendo importante el ambiente de tradiciones y religiosidad popular.

En el campo pastoral, afrontamos la creciente pérdida de la influencia social de las confesiones religiosas tradicionales y, por otro lado, el resurgimiento de fundamentalismos y de movimientos religiosos modernos; consecuencias de la posmodernidad, secularización y globalización. La Iglesia del posconcilio, el ministerio del Papa Francisco, las Conferencias episcopales de América Latina, nos invitan reiteradamente a asumir el papel y la misión de contribuir a la construcción de una auténtica fraternidad, solidaria, inspirada en un amor fuerte y duradero, como el que enseñó Jesús.

Nuestro fundador, san Jerónimo Emiliani, nos enseñaba que el camino de la conversión sólo puede ser, imitando "la imagen de la primitiva comunidad apostólica", o sea, "la experiencia del compartir, plenamente vivida con Cristo, por parte de los Doce". Necesitamos sacudirnos los lastres de la cristiandad sustentada en el clericalismo y volver al estilo de las comunidades de la fracción del pan, cuando los fieles se conocían, se apoyaban, "tenían un solo corazón y una alma".

Al interior de nuestra Congregación, tanto en Capítulos Generales como Provinciales hemos escuchado de forma insistente la invitación a tomar "en serio" la palabra "comunidad", a humanizar la vida comunitaria, a vivir de tal manera en nuestras casas religiosas, que los somascos podamos ser mejores seres humanos.

Todos ingresamos con nuestras diferencias individuales, las funciones son las que generan la estructura que nos permite ser comunidad, integramos al trabajo y comprometernos en nuestra misión, que es de natu-

raleza comunitaria. Es en este espacio donde se valora el uso de los bienes materiales, como semillas de resurrección.

En nuestra Viceprovincia, no nos funcionó el modelo de dos casas religiosas y una casa filial. Solicitaré erigir la casa filial en casa religiosa. Se llegó a proponer la constitución de una sola casa religiosa, pero las dificultades de operación y el cambio de paradigma, que significaría para varios hermanos, nos llevaron a claudicar.

A mitad de cuatrienio, hemos considerado necesario recalendarizar, los capítulos de las comunidades locales. Espacio para la organización de la comunidad, para su revisión. Pretendemos que en ellos se presenten, debidamente llevadas, las herramientas de la contabilidad de cada obra y de cada comunidad, según las Normas de administración Económica. Es necesario, racionalizar la economía de cada casa sustentándola en presupuestos y proyectos.

Decidimos retomar las reuniones de los viernes segundos de cada mes, en lugar de tener sólo una reunión intercomunitaria cada 4 meses. Valoramos el encuentro, el compartir, el escucharnos, el estudiar juntos algún texto del Magisterio, el analizar algún tema o situación, etc.

La pastoral vocacional ha sido nuestro talón de Aquiles; sin embargo, debemos verla en su contexto. El avance del individualismo, del consumismo y del relativismo, genera la evidente caída de la religiosidad. Cuando ésta era viva o se había avivado con algún movimiento social (persecución religiosa u otro) las vocaciones llenaban los seminarios.

Las vocaciones son fruto de la atracción y no del proselitismo, necesitamos generar una cultura vocacional en nuestros ambientes para esperar semilleros vocacionales que den fruto. Nuestro número, el poco impacto de nuestras obras en nuestro contexto, la influencia negativa de los medios y de las redes sociales, nos hacen ver que desde un punto de vista natural no se puede esperar mucho.

Por otro lado, la vocación es un compromiso y no una fuga del mundo, comienza con el encuentro personal con Jesús, es una llamada de amor para amar y servir. Nos llegan aspirantes que ya fueron rechazados por otros; o de edades cuyo desarrollo normal ya los hubiera comprometido con otros proyectos; o con otros motivos, que en el discernimiento, no es aconsejable su ingreso.

Hemos nombrado comunitariamente a un hermano encargado de acompañar a los candidatos en su discernimiento de ingreso a la formación vocacional Somasca. Somos consciente de que es la comunidad la que forma, aunque haya un acompañante vocacional; que debemos considerar las diferencias individuales de los candidatos para ubicarlos en la comunidad que sea su mejor opción, por encima de estructuras específicas de formación que ya no podemos sostener.

PUNTOS DE FUERZA Y PUNTOS DE OPORTUNIDAD DE LA ESTRUCTURA

Tenemos obras en funcionamiento, que sirven a la evangelización. Tenemos trabajo y lo hacemos con entrega. Generamos y compartimos trabajo para los hermanos. Nuestras obras y personas son referentes de respeto, fraternidad, comunión, superación y vida.

Nos sentimos llamados a facilitar a nuestros colaboradores mejores condiciones de vida. Pretendemos que los hermanos a quienes servimos se sientan invitados a conocer existencialmente a Jerónimo en su seguimiento de Cristo. Contagiar a los destinatarios de nuestra acción, con el ideal de ser para los demás.

SITUACIÓN ECONÓMICA Y PATRIMONIAL (TÍTULOS, SEGURO) DE LA ESTRUCTURA

Personas morales

Contamos con cuatro personas morales. Los bienes raíces que poseen:

1. Clérigos Regulares de Somasca en México, A. R.
 - Terreno y edificio de Hidalgo 43, San Juan Ixtacala, Tlalnepantla, Méx. C. P. 54160;
 - Terreno y edificio de Jesús Reyes Heróles 52, San Juan Ixtacala, Tlalnepantla, Méx, 54160.
 - Terreno y casas de Av. 7 # 25 y 27, Col Santa Rosa, Ciudad de México.
2. Santa Rosa de Lima, delegación G. A. M. A. R.
3. Asociación Emiliana, A. C.
 - Terreno y Edificio de Somasca # 3, San Rafael, Tlalnepantla, Méx. 54120
 - Terreno de 5 de Mayo # 1 San Juan Ixtacala, Tlalnepantla, Méx. 54160.
 - Terreno y casa de Lote 5, 6 Secc 6 TA Fracc Sierra Encantada, Huitzilac, Mor.
4. Fray Juan de Zumárraga, A. C.

Los Templos Parroquiales de Santa Rosa de Lima, de San Juan Bautista en Ixtacala y la Capilla de Guadalupe, Nueva Ixtacala, Son bienes de la Nación administrados por las Arquidiócesis de México y de Tlalnepantla.

Seguro Somasco

Cuenta Bancaria en Banco Santander. Procedente de la comunidad de la Parroquia de san Juan Ixtacala y dedicada para uso de gastos médicos mayores.

EVENTUALES PROBLEMAS ESPECÍFICOS Y LA PROSPECTIVA DE LA ESTRUCTURA

En diez años, el 60% estaremos en situación de jubilación, la mayoría sin pensión, y en condiciones precarias salud para el trabajo.

p. Salvador Herrera Moreno CRS
Preósito viceprovincial

COMMISSARIAT OF THE UNITED STATES OF AMERICA

The Commissariat has recently celebrated its 50th Year of Somascan Presence in the U.S.A.. The Commissariat has undergone many changes through its rather short history; some were painful, others were positive; all were necessary. Changes brought hope and can be seen as occasions of grace, such as the vocational growth and a generational change.

The effort is for the religious not to get discouraged by the small number but to renew their commitment to be authentic to their somascan spirituality and apostolate. The small number of religious appears to be a liability but it can be used as an asset because it allows to know each other as we work together toward the common goal of "participating in the mission of the local church with activities that are faithful to somascan charism" (CC 66)

The authenticity of the Somascans is indeed rooted in the communal life of consecration to Christ and to his mission as they share their service. The Commissariat is situated in a country characterized by its social and cultural contradictions but it ministers both in an advanced therapeutic setting such as Pine Haven and in the multicultural settings of both Houston parishes.

In a way it can be considered a sort of small laboratory that offers to the Congregation some orientation as it moves to a new globalized, multicultural society toward which the world today seems to run at a fast pace.

Something has already begun in the past few years as the Commissariat welcomed two religious from the Province of India that we thank for its overall generosity.

Another unique trait of the Commissariat is the make-up of both communities: this is probably to only community experiences in the Congregation where the members come from two different Continents (Asia and Europe) while no one is 'native' of this Country.

Of course the situation is also a source of challenges and demands on the members in order to understand and cooperate with each other but it is also a treasure and a witness for the local church.

50 YEARS OF HISTORY AND COUNTING...

The Commissariat is in a rather unique situation. Only two communities: one in the North – New England - one in extreme South -Houston - 1,700 miles apart.

ERRATA CORRIGE

COMMISSARIAT OF THE UNITED STATES OF AMERICA

Let me begin with some thoughts from Fr. Franco Moscone, Father General, on his 2014 Canonical Visitation to the US Commissariat.

"Not only is the Commissariat situated in the United States, a Country characterized by their own social and cultural environments, but also it ministers both in an advanced therapeutic setting such as Pine Haven Boys Center, and in the multicultural settings of both Houston parishes. This lends to it a singular role, which is of particular interest to the entire Congregation. It could be considered a sort of laboratory that offers to the Congregation some orientation as she moves within the new globalized multicultural and highly specialized society toward which the world seems to run today at a fast pace."

"Another unique trait of the US Commissariat is the makeup of both communities. I wrote in my report to each of them, "...at this time, this is the only community experience in the Congregation where the members come from three continents (in 2014 he said, "American, Asia, Europe; right now we need to change in "Europe, Asia, Africa") while no one is native of this Country (USA). Undoubtedly, this situation may be a source of more work and demands on you, in order to understand each other and to work together, but it is also a treasure and a witness for the society, the local Church, and our own Congregation. [...] You are in the condition to give witness to all, beginning in our Congregation of what Pope Francis mentions in his letter for the Year of Consecrated Life: "where there are religious, there is joy." I wish to underline this other dimension of your situation, because, if lived well, becomes a witness and a pearl of great price for our Congregation."

STATISTICAL ANALISYS AND IMPORTANT EVENTS

Statistical Analysis

The US Commissariat of the Somascan Fathers is made of 10 religious, all with solemn vows, and all priests. Some considerations:

- a. average age is 54 years of age.
- b. 6 Religious are of Italian origin, 3 from India, and one religious from Nigeria.
- c. 6 Religious are US citizen, 2 religious have the Green Card (legal permanent residents), 2 have the Visa for 2 and a half years.
- d. The average age for the religious who were born in Italy (arrived in USA from 1975 until 1997) is 65. The average age for the religious who are not born in Italy (arrived in USA from 2010 until 2019) is 37. There is one generation between the two groups (28 years of difference).

The US Commissariat is made of two communities:

1. *Pine Haven Boys Center* – Allenstown, NH – Residential Center for difficult boys, with emotional and behavioral disabilities, highly specialized and respected. Three religious are currently working in Pine Haven.
2. *Christ the King/Assumption Church* – Houston, TX – The community has three distinctive ministries: 1. parish of Christ the King Church, 2. parish of Assumption Church, 3. and the House of Formation/seminary. 7 Religious are ministering in Houston.

Important Events

1. On January 26, 2018 Fr. John Vitali went back to Italy, for good. He developed a rare form of cancer. After many medical interventions, treatments, and surgeries, Fr. John went back to Italy. Eventually, Fr. John died in Somasca on November 29, 2018. The community of Pine Haven was left with three religious members, including Fr. Remo Zanatta, who came from Houston in 2016, leaving vacant the role of Vocation Director.
2. In 2017 a request for another religious to help at Pine Haven was made to the father General and to the Major Superior of the Indian Province. A new religious member arrived in Pine Haven on April 24, 2018. For many reasons that religious went back to India.
3. Another religious arrived to Pine Haven. Fr. Remo Zanatta, Commissary and Vocation Director should move to Houston soon, to continue to work on Vocation and formation.
4. After two years away from the Congregation, Fr. Romualdo requested to be fully reinstated with the Somascan Fathers. He is currently in Italy where he ministers in Statte.
5. Fr. Anthony Osas Onaiwu arrived at the Christ the King/Assumption Church community on October 24, 2018. He will be the assistant pastor at Assumption Church.
6. Praesidium. The US Commissariat have been accredited by Praesidium for the next 5 years (until 2023). Praesidium is the US leading independent agency who certifies religious congregations, schools, work places that they are in compliance with all the requirements for "Protecting the children standards" issued by the US Conference of Bishops (issued in 2005, and reviewed in 2011 and 2018) A booklet has been handed to all the religious of the Commissariat regarding policies and procedures in case of sexual allegations against minors.
7. Father General came to visit our Commissariat April 30-May 10, 2018. It was an informal visit.

ACTUALIZATION OF FILIAL DOCUMENTS OF THE 2017 GENERAL CHAPTER

Formation process: vocations and permanent formation

In the last couple of years, the Vocation Director's role has been vacant since there was an immediate need in Pine Haven Boys Center.

The first goal of the Commissariat has not changed though, and is spelled out in 4 elements:

1. Full time Vocation Director and a Formation Director;
2. Clear and consistent Vocational Program, and a Formation Program;
3. Defined and established House of Formation, a separate house where to host possible candidates and to organize vocational activities, such as "Come and See Program";
4. Financial Resources for Vocation Activities (we set aside \$100,000 for vocation purpose).

Since 2015, 5 students showed some interest in joining us. They entered the "Come and See Program" in our House of Formation, Houston, Texas. However, at the moment we don't have any students in Postulancy. David Romero, (Second year of Theology) who was in Houston in our house of Formation, is studying in Rome, Sant'Alessio.

To study in USA is very expensive and so we tried different ways to help those students who showed some serious interest in joining us. I had been talking with our community in Sant'Alessio to see if we could create some partnership between our House of Formation and Sant'Alessio Community. No concrete steps have been taken in that direction mostly for our lack of postulants.

Regarding the permanent formation, we don't have a clear and consistent program. Many of the religious currently ministering in US are all well qualified with a Master's Degree in counseling, or mental health. Each community is invited to support the religious member with ongoing formation spiritually, professionally, and on what is "somascan".

All the religious gather in one annual meeting where we share thoughts, goals, and concerns.

Make our Fraternal Life more "human" in function of an Intercultural Globalized Mission

"It is not longer time to produce new documents: it is time for evaluation and discernment; it is time to create communities open to the new acculturation and internationalization in this global society." (138 Capitulum Generale Ordinarium, *Documenta*, Roma 2017, p. 93)

Our two US communities are made of religious members who are not born on USA. We live and minister in a Country that is global and multicultural. 9 religious out of 10 speak 3 languages or more. Our communities show that we can live together with members who are not sharing the same mother tongue, country of origin, color of the skin, age, and cultural background.

Individualistic tendencies, tiredness for the burden of daily living, activities over fraternal living could be part of our communities. However, maybe only a little, we are prophetic and our communities are signs of time for a more "intercultural globalized mission".

Growth, Strengthening, and Downsizing

During the 2018 Annual Meeting of the US Commissariat, we shared the plan for the next three years (2019-2020, and 2021):

Goal: To strengthen the Somascan presence in USA.

Objectives:

1. To strengthen the Community of Pine Haven with a presence of another religious member from our Province of India.
 2. To strengthen the delegation of the Assumption Church with a presence of another religious.
 3. To work hard on Vocation as a way to growth.
 4. To explore the possibility of another delegation in Texas in order to expand our Somascan presence in that territory where many "half orphans" are arriving.
- The first and the second objective are completed.

PARTICULAR SITUATIONS OF MINISTRIES AND COMMUNITIES, AND INITIATIVES

1. In the last 5 years we published 14 new and revised Somascan books in English and Spanish: Ratio Institutionis in English; Administration Norms; Book of Devotions;

Somascan Primary Sources; Acts and Processes of the sanctity and of the miracles of the venerable Father Jerome Emiliani; San Jeronimo, Los Somascos y el cuidado de los huerfanos; Historical Outlines of the Somascan Fathers (by Fr. Sebastiano Raviolo).

2. We revised and published the English edition of the CRS Constitutions and Rules based on the new modifications done by 2017 General Chapter and approved by the Apostolic See, with "Nulla Osta" by Father General (May 13, 2018).
3. We updated the official website for Somascan Fathers in USA (www.somascans.org).
4. We will certify Pine Haven with a professional agency for a more qualified and professional therapeutic intervention.
5. A donation of \$250,000 has been made from the Communities of Pine Haven (\$225,000) and Christ the King (\$25,000) to the Community of Casa Madre for restructuring of the little chapels along the way to Valletta." (138 Capitulum Generale Ordinarium 2017, Documenta, Roma, Curia Generalis, 2017, p.105)

FINANCIAL SITUATION

The financial situation of the US Commissariat is solid.

Two observations in that regard:

- The financial administration of Pine Haven Boys Center and of the two Parishes in Houston is separate from the religious community. While that separation for many reasons could be seen as a limitation, it also helps our religious with accountability and professionalism in their ministry.
- The Financial situation of the US Commissariat is shared every year with all the members at the Annual Meeting. During that meeting every member can ask questions and clarification.

FINAL THOUGHTS

I believe the words of Fr. Franco Moscone, written back in 2014 (with which I begin this report), are more actual now than ever before. Quoting Father Moscone, the US Commissary "could be considered a sort of laboratory that offers to the Congregation some orientation as she moves within the new globalized multicultural and highly specialized society toward which the world seems to run today at a fast pace."

Quoting the Pope, "And speaking of orphans, there are new "half orphans": those young migrants, young children who come to our lands on their own and need to find "fathers" and "mothers". I would like to highlight this: many people on the boats are on their own and they need this. This and other things are your tasks." (138 Capitulum Generale Ordinarium 2017, Documenta, Roma Curia Generalis, 2017, p.83)

More so now than ever, the US Commissariat (the smallest structure of the Congregation) has lot of potentials for growth in a world that is very multicultural especially in USA.

Fr. Remo Zanatta CRS
Regional superior

The Somascans have been working in the States for some time. Pine Haven, the first foundation, has celebrated its 50th Anniversary in 2013.

The past 50 years have been rich; certainly a good learning experience for the Commissariat and the Order. During this time several Somascans exercised their ministry: some went back to their country, others returned to receive their eternal reward. Easy years? Not all of them. There were hopes and expectations; setbacks and also some successes.

CONSECRATED LIFE

At the time of last Canonical Visitation (Christmas 2014) some aspects of religious life were stressed. Some instruments of reflection and also challenge were mentioned. Among them:

1. A balance between Community life and apostolic activity.
We seem to encounter – like everywhere else probably – the risk of allowing attention and energy to be taken by the apostolate to the detriment of community life.
2. Devotion: Daily and weekly moments of prayer are not enough. Thus each religious tries to find time for his devotion and personal growth.
3. Service to the authority and to the local Community: Superior ought to be a true 'father'; members should be willing to 'joyfully' live the somascan mission.
4. Ongoing formation - 'Aggiornamento'. Religious are trying to maintain the rhythm of two annual meetings of the Commissariat (fall and spring), possibly alternating the sites. They are also inviting the confreres from other structures to promote spiritual promotion and "aggiornamento".

VOCATIONS

For the longest time the U.S.A. Foundation depended on the Lombardo-Veneto Province to prepare and provide members of its communities. Then it realized that it could not continue that trend and had to form its own vocations. It invested personnel and resources to recruit young men.

For the past 12 years ago the Commissariat had a Full Time Vocation Director and some results followed. Some candidates are seriously looking into religious life. It is imperative that the Commissariat continue to invest on vocations.

One major reason for stressing vocational work is – not strangely – age. The average age is what it is. Luckily religious are in fairly good health and willing and capable to work. However they find themselves

looking more at their past than at their future. If future was never in their hands, now is less than before.

PINE HAVEN

Pine Haven is the first foundation. Pine Haven deals with youngsters with various degrees of emotional disturbances: from sexual abuse to physical abuse to neglect and parents' abandonment. The work at PH is hard, demanding and never ending. Pine haven is a fine operation. Through the years it required much dedication and it has been the envy of many State and private organizations.

There is clearly a concern about the future of the activity, basically due to the following reasons:

1. High administrative costs and uncertainties in dealing with public agencies.
2. High specialization required from those who work there: this, combined with the small number of religious in possession of the required professional degrees.
3. Isolation from both the local Church and the other portion of the Commissariat.

These difficulties have been dealt with high professionalism and with responsible acceptance of the risks associated with the ministry.

Clearly Pine Haven cannot be managed without a religious community living in the site. It also appears that the community needs a deeper connection and more visible support from the Commissariat by the way of more frequent visits from the Commissary and other Confreres as well as an effort to recover a deeper insertion in the local church.

ASSUMPTION AND CHRIST THE KING

Assumption and Christ the King parishes are both in Houston. The first one, Assumption was open to provide more visibility; the second to provide support to the vocational ministry.

These parishes are large; they serve mostly the Hispanic population – Mexicans and Central Americans – Most of their parishioners are undocumented. They arrive in Houston at a very steady pace to escape violence and corruption. There are at least 2 million Latin Americans living in Houston.

Somascans are involved in the Immigration arena in some degree. They take part in civic activities, meetings and accountability sessions.

The ministry reaches great numbers. Just to give an idea, a couple of years ago Christ the King baptized almost 2200 people. The 2 pari-

shes depend heavily in their ministry upon the presence of laity: religious education, sacrament life, adult education, various ministries... are all in the hands of the laity. Some are volunteers; others are paid personnel.

SOMASCA HALL – HOUSE OF FORMATION.

Great effort has been put in vocational and early formation ministries since 2001. It seems as though the vocational effort has yielded only 'few fruits'. The Lords asks us to 'sow', not to 'harvest'. The fruits will come at the proper time...hopefully.

ST. JEROME

St. Jerome is still rather unknown in North America. Somascans try to emphasize celebrations and feast days with the idea of making his legacy and charism known.

The United States are a very young country; anything that took place before the American Revolution – 1776 - has little value.

Somascans started 'Casa Somasca', a little operation deemed at helping young immigrants to get together, socialize or to pray. Young Adults use the house – partly financed by Assumption Parish – for meetings, social activities, guitar and English lessons, prayer time and other constructive activities. The small operation is an attempt to make St. Jerome present in our midst.

Somascans would like to do more; they need to do more. They are studying other options to help youth. Casa Somasca is a first step; others can and should follow. The idea is not to look only at the limited number of religious but the great needs of the people and to the call that the Lord may offer by opening up new opportunities to work and embrace the future with hope.

EDUCATION

US Somascans believe in Education. Along with Pine Haven Center, there is a Parish School - Assumption School - Not very large, but large enough to keep us busy but also much joy. It educates children of Elementary and Middle School age.

FINANCES

Money does not abound but income is steady. Religious get paid by the parish (the same can be said for the laity working in the parish). Life

is fairly cheap in the South – Houston - however traveling, insurance, hospitals bill, construction are very expensive propositions.

FUTURE

Somascans are looking at their future with hope, even though they are struggling with age, vocations, dwindling number of religious.

Religious who are presently working in the States are good, dedicated, possess missionary spirit and are willing to live the Somascan ideals.

Somascans are well regarded at many levels of the local Church. Relationship with the diocesan clergy is very satisfyin.

It is hard for any non-US citizen to work in the country. Religious need to speak more than one language: an appealing but complicated component.

As Somascans, we live the same spirit and the same call. Together we collaborate to the work of Redemption with dedication and sacrifices.

Fr. Remo Zanatta CRS
Regional superior

Prot. 85/19

Nella seduta tenuta in Albano Laziale nella Casa religiosa Centro San Girolamo Emiliani il 13 maggio 2019, secondo le norme prescritte dalle nostra Costituzioni, io

Padre JOSÈ ANTONIO NIETO SEPÚLVEDA

Preposito generale

dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, ho interrogato i Padri Capitolari se ritenevano compiuto tutto ciò che riguarda il Capitolo e se perciò esso poteva essere concluso.

Ottenuto il consenso

**DICHIARO
CONCLUSO**

il CXXXIX Capitolo generale ordinario dell'Ordine.

Albano Laziale, 13 maggio 2019

p. Josè Antonio Nieto Sepúlveda CRS
Preposito generale

p. Augusto Bussi Roncalini CRS
Segretario del Capitolo

DIARIO

ALBANO LAZIALE LUNEDÌ 6 MAGGIO 2019

Il giorno 6 maggio 2019, alle ore 18, nel Centro San Girolamo Emiliani in Albano Laziale, ha inizio il 139° Capitolo generale ordinario dell'Ordine. I capitolari si ritrovano per la celebrazione dei Vespri alle ore 19, presieduta da p. Giuseppe Oddone, Vicario generale e preside del Capitolo.

MARTEDÌ 7 MAGGIO 2019

Sessione n. 1

Il giorno 7 maggio, alle ore 8:30, i capitolari, preceduti dalla croce astile e dai ceri, si recano processionalmente nella sala capitolare al canto del *Veni Creator*, dove celebrano le Lodi mattutine. Il preside, p. Giuseppe Oddone, rivolge brevi parole di esortazione ai capitolari. Poi, come da Regolamento, il segretario, p. Augusto Bussi Roncalini, fa l'appello dei capitolari:

Membri di diritto:

1. p. Giuseppe Oddone, *Vicario generale*
2. p. Alberto Monnis, *Consigliere generale*
3. p. Junar Gonzales Enorme, *Consigliere generale*
4. fr. José Harvey Montana Plazas, *Consigliere generale*
5. p. Fortunato Romeo, *Preposito Provincia d'Italia*
6. p. Juan Mario Ramos Reyes, *Prep. Prov. Centro America y Caribe*
7. p. José Luis Montes Fernandez, *Preposito Provincia di Spagna*
8. p. Antonio Formenti, *Preposito Provincia Andina*
9. p. Angeles Javier P. San José, *Preposito Provincia Sud Est Asia*
10. p. Joseph Thambi Kakumanu, *Preposito Provincia dell'India*
11. p. Almir dos Reis Gonçalves, *Preposito Viceprovincia Brasile*
12. p. Salvador Herrera Moreno, *Preposito Viceprovincia Messicana*
13. p. Remo Zanatta, *Commissario U.S.A.*

14. p. Gracious Yesudasan Kuttiyil, *Procuratore, Economo generale*
15. p. Augusto Bussi Roncalini, *Cancelliere generale*

Membri eletti:

16. p. Luigi Amigoni, *Delegato Provincia d'Italia*
17. p. Walter Persico, *Delegato Provincia d'Italia*
18. p. Piergiorgio Novelli, *Delegato Provincia d'Italia*
19. p. Michele Grieco, *Delegato Provincia d'Italia*
20. p. Elia Salis, *Delegato Provincia d'Italia*
21. p. Antonio Manuel Cordero Acosta, *Del. Provincia Centro America*
22. p. Juan Carlos Gonzales Meléndez, *Del. Provincia Centro America*
23. p. José Antonio Nieto Sepulveda, *Del. Provincia di Spagna*
24. p. Jesús Vicente Varela Failde, *Delegato Provincia di Spagna*
25. p. César Fernando Franco Nunez, *Delegato Provincia Andina*
26. p. Hermelindo Ariza Amado, *Delegato Provincia Andina*
27. p. Erwin V. Manalang, *Delegato Provincia Sud Est Asia*
28. p. Melchor H. Umandal, *Delegato Provincia Sud Est Asia*
29. p. Santiago V. Gonzales, *Delegato Provincia Sud Est Asia*
30. p. Agnal Amalan Maria Jegannathan, *Delegato Provincia India*
31. p. Pierluigi Vajra, *Delegato Provincia India*
32. p. Suvakkin Abraham, *Delegato Provincia India*
33. p. Enzo Campagna, *Delegato Viceprovincia Brasile*
34. p. Armando Noguez Alcantara, *Delegato Viceprovincia Messicana*

Sono presenti inoltre:

- p. Francisco Fernández Gonzáles, per la traduzione simultanea in lingua spagnola;
p. Alberto Zanatta, per la traduzione simultanea in lingua inglese.

Il preside comunica il ritardo di p. Alberto Monnis, la rinuncia di p. Andrea Marongiu, sostituito da p. Elia Salis, e quella di p. Giovanni Boralì, sostituito da p. Antonio Manuel Cordero Acosta.

Dà lettura della lettera beneaugurante inviata da suor Maria Saccomandi, superiora generale delle Suore Orsoline di san Girolamo in Somasca e quella delle Suore Missionarie Somasche.

Chiede poi a p. Gracious Yesudasan Kuttiyil di illustrare il contenuto delle cartelle. Presenta, inoltre, il Regolamento con le modifiche apportate.

Alle ore 10, viene invitato in aula il p. Giovanni Odasso crs per la riflessione biblico-spirituale dal titolo: "Servi dei poveri perché servi del Signore". Conclusa la conferenza il preside esprime vivo ringraziamento al p. Giovanni Odasso. Segue un momento di riflessione personale e di

preghiera fino alla celebrazione eucaristica "per una riunione spirituale", che conclude la mattinata di preghiera.

Sessioni nn. 2 e 3

Nel pomeriggio alle ore 15:30, si apre la seduta con la preghiera di rito. Il preside, p. Giuseppe Oddone, Vicario generale, chiede se vi siano obiezioni o osservazioni alla stesura del decreto di apertura e legittimità del Capitolo generale. Non essendovene, il segretario legge il decreto, che viene sottoscritto.

Il preside illustra le modifiche apportate al Regolamento del Capitolo generale dal Capitolo generale 2017 e dal nuovo testo costituzionale, approvato dalla Sede Apostolica. Indice, dunque, la votazione per scheda per l'approvazione del Regolamento e la votazione palese per l'approvazione del seguente orario giornaliero:

ore 07.30	Lodi e celebrazione eucaristica
ore 08.30	Colazione
ore 09.15	Lavori capitolari
ore 11.00-11.30	Intervallo
ore 11.30-12.50	Lavori capitolari
ore 13	Pranzo
ore 15.30	Lavori capitolari
ore 17.30-18.00	Intervallo
ore 18.00-19.15	Lavori capitolari
ore 19.30	Vespri
ore 20	Cena

Segue poi la votazione per scheda dei tre scrutatori. Risultano eletti: p. Agnal Maria Jegannathan, p. Erwin Manalang, p. Santiago Gonzales. Segue l'elezione dei moderatori. Risultano eletti p. Armando Noguez e p. Piergiorgio Novelli.

Si passa poi alla votazione del membro di Commissione di coordinamento. Risulta eletto: p. José Antonio Nieto Sepulveda.

Infine il preside indice la votazione per l'eventualità di un secondo membro della commissione di coordinamento. Il Capitolo non approva la scelta di un secondo membro della commissione di coordinamento.

Il preside conclude la seduta convocando la Commissione di coordinamento.

Alla ripresa dei lavori il preside, p. Giuseppe Oddone, Vicario generale, comunica i turni di presidenza della liturgia. Poi presenta la propria relazione aiutandosi con immagini proiettate sullo schermo. Chiede al p. Gracious Kuttiyil di aggiungervi la statistica dell'Ordine, servendosi del mezzo telematico. Infine informa l'assemblea che concluderà la propria

relazione nella sessione dell'indomani. Alle ore 19:15, con la preghiera di rito, termina la sessione.

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 2019

Sessioni nn. 4-5-6-7

Alle ore 9:15, con la preghiera di rito, si apre la seduta. Il preside, p. Giuseppe Oddone, Vicario generale, affida al moderatore p. Armando Noguez Alcantara, la conduzione dell'incontro. È stato consegnato il verbale, che si approverà nella prossima sessione. Viene conclusa la relazione del Vicario generale a cui seguono domande di chiarimento. La sessione termina alle ore 11.

Riprendendo i lavori, viene approvato innanzitutto il verbale del giorno precedente. Su invito del moderatore, il p. Luigi Amigoni presenta il dossier che il prossimo numero di "Vita Somasca" dedicherà a p. Giuseppe Fava nell'anniversario della sua elezione a Preposito generale, avvenuta nel 1969.

Chiede poi al p. Fortunato Romeo, Preposito della Provincia d'Italia, di presentare la sua relazione. Al termine della relazione il p. Giuseppe Oddone legge la lettera inviatagli dall'economista della Provincia d'Italia in cui manifesta forte preoccupazione per la gravissima esposizione debitoria delle case della Provincia. Seguono richieste di chiarificazione sulla relazione del Preposito provinciale.

Il pomeriggio si apre con le risposte di p. Fortunato Romeo alle domande di chiarimento rimaste sospese. Al termine il p. Juan Mario Ramos, Preposito della Provincia Centroamericana y Caribe, p. José Luis Montes, Preposito della Provincia di Spagna e il p. Antonio Formenti, Preposito della Provincia Andina, presentano la loro relazione e rispondono alle richieste di chiarificazione.

Con il canto del *Regina coeli*, alle ore 19:15, terminano i lavori.

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2019

Sessioni n. 8-9-10-11

Dopo la preghiera di rito vengono ascoltate le relazioni di p. Angeles Javier San José, Preposito della Provincia Sud-Est Asia, di p. Joseph Thambi Kakumanu, Preposito della Provincia dell'India, di p. Almir dos Reis Preposito della Viceprovincia del Brasile e di p. Salvador Herrera della Viceprovincia Messicana.

Nel pomeriggio il preside comunica alcune proposte che gli sono pervenute da parte dei capitolari. Una proposta chiede di dedicare una sessione

ne dell'indomani mattina alla reciproca conoscenza, anche ai fini delle elezioni, dato che non tutti conoscono le realtà delle case dove vivono i capitolari.

Un'altra proposta suggerisce di premettere alle elezioni un tempo di preghiera di adorazione nella mattina di domani per passare poi nel pomeriggio alle elezioni.

Un'ulteriore proposta chiede di inviare comunicazioni ufficiali ai confratelli sull'andamento del Capitolo, dato che non si è ancora provveduto.

Ottenuto il parere favorevole dei capitolari, il Preside comunica che la mattinata di domani conterrà il momento di preghiera.

Il preside dà poi la parola a p. Remo Zanatta, Commissario del Commissariato U.S.A. e a p. Gracious Kuttiyil, economo e procuratore generale, per la loro relazione. Seguono risposte alle domande di chiarimento.

In serata fr. José H. Montaña Plazas illustra la relazione sull'Ufficio missionario, a cui segue quella del p. Maurizio Brioli, archivista storico.

Al termine il preside indice la votazione palese per l'approvazione del verbale che viene approvato all'unanimità e anticipa il programma della giornata di domani, che prevede: una breve presentazione dei religiosi, che per la prima volta intervengono al Capitolo; l'esame delle proposte pervenute; la presentazione da parte del Procuratore generale del nuovo testo delle CC, approvato dalla Sede apostolica; la preghiera di adorazione in vista delle elezioni.

VENERDÌ 10 MAGGIO 2019

Sessioni nn. 12-13

Dopo la preghiera di inizio la sessione si apre con l'approvazione del verbale del giorno precedente. Il moderatore dà la parola al p. Gracious Yesudasan Kuttiyil, Procuratore generale, per la sua relazione riguardante il percorso compiuto per l'approvazione del testo costituzionale da parte della Sede apostolica. Seguono alcune richieste di chiarimenti. Il moderatore, poi, presenta le sei proposte giunte al Capitolo e allegate agli atti:

- la proposta di p. Mario Ronchetti esprime il parere sulle problematiche che ritiene urgente sottoporre alla riflessione del Capitolo: discernimento per superare l'attivismo alienante e l'individualismo; umanizzazione della vita fraterna; potenziamento del carisma somasco eliminando quanto non è di pertinenza del nostro Ordine;
- la proposta di p. Armando Noguez A. suggerisce una metodologia di lavoro per condurre i Capitoli generali.
- la prima proposta di p. Gracious Kuttiyil chiede di rivedere le norme per la protezione dei minori nei nostri istituti per renderli conformi agli ultimi documenti della Chiesa; la seconda proposta è quella di

avere un progetto educativo somasco condiviso da tutte le strutture dell'Ordine; la terza proposta è quella di inserire lo studio della psicologia nel *curriculum* dei formatori.

- la proposta di p. Luigi Amigoni offre una interpretazione della durata e cessazione del mandato dei consiglieri generali in alcuni casi specifici come si è verificato nell'attuale Capitolo.
- l'altra proposta di p. Luigi Amigoni fa notare al Capitolo che, circa il sessennio del mandato dei superiori delle case dipendenti dal Preposito generale, sia opportuno esigere da Preposito generale una interpretazione "ragionevole" del n. 124 delle CC affinché non si verifichino tempi eccessivamente durevoli del mandato.
- la proposta di p. Suvakkin Abraham suggerisce di lasciar cadere il termine "superiore", per nulla evangelico.
- la proposta di p. Mario Ramos era già compresa in quelle precedenti.

Il moderatore chiede ai delegati, che per la prima volta intervengono al Capitolo o che sono sconosciuti ai più, di presentarsi, indicando brevemente la casa dove risiedono e le mansioni ricoperte negli ultimi cinque anni. Essi sono: p. Juan Carlos Melendez Gonzales, p. Cesar Fernando Franco Nunez, p. Hermelindo Ariza Amado, p. Erwin Manalang, p. Melchor Umandal, p. Santiago Gonzales, p. Agnal Maria Jeganathan, p. Suvakkin Abraham, p. Enzo Campagna, p. Elia Salis, p. Antonio Manuel Cordero Acosta, p. Jesus Varela Failde, p. Remo Zanatta.

La sessione termina con la preghiera alle ore 11. Segue il momento di preghiera comunitaria prolungata.

Sessioni nn. 14-15

Nel pomeriggio, alle ore 15:30, con una breve preghiera nella memoria liturgica di santa Benedetta Cambiagio, si apre la seduta. Il preside, p. Giuseppe Oddone, inaugura la sessione elettiva. Precisa che, a norma di Regolamento, spetterebbe al Vicario la presidenza di questa sessione. Tuttavia, forte della consuetudine, desidera affidare l'incarico al capitolare più anziano di professione e, a parità di professione, più anziano di età. Spetta, dunque, al p. Luigi Amigoni presiedere la sessione. Il Capitolo approva la proposta con votazione palese unanime.

Il p. Luigi Amigoni assume la presidenza e invita al tavolo della presidenza gli scrutatori. Inizia la preghiera di rito, al termine della quale il segretario del Capitolo dà lettura del paragrafo III del Capitolo XV delle Costituzioni e regole. Il preside illustra la modalità delle votazioni e definisce la maggioranza richiesta nella elezione.

Il segretario indice la votazione per l'elezione del *Preposito generale*. Viene eletto il p. José Antonio Nieto Sepulveda, che accetta. Segue l'ab-

braccio di pace dei capitolari. La seduta viene sospesa per inviare la notizia alle comunità.

Quando alle 17:30, si riapre la sessione, il p. José Antonio Nieto Sepulveda, nuovo Preposito generale, con al fianco il preside ed il segretario, emette la professione di fede ed il giuramento e riceve il sigillo. Rivolge brevi parole di ringraziamento a p. Giuseppe Oddone, già Vicario generale, per la preziosa transizione che ha operato in assenza del Preposito generale e per la preparazione del Capitolo. La sessione è presieduta dal nuovo Preposito generale, il quale aggiorna la sessione alle ore 18:30 nella quale si procederà all'elezione del Vicario generale.

Alla ripresa dei lavori vengono svolte le procedure richieste, quali la lettura del Regolamento relativo all'elezione del Vicario generale ed il paragrafo delle CC riguardante il Vicario e i Consiglieri generali. Il segretario indice la votazione per l'elezione del Vicario generale. Risulta eletto il p. Junar G. Enorme, che accetta. La sessione termina alle ore 19:40.

SABATO 11 MAGGIO 2019

Sessione n. 16

Alle ore 9,15 con la preghiera si apre la sessione dedicata all'elezione del secondo consigliere. Risulta eletto p. Giuseppe Oddone, che accetta.

Il segretario indice la votazione per l'elezione del terzo consigliere. Risulta eletto p. Gracious Y. Kuttiyil, che accetta.

Il segretario indice la votazione per l'elezione del quarto consigliere. Risulta eletto fr. José H. Montaña Plazas, che accetta.

Il preside concede una pausa e convoca la commissione di coordinamento.

Vengono poi svolte tutte le formalità richieste dal Regolamento (stesura e lettura del decreto, professione di fede, giuramento del Vicario, consegna del decreto ai Consiglieri e sigillo al Vicario).

Il moderatore, p. Armando Noguez, illustra il lavoro che rimane da compiere: analisi e stesura del messaggio del Capitolo generale, lavori di gruppo per aree linguistiche per l'aggiornamento ed il rilancio dei documenti del Capitolo generale 2017, commissione per l'esame delle proposte inviate al Capitolo.

Il Capitolo approva la proposta di astenersi dai lavori capitolari il giorno di domenica 12 maggio. La durata dei lavori capitolari, perciò, proseguirà fino a martedì 14 maggio e terminerà con la celebrazione eucaristica del mattino.

Il preside ringrazia p. Alberto Monnis per il servizio di consigliere svolto nei due mandati precedenti. Il moderatore p. Armando Noguez consegna la bozza del messaggio del Capitolo per una prima valutazione da parte dei capitolari e ne dà lettura. La sessione termina alle ore 11.

Sessioni nn. 17-18-19-20

Dopo la pausa, alla ripresa dei lavori il moderatore, p. Armando Noguez offre alcune indicazioni metodologiche sui lavori di gruppo e comunica i nomi dei membri della commissione per l'esame delle proposte giunte al Capitolo. Essi sono p. Giuseppe Oddone, p. Pierluigi Vajra, p. Fortunato Romeo, p. Suvakkin Abraham, p. Remo Zanatta.

Invita, infine, i capitolari a recarsi nelle aule per iniziare i lavori di gruppo in vista dell'aggiornamento e rilancio dei documenti del Capitolo generale 2017. Nella sessione pomeridiana verrà presentato in assemblea l'esito dei lavori di gruppo.

Nel pomeriggio alle ore 15:30, con la preghiera si apre la sessione. Il moderatore chiede che i relatori dei gruppi informino sull'andamento dei lavori. Il p. Agnal Maria Jeganathan, relatore del gruppo di lingua inglese, dice che il gruppo si è soffermato sulla formazione dei formatori. Il p. Salvador Herrera, relatore del gruppo di lingua spagnola, afferma che il lavoro procede ma va ancora perfezionato. Il p. Alberto Monnis, relatore del gruppo europeo, dice che si sono discussi e approvati alcuni punti di cui, però, manca ora la sintesi. Il p. Pierluigi Vajra, relatore della commissione sulle proposte giunte al Capitolo informa sono state identificate quattro aree di rilevanza: gestione economica e risorse economiche; acquisizione della priorità da dare all'evangelizzazione nel nostro apostolato; consapevolezza e attenzione sulla problematica degli abusi sessuali; multiculturalità quale sfida da affrontare.

Il moderatore chiede di tornare nuovamente nei gruppi e di scrivere una breve sintesi da presentare all'assemblea nella prossima sessione. Nella sessione delle ore 17:30 alla presentazione della sintesi da parte dei relatori dei gruppi seguono richieste di chiarimento. Il moderatore, allora, invita nuovamente i gruppi a ritornare al lavoro per redigere un testo adeguato e presentarlo in assemblea nella sessione che inizierà alle ore 19.

Alle ore 19 il preside indice la votazione del verbale di ieri, che viene approvato all'unanimità. Dà poi la parola ai relatori per la presentazione della seconda bozza di sintesi del lavoro di gruppo. Conclude poi invitando a preparare per lunedì pomeriggio la traduzione della sintesi dei gruppi al fine di favorire la comprensione in vista della votazione per l'approvazione. La sessione termina alle ore 19:30.

DOMENICA 12 MAGGIO 2019

In questo giorno i lavori capitolari sono sospesi. Alle ore 20 giunge p. Franco Moscone crs, Arcivescovo di Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo. È stato invitato al Capitolo per presiedere, all'indomani, la celebrazione eucaristica in Santa Maria Maggiore a Roma. Quest'anno,

infatti, si celebra il 450° anniversario dell'approvazione del nostro Ordine da parte di san Pio V e della professione dei voti solenni di sei compagni di san Girolamo avvenuta il 29 aprile 1569.

LUNEDÌ 13 MAGGIO 2019

Alle ore 9:00, i capitolari partono per la basilica di Santa Maria Maggiore in Roma per la celebrazione eucaristica nella cappella di san Pio V nel 450° anniversario della nascita del nostro Ordine, con la presidenza di p. Franco Moscone crs, arcivescovo di Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo.

Sessioni nn. 21-22

Nel pomeriggio, alle ore 15:30, con la preghiera inizia la sessione. Le proposte dei capitolari circa il documento finale del Capitolo si attestano su due posizioni: solo il messaggio sia il risultato del Capitolo con votazione ufficiale mentre gli altri documenti, non votati, siano messi a verbale e consegnati al Consiglio generale perché ne tenga conto; l'altra posizione propone che i documenti siano il lavoro conclusivo del Capitolo ma con valore solo esortativo.

Il moderatore chiede ai relatori di leggere il testo conclusivo dei lavori di gruppo per l'esame dell'assemblea capitolare ed il messaggio finale per avere una visione globale del lavoro svolto finora. Dopo un breve tempo di riflessione personale seguono osservazioni sui testi.

Terminate le osservazioni, si votano le proposte e il messaggio.

Dopo la puasa, riprendendo i lavori alle ore 17:00, il moderatore legge gli *iuxta modum* che la commissione di coordinamento ha preso in considerazione per inserirli nel messaggio finale e avverte che il primo viene approvato mentre il secondo non verrà recepito. Il preside indice la votazione sul verbale relativo a sabato 12 maggio 2019, che viene approvato all'unanimità.

Il preside indice la votazione definitiva dei documenti, con valore anche di ratifica.

Il preside chiede all'assemblea di esprimere le proprie osservazioni, soprattutto da parte di chi ha partecipato al Capitolo per la prima volta.

Viene espresso apprezzamento per:

- la fraternità vissuta;
- il senso di apertura della Congregazione espresso anche da un Consiglio rappresentativo delle nazioni dove l'Ordine è presente;
- l'accoglienza reciproca nell'ascolto;
- la buona liturgia e preghiera;
- l'impegno da parte di tutti.

Tuttavia si desidera:

- snellire le procedure mediante mezzi tecnologici;
- alleggerire il protocollo ed il Regolamento;
- consegnare in anticipo le relazioni ai delegati;
- giungere al Capitolo con temi già individuati;
- illustrare previamente le modalità di votazione;
- comunicare quanto si realizza sulla devozione e conoscenza di san Girolamo;
- evidenziare il contributo generazionale di ciascun capitolare;
- informare sulle opere della Congregazione specie sulle nuove fondazioni;
- discutere le problematiche delle strutture affinché il governo generale possa meglio discernere;
- cantare nella preghiera canti somaschi;
- evitare la fretta nel condurre il Capitolo e il timore di prendere decisioni;
- confrontarsi di più tra le zone geografiche mediante gruppi linguistici multiculturali;
- cercare di conoscere meglio le ragioni sottese a determinate problematiche;
- preparare accuratamente il Capitolo per giungere poi, in sede capitolare, a decisioni concrete;
- fissare previamente il tempo a disposizione e la conoscenza degli argomenti;
- creare continuità tra i documenti senza ripetizioni;
- essere maggiormente responsabili del ruolo di capitolari che rappresentano i confratelli;
- ottenere maggiori proposte da parte dei Consigli provinciali e dei confratelli;
- non dimenticare il progetto Africa.

Il preside ringrazia il governo precedente che ha preparato questo Capitolo, i traduttori, la comunità per l'accoglienza, il cancelliere e l'economista generale ed esorta a procedere con coraggio nel bene.

Il preside indice la votazione per autorizzare il Preposito generale a introdurre nella promulgazione dei decreti del Capitolo, le eventuali correzioni di stile e di ordine, senza nulla modificare dei contenuti, che risultino necessari per una buona presentazione degli stessi. La richiesta viene approvata all'unanimità con votazione palese.

Il preside indice la votazione per la delega per l'approvazione dell'ultimo verbale al Preposito generale con il consenso del suo Consiglio. La richiesta viene approvata all'unanimità con votazione palese.

Il preside propone ai capitolari di decidere a maggioranza assoluta la chiusura del Capitolo. La richiesta viene approvata all'unanimità con votazione palese.

Viene steso l'atto relativo firmato dal Preposito generale e dal segretario del Capitolo, che ne dà lettura ai capitolari.

Il Capitolo generale termina alle ore 19:30 con la celebrazione dei Vespri e il canto del *Te Deum*.

DECISIONI

MESSAGGIO DEL 139° CAPITOLO GENERALE

Noi religiosi Somaschi, riuniti a Roma per celebrare il nostro 139° Capitolo Generale, confermiamo gli impegni del Capitolo 2017, sintetizzati dal motto «passiamo all'altra riva» (*Mc 4,25*) insieme a Gesù e ai nostri fratelli, con i quali vogliamo vivere e morire. Uniti a tutta la chiesa, in questa occasione proclamiamo: «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita.» (*Christus Vivit*, 1). Il Crocifisso non è morto, vive ancora tra noi.

1. Il presente Capitolo Generale coincide felicemente con il 450° anniversario di quel 29 aprile 1569, quando i nostri primi padri emisero i loro voti religiosi, pochi mesi dopo che san Pio V aveva ascrivito la Compagnia dei Servi dei poveri tra gli Ordini dei Chierici Regolari. È bello rendere grazie al Signore e cantare al nome di colui che è che era e che viene, al Signore della storia, perché eterna è la sua misericordia (cfr. *Sal 92, 2; Ap 1,8; Sal 136,1*). Siamo eredi di una tradizione cristiana centenaria.
2. Fra un paio di anni, nel 2021, sarà trascorso un secolo dall'inizio dell'apertura missionaria della nostra Congregazione che, lasciando da parte il suo radicamento al territorio per rispondere all'invito della Chiesa (cfr. Lettera apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV), ha deciso di portare il carisma di san Girolamo fino ai confini della terra. Ringraziamo Dio per questa audace decisione, guidata dal suo Spirito, che ha reso presente la vita somasca nei cinque continenti. L'attuale diversità etnica e culturale è un segno della validità storica e della fecondità apostolica del carisma di San Girolamo. Chi oggi contempla il volto di questa Congregazione del XVI secolo può esclamare con ammirazione: «La tua giovinezza si rinnoverà come quella di un'aquila» (*Sal 103,5*).
3. Ci sentiamo anche interpellati dalla fede abramitica dei nostri fratelli pionieri e promotori delle missioni somasche: Antonio Brunetti (El

Salvador), Giovanni Garassino (Honduras), Antonio Beraudi (Messico), Luigi Bassignana (Spagna), Ermanno Bolis (Guatemala), Lorenzo Netto (Stati Uniti), Ettore Gianella (Brasile), Bernardo Vanossi (Colombia), Giovanni Tarditi (Filippine), Giovanni Fontana (India), Antonio Galli, ecc., ed altri, tuttora attivi nelle nuove frontiere della nostra missione. In essi riconosciamo la generosità delle Province italiane che non solo hanno gettato il seme, ma lo hanno anche coltivato con l'invio di successive ondate di nuovi missionari. Molti di loro sono un esempio stimolante di una Chiesa in uscita che si decentra verso le periferie. Siamo circondati da una grande nube di testimoni (cfr. *Eb* 12,1-18).

4. Accogliamo alla lettera il messaggio del 30 marzo 2017 di Papa Francesco ai Capitolari: «Il tratto caratteristico della vostra vocazione è, soprattutto, la cura degli ultimi, e in particolare degli orfani e della gioventù abbandonata... i nuovi "mezzi orfani", i migranti... il disagio minorile e giovanile... i diritti umani, la tutela dei minori, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la tutela del lavoro minorile, la prevenzione dello sfruttamento e della tratta. Sono questioni che vanno affrontate con la forza liberatrice del Vangelo e, in pari tempo, con adeguati strumenti operativi e competenze professionali». Per servire il Signore devi servire i poveri.
5. Come una delle prime congregazioni dedite all'educazione emerse agli albori della modernità, noi Somaschi siamo convinti che «le istituzioni educative della Chiesa sono uno spazio comunitario di accompagnamento che permette di orientare molti giovani» (*Christus Vivit*, 247). Per noi «si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori» (*Evangelii Gaudium*, 64). I Somaschi evangelizzano educando bambini e giovani (cfr. *CC* 75).
6. Sappiamo che nelle aree in cui la Congregazione cresce, è della massima priorità l'impegno serio per la formazione dei postulanti e dei giovani religiosi: forniamo loro le migliori competenze umanistiche, teologiche, pastorali e pedagogiche. A tal proposito dovremo dedicare il nostro personale religioso più qualificato, nonché ogni tipo di risorsa economica e tecnica (cfr. *CC* 79, 80). La vocazione è un dono di Dio che dobbiamo coltivare perché dia frutti di carità.
7. Attraverso l'esortazione di Papa Francesco lanciamo una sfida ai giovani religiosi: «non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone... lasciate piuttosto sbocciare i sogni e

prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata». Quindi, se vuoi evangelizzare, non essere temerario ma ricorda che «anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare» (cfr. *Christus Vivit*, 142, 143). La novità del Vangelo va annunciata con audacia.

8. Noi Somaschi risiediamo in luoghi in cui «molti giovani vivono in contesti di guerra e subiscono la violenza in una innumerevole varietà di forme: rapimenti, estorsioni, criminalità organizzata, tratta di esseri umani, schiavitù e sfruttamento sessuale, stupri di guerra, ecc.» (*Christus Vivit*, 72), e dove alcuni minori subiscono abusi sessuali. Ciò fa sì che «si va creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni» (*Laudato Si'*, 57). In questo contesto di violenza, Gesù ci invita ad essere «strumenti della sua pace» affinché possiamo essere figli di Dio e partecipare alla beatitudine del suo Regno (*Mt* 5, 9). Dobbiamo rispondere dicendo «no alla guerra tra di noi» (*Evangelii Gaudium*, 98) e testimoniando una radiale vita fraterna in comunità. La comunità non è somasca se non è un «luogo di pace» (*2Lett.*, 16, 17).
9. Siamo consapevoli che «l'ambiente digitale caratterizza il mondo contemporaneo ... *Web* e *social network* rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali... [Ma] i media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta» (*Christus Vivit*, 86-88). Noi mettiamo in guardia tutti i religiosi in modo che essi non vivano la loro intera vita dietro uno schermo o diventino «naufraghi su zattere solitarie» nell'oceano di *internet*. Più che contatto virtuale, diamo priorità alla comunione fraterna.
10. Ascoltiamo attentamente il grido della terra e chiediamo al Dio della vita che essa venga presto liberata dalla schiavitù del peccato (*Rm* 8, 21-22) a cui è stata sottomessa dal modello di società tecnocratico e predatore, costruito dalle ultime generazioni. Ci impegniamo a coltivare una spiritualità ecologica e un'azione educativa che mettano in sintonia l'umanità e l'ambiente (cfr. *Laudato Si'*, 209ss). Le creature sono un sacramento di comunione con il loro Creatore (cfr. *Laudato Si'*, 9).
11. Nei tempi della postverità e delle *fake news*, vivendo in società infettate dalla corruzione diffusa, sistematica e cinica di molte delle sue istituzioni pubbliche, dove il padre della menzogna (*Gv* 8,44) domina e sembra difficile da vincere, noi Somaschi dobbiamo portare una

testimonianza trasparente della verità che libera e di onestà etica. Tutto ciò deve essere espresso attraverso una vita coerente con il Vangelo e con le nostre Costituzioni e Regole e Norme di amministrazione. Solo così potremo collaborare alla trasformazione della società e alla riforma della Chiesa. «Se non vivo ciò che penso, perché pensare? ... Se non vivo ciò che canto, perché cantare?» (Canto spagnolo: *En el alma del Cantor*).

Con Gesù a bordo dell'umile barca di san Girolamo e sospinti dal vento del Paraclito, ora più che mai «*Navigare necesse est*». E, nonostante tutte le tempeste della storia, siamo fiduciosi che il Padre misericordioso ci aiuterà a raggiungere l'altra riva, «l'unica patria, la Gerusalemme celeste» (cfr. *Monita*, 366). Ancora una volta affermiamo che la missione somasca ha un futuro in questo mondo, in cammino verso il Regno di Dio.

I Padri capitolari

TRE SOTTOLINEATURE

Facendo riferimento ai Documenti del Capitolo generale 2017, il Capitolo generale 2019, prevalentemente elettivo, sottolinea i seguenti punti elaborati dai gruppi di lavoro per aree linguistiche.

I

Formation

ENGLISH LANGUAGE GROUP

Formation of formators

The International Meeting of Formators must be scheduled with regularity. Representatives from the formation teams of the provinces will participate in the meeting. Frequent meetings among the formators could be organized through video conferences, live streaming and other means of modern communications. The formation program is to be coordinated at the level of our General Governance, which verifies that each structure implements the *Ratio Institutionis* and the formation programs. The long-term formators should be given an "aggiornamento".

Vocation promotion

The process of vocation promotion of our various structures is to be guided and monitored by the General Government. Each structure should have a director for vocation promotion and appoint a person in charge in each community with this particular task. We could be well informed and updated by linking our websites that introduce to the Somascan vocation. We may enjoy good result if we update the *Ratio Institutionis* in its most significant guidelines and if we set apart a budget for vocation promotion.

Ongoing formation

We need to establish regular programs for the different age groups of those in ongoing formation. The religious in ministry for long years are to be given a considerable time for re-invigorating and updating their

work and Somascan spirit. In a special way, the religious who celebrate their silver jubilee in religious consecration could be sent for a spiritual tour to the places related to St. Jerome.

II

Humanizar la vida fraterna para una misión intercultural globalizada

GRUPO DE LENGUA ESPAÑOLA

Este Capítulo general, considerando las mejoras ya logradas en la vida fraterna y serena de las comunidades, entiende que se hace necesario:

1. Fomentar una conciencia crítica que permita hacer una lectura interdisciplinaria de la realidad actual – teológica, cultural, social, política, económica, ecológica...–, con el fin de poder discernir los signos de los tiempos, para compartir propuestas acordes con la identidad somasca.
2. Enriquecer aún más la vida fraterna, favoreciendo experiencias interculturales e internacionales desde las primeras etapas de la formación inicial.

Por lo tanto, propone:

1. Intercambiar personas y lugares para las distintas etapas de la formación, ya desde el Noviciado.
2. Promover reuniones temáticas internacionales, como, por ejemplo, los "encuentros latinoamericanos" (*ESLA*).
3. Favorecer un uso adecuado de las redes sociales (Red somasca) y otros medios de comunicación, para intercambio y divulgación de material de interés común.
4. Impulsar y promover la especialización de los sacerdotes o de religiosos profesos solemnes en materias teológicas, sociales y científicas, sin perjuicio de los compromisos de la misión que tienen encomendada.
5. Crear conciencia y animar a todos a involucrarse en causas de tipo social y político que se identifiquen con los ideales somascos.

III

Crescita, consolidamento, ridimensionamento per favorire la missione in un contesto multiculturale¹

GRUPPO PER L'AREA EUROPEA

Il Capitolo generale 2019 ribadisce la validità di quanto stabilito su questo argomento nel Capitolo generale 2017. Desideriamo pertanto porre l'attenzione sull'attuazione dei seguenti punti:

1. "Il governo generale avvii un piano per tutta la Congregazione, che integrerà ed affinerà progressivamente con i piani delle diverse strutture"². Questo deve avere la priorità per i governi generali e delle strutture.
Non è sufficiente che i piani vengano preparati e inviati al Preposito generale, ma è necessario aprire uno spazio di confronto tra il governo generale e le strutture.
Per realizzare questo confronto può essere utile avvalersi dei Coordinamenti generali³.
2. Il Capitolo ribadisce l'importanza di "sostenere con risorse umane ed economiche le due Delegazioni in Mozambico e Nigeria" e di "preparare i religiosi africani in vista dei compiti di formazione e missione somasca a cui devono essere avviati"⁴.

NOTE

1) Documenta Cap. Gen. CXXXVIII: Crescita, consolidamento, ridimensionamento per favorire la missione in un contesto multiculturale (pp. 20ss); *Instrumentum Laboris* preparato per il Capitolo generale 2019.

2) Documenta Cap. Gen. CXXXVIII. p. 25.

3) Cfr. CC 190B.

4) Documenta Cap. Gen. CXXXVIII, p. 24.

Problemi attuali importanti per la Congregazione

COMMISSIONE CAPITOLARE

1. *Primato della nostra consacrazione religiosa sull'attività*

È nostro dovere seguire il magistero di papa Francesco concentrando l'attenzione sull'opera di evangelizzazione che proponiamo sia a livello di comunità, sia come singoli religiosi. Si ponga particolare attenzione affinché la fraternità rimanga la fonte delle nostre istituzioni ed opere.

Le opere sono nate come espressione della vita cristiana rinnovata dei Servi dei poveri: si vigili perché rimangano tali. Le opere possono cambiare o esaurire la loro finalità, ma la missione di seminare la gioia del Vangelo rimane. In questo contesto si situa la sfida della multiculturalità.

2. *Abusi sessuali*

Prendiamo coscienza dell'importanza di essere pronti e consapevoli di fronte a questo problema: gli interventi manifestino prima la carità pastorale, e poi si affrontino le questioni legali ed amministrative. Il governo generale abbia una copia del documento approvato da ogni struttura, secondo la legislazione di ogni paese. Si facciano i passi necessari per tutelare i beni dei poveri che amministriamo.

3. *Gestione economica e risorse economiche*

Occorre richiamare tutti all'osservanza delle norme; la mentalità della sostenibilità delle opere deve essere presa in grande considerazione; Si deve avere la consapevolezza che i beni sono comuni a tutti, non solo a chi li detiene; i progetti siano fatti con l'aiuto di consulenti esperti; i resoconti economici siano redatti obbligatoriamente secondo la legislazione di ogni paese.

4. *Organizzazione delle strutture*

Si devono studiare nuove forme di organizzazione per le strutture più complesse, ed eventualmente analizzare e proporre accorpamenti delle stesse strutture, incrementando e favorendo la collaborazione.

Per favorire lo sviluppo esistono inoltre strumenti come la delegazione provinciale. Ci chiediamo fino a che punto la "territorialità" delle strutture sia vincolante.

